Camera di Commercio di Roma

Osservatorio sull'Economia Civile

Credito e Terzo settore nella provincia di Roma :

analisi per un modello di valutazione del merito creditizio

Roma, giugno 2007

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

La ricerca è stata realizzata da Format S.r.l. con la supervisione del Servizio Osservatori socio economici e documentazione della Camera di Commercio di Roma

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Sommario

Premessa	p. 4
1. Aree di indagine e architettura della ricerca	p. 5
2. Un possibile modello di rating per il Terzo settore	p. 7
3. L'analisi dei soggetti del Terzo settore che operano nell'ambito del territorio della provincia di Roma	p. 11
4. Il punto di vista delle banche	p. 45
5. Indagine di desk	p. 60
Considerazioni conclusive	p. 92

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Premessa

Il presente rapporto costituisce un approfondimento sulle tematiche del credito e dell'ingegneria finanziaria riferite alle organizzazioni del Terzo settore. Lo studio è basato sull'effettuazione di "studi di caso", contatti tramite interviste ai soggetti del Terzo settore e ad alcune banche e istituti di credito che operano nel territorio della provincia di Roma.

Esso è strutturato in più sezioni:

- descrizione dell'architettura della ricerca e delle aree di indagine;
- nota sulla costruzione del modello di rating, con la descrizione di un'ipotesi sperimentale per l'identificazione dei "fattori chiave" sulla base dei quali fondare la valutazione del merito del credito;
- analisi dei risultati dell'indagine sui soggetti del Terzo settore;
- analisi delle interviste effettuate ad un campione di banche e istituti di credito;
- indagine di desk sulle caratteristiche del Terzo settore nel territorio della provincia di Roma con riferimento alle problematiche inerenti il credito.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

1. Aree di indagine e architettura della ricerca

1.1 Aree di indagine

L'obiettivo della ricerca era quello di mettere a disposizione del policy maker, sia a livello nazionale, sia in ambito locale, strumenti e informazioni utili per la comprensione del fenomeno oggetto di indagine e per il disegno di politiche coerenti di medio periodo.

Più nel dettaglio lo studio ha riguardato la rilevazione, la descrizione e l'analisi delle problematiche legate al credito per quanto concerne le organizzazioni del Terzo settore operanti nel territorio della provincia di Roma. Al fine della costruzione di un Modello di valutazione del merito creditizio, particolare attenzione è stata prestata a quattro fenomeni fondamentali, che in quanto tali sono stati assunti come driver dei contenuti della ricerca:

1. *analisi del fabbisogno e delle tipologie degli investimenti delle organizzazioni del Terzo settore*. Si è fatto riferimento alle diverse aree di attività (es. formazione, information technology, ecc.) nell'ambito delle quali le organizzazioni del Terzo settore hanno effettuato gli investimenti negli ultimi tre anni;
2. *accesso al credito*. Specifici approfondimenti sono stati condotti su: barriere di entrata, politica del rischio adottata dalle banche e risposta della "domanda" alla politica delle banche nel territorio di Roma, scenari possibili, politiche del credito adottate attualmente dai soggetti del Terzo settore (es. contenimento/aumento dell'indebitamento verso le banche, contenimento/ aumento dell'indebitamento verso altri intermediari finanziari non bancari, contenimento/aumento del ricorso al mercato dei capitali, ecc, modellistica);
3. *rischio del credito.* L'analisi è incentrata sulla organizzazione del Terzo settore e i problemi connessi con Basilea 2, le tendenze in atto riguardo la definizione del rating per le organizzazioni del Terzo settore e l'impatto per il tessuto del Terzo settore del territorio della provincia di Roma.
4. *ingegneria finanziaria.* Sono stati esplorati diversi aspetti del problema: fiscalità di vantaggio, agevolazioni, ruolo dei confidi e dei fondi di garanzia in genere, nuovo ruolo delle banche, tipologia delle modalità di finanziamento preferite dai soggetti del Terzo settore in funzione della tipologia degli investimenti effettuati o che si vorrebbero effettuare (es. autofinanziamento, debito bancario a breve scadenza, debito bancario a media/lunga scadenza, debito verso altri intermediari finanziari non bancari, factoring, leasing, ecc., agevolazioni), strumenti per il rafforzamento/ aumento delle disponibilità economiche delle organizzazioni del Terzo settore (es. prestito partecipativo, ossia un prestito ai soci condizionato alla sottoscrizione di un aumento del capitale, partecipazione di minoranza da parte di società finanziarie, strumenti che favoriscono l'accorpamento tra organizzazioni, ecc.).

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

1.2 Architettura della ricerca

La ricerca è stata basata sull'integrazione delle seguenti metodologie:

1. indagine face to face, basata su interviste in profondità, su soggetti del Terzo settore utenti del sistema bancario del territorio della provincia di Roma (90 interviste a buon fine).
2. indagine di approfondimento sulle performance finanziarie - Rilevazione ed analisi dei dati di bilancio, o comunque "contabili" delle organizzazioni del Terzo settore, ovunque e in qualsiasi forma disponibili. Sono stati considerati 90 soggetti, gli stessi considerati nell'ambito dell'indagine face to face.
3. indagine face to face su operatori bancari operanti sul territorio provinciale
4. indagine di desk, svolta su fonti statistiche e documentaristiche ufficiali finalizzate ad una ricognizione sulla situazione esistente con riferimento al fenomeno oggetto di indagine. L'indagine desk ha riguardato i seguenti aspetti:
    - distribuzione territoriale del Terzo Settore nei comuni della provincia di Roma e nei municipi del comune di Roma (dati 2001)
    - ruolo delle cooperative sociali in provincia di Roma
    - ruolo delle organizzazioni di volontariato in provincia di Roma
    - impieghi bancari del Terzo Settore in provincia di Roma
    - accesso al credito e finanziamento al Terzo settore.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

2. Un possibile modello di rating per il Terzo settore

Il problema del finanziamento e del credito alle organizzazioni del Terzo settore pone il problema degli aspetti organizzativi e gestionali di tali soggetti. Questo assunto dipende dal fatto che ***"una organizzazione le cui performance gestionali e le cui attività (progetti) possono essere misurate per mezzo di standard condivisi è una organizzazione che si presta ad essere valutata e quindi finanziata"***. La messa a punto di procedure per la misurazione delle attività associative (rating) ne rende, quindi, possibile il finanziamento da parte di soggetti terzi.

A tal fine è stata ipotizzata una serie di fattori che potrebbero essere utilizzati per la formulazione del rating delle organizzazioni del Terzo settore. La validità o meno di questi fattori è stata testata sperimentalmente nell'ambito dell'indagine sui soggetti del Terzo settore e dell'indagine sulle banche e gli istituti di credito operanti in provincia di Roma.

Preliminarmente si è ritenuto opportuno distinguere tra la valutazione (misurazione)

- dell'attività dei singoli soggetti del Terzo settore
- dei progetti che possono essere presentati dagli stessi soggetti del Terzo settore.

2.1 La valutazione dei soggetti del Terzo settore

Livello di efficacia delle strategie dell'ente e modalità di controllo dei risultati previsti.

a) Esistenza di sistemi di autovalutazione interna. Esempio: un soggetto del Terzo settore che pone sotto monitoraggio la qualità del servizio che eroga ai propri assistiti avrebbe un rating migliore rispetto a quello che non applica alcuna forma di monitoraggio della propria attività;

b) definizione chiara della tipologia del servizio offerto (sotto il profilo economico-finanziario l'ente che investe più risorse nei "servizi caratteristici" che non nel personale potrebbe essere ritenuto più affidabile rispetto a chi si comporta diversamente).

Livello di efficacia del servizio prestato ai beneficiari.

a) Monitoraggio degli effetti dell'azione del soggetto del Terzo settore;

b) indagini di customer satisfaction a carattere campionario sui beneficiari.

Rilevanza dei risultati dell'attività svolta dal soggetto dal punto di vista sociale.

a) Analisi della *produzione di valore sociale* da parte dell'ente;

b) capacità di incidere sul sociale, sul fenomeno del quale si occupa il soggetto in questione.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Identificazione chiara della "popolazione" cui si rivolge il soggetto del Terzo settore.

a) Numero delle persone che formano la "popolazione" alla quale si rivolge il soggetto del Terzo settore;

b) numero delle persone al quale viene effettivamente erogato il servizio (analisi della popolazione per sesso, età, carattere socio-professionale, livello di reddito, livello di istruzione, presenza di eventuali disabilità ecc.);

c) impatto sul territorio in funzione del numero dei destinatari interessati dal servizio.

Il soggetto opera nell'ambito di un territorio chiaramente delimitato (il territorio della provincia di Roma).

L'ente opera all'interno di una vasta e riconosciuta rete di relazioni tra imprese, associazioni non-profit, enti locali e servizi pubblici (es. un soggetto che opera da solo, non iscritto ad alcuna associazione, che non partecipa ad alcun convegno, non conosciuto da alcun ente pubblico avrà una misurazione - un rating- più bassa rispetto a chi, al contrario, vive nel mezzo di una vasta e ricca rete di relazioni sociali).

Aspetti di ordine formale.

a) Natura giuridica (si potrebbe immaginare ad esempio che un ente che ha personalità giuridica abbia un rating più alto di chi non la ha, ma è tutto da verificare);

b) data di costituzione;

c)statuto (definizione chiara degli scopi istituzionali dell'ente);

d) composizione e identificazione degli organi direttivi e di controllo interni, sede legale ed operativa;

e) iscrizione in pubblici registri, albi regionali, albi speciali, registri regionali;

f) tipologia dei soci e durata del mandato del consiglio di amministrazione. La misurazione per tali aspetti di ordine formale dovrebbe funzionare in questo modo: es. più è antico il soggetto che opera, più il livello di affidabilità dovrebbe risultare alto.

Aspetti di ordine strutturale.

a) Numero di dipendenti, di collaboratori, di volontari (distinguendo anche quelli in servizio civile), ecc.;

b) capacità dell'ente di aggregare risorse umane di valore;

c) livello di radicamento locale.

Aspetti di natura finanziaria.

a) Natura, caratteristiche e numerosità dei contributi ricevuti dal soggetto del Terzo settore negli ultimi tre anni;

b) ultimi bilanci e/o preventivi approvati;

c) giudizio dei fornitori sul livello di solvibilità del soggetto;

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

d) capacità del soggetto di raccogliere fondi da fonti diverse;

e) assenza di fini di lucro;

f) certificazione del bilancio.

Godimento di un buon livello di reputazione sociale.

a) Un indicatore in tal senso potrebbe essere costruito attraverso la selezione di articoli da quotidiani e riviste, titoli conseguiti dal soggetto, premi ricevuti e giudizio degli *stakeholders* sulla capacità dell'ente di incidere in maniera rilevante sul settore di riferimento;

b) analisi del livello di integrazione dell'ente nell'ambito del territorio e delle comunità locali.

Comunicazione. E' rilevante che il soggetto faccia comunicazione e divulgazione periodica e sistematica dei risultati e dell'andamento della propria attività, dei fatti aziendali notevoli, ecc.

A conclusione di questa sommaria disamina, è bene però precisare che molti degli indicatori elencati non risultano adatti alla valutazione dei casi di start-up aziendale.

2.2 La valutazione dei progetti

Chiarezza, completezza, coerenza dei progetti per i quali si chiede il finanziamento. La misurazione potrebbe essere effettuata verificando il livello di coerenza interna di un progetto (es. coerenza fini/mezzi; coerenza finalità del progetto/finalità dell'ente proponente).

Originalità del progetto. Valutazione dell'innovatività dell'intervento rispetto al bisogno che il progetto è destinato a coprire.

Idoneità del soggetto a proporre il progetto in questione. Si intende il livello di conoscenza che il soggetto richiedente ha del problema del quale il progetto per cui si chiede un finanziamento intende essere una soluzione. Tale livello di conoscenza potrebbe essere dimostrato attraverso una approfondita descrizione del fenomeno, la sua quantificazione, ecc.). Altrettanto rilevanti vanno considerati il livello di esperienza maturato dal soggetto proponente e l'adeguatezza delle competenze tecniche e delle risorse del soggetto per il raggiungimento dei fini del progetto.

Identificazione chiara della popolazione-obiettivo beneficiaria dei risultati del progetto. La gravità del disagio sul quale il progetto si propone di intervenire è elemento di valutazione così come la coerenza del progetto con i bisogni della comunità cui si rivolge.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra più soggetti.

Il soggetto proponente prevede un sistema di monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Descrizione dell'attività del soggetto proponente con riferimento al solo anno precedente la presentazione del progetto.

a) Obiettivi conseguiti, ultimo bilancio consuntivo o ultimo preventivo o altri documenti contabili, ecc.;

b) affidabilità del proponente sotto il profilo economico.

Cofinanziamento del progetto.

Esistenza di un piano finanziario dell'iniziativa.

Possibilità del progetto di innescare ulteriori sviluppi nel settore di riferimento.

Livello di consenso "nell'ambiente" all'iniziativa.

Predisposizione di un programma di comunicazione e divulgazione periodica dei risultati del progetto.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

3. L'analisi dei soggetti del Terzo settore che operano nell'ambito del territorio della provincia di Roma

3.1 Il Questionario di indagine

Sezione I - IDENTIFICAZIONE ORGANIZZAZIONE

1) Qual è la forma giuridica della Sua organizzazione?

Associazione riconosciuta	❑ 1
Associazione non riconosciuta	❑ 2
Fondazione	❑ 3
Comitato	❑ 4
Cooperativa sociale	❑ 5
Organizzazione religiosa	❑ 6
Altra forma	❑ 7

2) La Sua organizzazione opera da sola o all'interno di un'organizzazione più grande?

Aderisce a strutture di rappresentanza e coordinamento (federative, consortili, etc.)	❑ 1
È unità locale di una organizzazione più grande	❑ 2
Opera da sola	❑ 3

3) Da quante sedi è composta la Sua organizzazione e in quale territorio operano?

Una sola sede	❑ 1
Due o più sedi in ambito provinciale	❑ 2
Due o più sedi in ambito regionale	❑ 3
Due o più sedi in ambito nazionale	❑ 4

4) Qual è la principale tipologia di attività della Sua organizzazione?

Assistenza socio-sanitaria	❑ 1
Istruzione e ricerca	❑ 2
Sportiva, culturale, ricreativa	❑ 3
Commerciale, Pubblico esercizio	❑ 4
Attività professionale (es. tutela dei diritti)	❑ 5
Turismo	❑ 6
Ecologia e servizi ambientali	❑ 7
Altro	❑ 8

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

5) Potrebbe descrivere brevemente la "popolazione" a cui la Sua organizzazione eroga il servizio? (Numero delle persone, sesso, età, carattere socio-professionale, livello di istruzione, caratteristiche particolari,…)

_____
_____
_____
_____
_____
_____

6) A parer Suo l'attività della Sua organizzazione quanto incide sul sociale? (In riferimento al fenomeno e al settore di cui si occupa il soggetto)

Molto	❑ 1
Abbastanza	❑ 2
Così così	❑ 3
Poco	❑ 4
Per niente	❑ 5

7) Qual è la quota di attività (in termini di servizi erogati) rivolta ai soci e ai non soci nel 2005 e nel 2002 nella Sua organizzazione?

	2005	**2002**
Soci	_ _ _ %	_ _ _ %
Non soci	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE	**100%**	**100%**

8) Quante persone lavorano nella Sua organizzazione?

1 _ _ _ Dipendenti
2 _ _ _ Con contratto di collaborazione o a progetto (compresi soci a contratto)
3 _ _ _ Interinali
4 _ _ _ ***TOTALE Lavoratori REMUNERATI (somma 1-3)***
5 _ _ _ Soci volontari
6 _ _ _ Altri volontari non soci

9) Quali tra le seguenti categorie fanno parte degli organismi direttivi della Sua organizzazione? *(Possibili risposte multiple)*

Lavoratori	❑ 1
Volontari	❑ 2
Utenti dei servizi prodotti	❑ 3
Rappresentanti dell'organizzazione centrale	❑ 4
Rappresentanti di Istituzioni Pubbliche	❑ 5
Rappresentanti di altre Istituzioni Non-Profit	❑ 6
Rappresentanti di Imprese	❑ 7
Altre tipologie	❑ 8

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Sezione II - STRUTTURA FINANZIARIA DELL'ORGANIZZAZIONE

10) Quale è stato l'ammontare complessivo delle entrate nel 2005 della Sua organizzazione?
Euro _ _ _._ _ _._ _ _, 00

11) Come sono classificabili in percentuale le entrate della Sua organizzazione nel 2005 e nel 2002?

	2005	**2002**
Donazioni e contributi (compresi i soci)	_ _ _ %	_ _ _ %
Corrispettivi da prestazione di servizi o vendita di beni	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE	**100%**	**100%**

12) Qual è la quota delle entrate proveniente da finanziamenti pubblici e soggetti privati nel 2005 e nel 2002 della Sua organizzazione?

	2005	**2002**
Quota pubblica	_ _ _ %	_ _ _ %
Quota privata	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE	**100%**	**100%**

13) La Sua organizzazione avverte l'esigenza di incrementare le proprie risorse patrimoniali?

Si, costantemente nel corso della vita dell'organizzazione	❑ 1
Si, periodicamente nel corso della vita dell'organizzazione	❑ 2
Si, ma sporadicamente	❑ 3
No in passato, ma attualmente è un'esigenza a cui stiamo facendo fronte	❑ 4
No in passato, ma è esigenza attuale che dobbiamo affrontare	❑ 5
No, mai	❑ 6

14) Quali sono i canali o gli strumenti di reperimento di risorse patrimoniali della Sua organizzazione? *(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)*

	Non opportuno	**Non utilizzabile**	**Secondario o poco utilizzabile**	**Più opportuno o facilmente utilizzabile**
Vecchi soci	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Nuovi soci	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Intermediari finanziari (esempio banche tradizionali o specializzate)	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Autofinanziamento	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Fondi pubblici nazionali, locali, UE	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Investitori privati	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Altri canali	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

15) Come sono ripartibili in percentuale i costi della Sua organizzazione nel 2005 e nel 2002?

	2005	2002
Costi per il personale	_ _ _ %	_ _ _ %
Costi per ammortamenti	_ _ _ %	_ _ _ %
Oneri finanziari	_ _ _ %	_ _ _ %
Altri costi	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE	**100%**	**100%**

16) Come è ripartibile in percentuale l'ATTIVO della Sua organizzazione nel 2005 e nel 2002?

	2005	2002
Cassa, depositi, titoli	_ _ _ %	_ _ _ %
Crediti	_ _ _ %	_ _ _ %
Altre attività finanziarie	_ _ _ %	_ _ _ %
Immobilizzazioni	_ _ _ %	_ _ _ %
Altro	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE	**100%**	**100%**

17) Come è ripartibile in percentuale il PASSIVO della Sua organizzazione nel 2005 e nel 2002?

	2005	2002
Capitale sociale	_ _ _ %	_ _ _ %
Riserve	_ _ _ %	_ _ _ %
Debiti verso banche	_ _ _ %	_ _ _ %
Debiti verso soci	_ _ _ %	_ _ _ %
Altri debiti	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE	**100%**	**100%**

Sezione III - RAPPORTI CON LE BANCHE

18) A quante banche si appoggia attualmente la Sua organizzazione per le diverse operazioni legate alla propria attività?

Una sola banca	❑ 1	
Due banche	❑ 2	
Tre o più banche	❑ 3	
Nessuna	❑ 4	***- a Domanda 34***

19) La Sua organizzazione ha scelto una determinata tipologia di banca con cui relazionarsi prevalentemente?

Si, Banche di Credito Cooperativo	❑ 1	
Si, Banche SPA e altre banche tradizionali	❑ 2	
Si, Banche specializzate (es. Banca Popolare Etica)	❑ 3	
No, non abbiamo banca di riferimento	❑ 4	**a domanda 22**

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

20) Quale è stato il motivo di scelta della banca di riferimento della Sua organizzazione? *(Possibili risposte multiple)*

Importanza sul territorio	❑ 1
Visibilità sul territorio	❑ 2
Rapporti personali significativi	❑ 3
Condizioni particolari concesse	❑ 4
Identità di finalità sociali	❑ 5
Altre motivazioni	❑ 6

21) Quale giudizio può esprimere sul rapporto della Sua organizzazione con la banca di riferimento? *(Possibili risposte multiple nelle modalità 2-9)*

Soddisfacente	❑ 1
Oppure, non soddisfacente perché:	
Serve presenza di professionalità più orientate al cliente impresa non profit	❑ 2
Serve sviluppo di servizi finanziari ad hoc per cliente impresa non profit	❑ 3
Serve più efficienza e supporto per la gestione incassi/pagamenti/tesoreria	❑ 4
Occorre maggiore consulenza per individuazione e accesso al credito agevolato	❑ 5
Occorre maggiore assistenza per richiesta di finanziamenti pubblici nazionali /locali	❑ 6
Occorre maggiore assistenza per operazioni di finanza straordinaria	❑ 7
Occorre maggiore assistenza per attività di fund raising e capital raising	❑ 8
Altri motivi	❑ 9

22) La Sua organizzazione ha negli ultimi tre anni richiesto alla banca (o le banche) con cui si relaziona almeno un finanziamento (esempio, mutuo, apertura di credito, scoperto di conto, etc)?

Si, ha fatto ricorso con successo	❑ 1
Si, ma è stata rifiutata	❑ 2
Si, in attesa di conoscere esito della pratica	❑ 3
No, ma intenzionata a farlo	❑ 4
No, non intenzionata	❑ 5 **a domanda 28**

23) Per quali motivi la Sua organizzazione ha fatto istanza di accesso al credito (o sarebbe intenzionata)? *(Possibili Risposte multiple)*

Innovazione processi aziendali	❑ 1
Innovazione prodotto	❑ 2
Formazione del personale	❑ 3
Ristrutturazione/rinnovo strutture	❑ 4
Scorte/acquisti materie prime	❑ 5
Liquidità (fabbisogno di cassa)	❑ 6
Acquisto immobili	❑ 7
Altri motivi	❑ 8

24) Che tipologia di finanziamento ha richiesto (o intende richiedere) la Sua organizzazione? *(Possibile multipla)*

Apertura di credito in c/c	❑ 1
Sconto	❑ 2
Anticipi s.b.f.	❑ 3
Anticipi su pegni	❑ 4
Crediti agevolati a b.t. a fronte di leggi specifiche	❑ 5
Factoring	❑ 6
Mutuo	❑ 7

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Leasing finanziario	❑ 8
Crediti agevolati a m/l t. a fronte di leggi specifiche	❑ 9
Crediti di firma	❑ 10
Crediti esportazione/importazione	❑ 11
Altro	❑ 12

25) Per ottenere il finanziamento la Sua organizzazione ha fatto ricorso (o intende fare ricorso) ad un consorzio di garanzia fidi?

Si, utilizzati	❑ 1
No, ma intende farlo in futuro	❑ 2
No, non intende farlo	❑ 3

(Solo cod.1 a Domanda 22)

26) Reputa che nel complesso le condizioni applicate dalla banca hanno soddisfatto la Sua organizzazione nella richiesta di finanziamento oppure ci sono stati degli elementi che non hanno risposto alle vostre esigenze? *(Possibile multipla nelle modalità 2-9)*

Si, condizioni applicate sono state soddisfacenti	❑ 1
No, credito concesso inferiore alla richiesta	❑ 2
No, durata del finanziamento inadeguata	❑ 3
No, richiesta garanzie eccessiva	❑ 4
No, tasso applicato elevato	❑ 5
No, costi applicati eccessivi	❑ 6
No, fase istruttoria troppo lunga	❑ 7
No, poco chiare condizioni del contratto	❑ 8
No, poco trasparente valutazione della banca	❑ 9

(Solo cod.2 a Domanda 22)

27) Per quali motivi è stata rifiutata la richiesta di finanziamento? *(Possibile multipla)*

Mancanza di fiducia nell'organizzazione	❑ 1
Bilanci non ritenuti trasparenti	❑ 2
Garanzie non sufficienti	❑ 3
Piano finanziario non adeguato	❑ 4
Altri motivi	❑ 5

(Solo cod.5 a Domanda 22)

28) Per quale motivo La sua organizzazione non ha fatto ricorso o non intende ricorrere al credito bancario? *(Possibile multipla)*

Non necessita di risorse finanziarie aggiuntive	❑ 1
Costo del finanziamento bancario oneroso	❑ 2
Situazione patrimoniale critica	❑ 3
Difficoltà a produrre documentazione adatta	❑ 4
Altri motivi	❑ 5

29) A parte i fidi bancari, quali sono i prodotti/servizi che vengono richiesti alla banca (o le banche) con cui si relaziona la Sua organizzazione? *(Possibili risposte multiple nelle modalità 1-9)*

Consulenza su crediti agevolati	❑ 1
Assistenza per l'utilizzo di Fondi europei, nazionali, etc.	❑ 2
Consulenza per la gestione finanziaria	❑ 3
Gestione patrimoniale	❑ 4

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Gestione tesoreria	❑ 5
Prodotti/Servizi assicurativi (copertura rischi tradizionali, specifici, etc.)	❑ 6
Prodotti di previdenza integrativa	❑ 7
Supporto per operazioni di fund raising o finanza straordinaria	❑ 8
Altro (Specificare)…….	❑ 9
Oppure	
Nessuno	❑ 10

30) A prescindere dalla richiesta di un fido, come giudica in generale, l'offerta di finanziamenti della banca (o delle banche) con cui la Sua organizzazione ha rapporti con riferimento a:

	Adeguata	Inadeguata	Ns/ Non risponde
Quantità credito disponibile	❑ 1	❑ 2	❑ 3
Durata temporale del credito	❑ 1	❑ 2	❑ 3
Costo istruttoria	❑ 1	❑ 2	❑ 3

31) Ritiene inoltre che la stessa sia negli ultimi anni:

	Migliorata	Peggiorata	Rimasta Stabile	Ns/ Non risponde
Quantità credito disponibile	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Durata temporale del credito	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Costo istruttoria	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

32) A prescindere dalla avvenuta richiesta o meno di un fido, come giudica in generale il "costo di finanziamento" in termini di Tasso di interesse (TAEG) praticato dalla banca (o dalle banche) con cui ha rapporti la Sua organizzazione?

Elevato	❑ 1
Accettabile	❑ 2

33) A prescindere dalla avvenuta richiesta o meno di un fido, come giudica in generale il livello delle garanzie reali e personali richieste dalla banca (o dalle banche) con cui ha rapporti la Sua organizzazione?

Elevato	❑ 1
Accettabile	❑ 2

34) Ha conoscenza la Sua organizzazione dei contenuti degli Accordi di Basilea II (A*ccordi stipulati dai Governatori delle Banche Centrali del Gruppo dei 10 maggiori Paesi industriali)* ed in particolare delle nuove regole per la valutazione del rischio di credito delle aziende?

Si	❑ 1
Non conosco argomento	❑ 2 - ***a domanda 36***

N.B. Se non conosce argomento, illustrare Basilea II al fine di consentire autovalutazione

35) In che modo la Sua organizzazione é venuta a conoscenza degli Accordi di Basilea II? *(Possibili Risposte multiple)*

Partecipazione a convegni sul tema	❑ 1
Campagna informativa Camera di Commercio o altri enti	❑ 2
Consulenti, fornitori, clienti	❑ 3
Mass-media (giornali, radio, tv)	❑ 4

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Banca (banche) con cui ha rapporti	❑ 5
Informativa consorzi fidi	❑ 6
Associazioni di categoria	❑ 7
Internet	❑ 8
Soci o canali interni	❑ 9
Altri canali esterni	❑ 10

Sezione IV – ELEMENTI DI AUTOVALUTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

36) Alla luce dei vincoli imposti da Basilea II, la Sua organizzazione ritiene di intraprendere qualche azione al fine di ottenere un più agevole accesso al credito? *(Possibili Risposte multiple)*

Migliorare trasparenza dei bilanci aziendali	❑ 1
Disporre di adeguata certificazione contabile	❑ 2
Aumentare livello di patrimonializzazione dell'organizzazione	❑ 3
Farsi affiancare e supportare da strutture di garanzia collettiva fidi	❑ 4
Predisporre adeguato piano finanziario	❑ 5
Porre in essere altre specifiche azioni	❑ 6
Oppure	
Non ritiene necessaria nessuna azione	❑ 7

37) Come saprà gli Accordi di Basilea prevedono l'introduzione di meccanismi di rating[1] per individuare la capacità aziendale di far fronte alle esigenze di solvibilità. Nell'ipotesi, quindi, che la Sua organizzazione sia sottoposta a meccanismi di rating ritiene che essa sia:

Già sottoposta a rating	❑ 1
Pronta a sottoporsi	❑ 2
Impreparata, ma sta informandosi sulle griglie di selezione adottate dalle banche	❑ 3
Del tutto impreparata	❑ 4

38) La Sua organizzazione è in grado di far fronte al fabbisogno finanziario?

Si, sempre	❑ 1	**a domanda 41**
Si, ma a volte con difficoltà o ritardo	❑ 2	
No, mai	❑ 3	

39) Quali sono le cause delle difficoltà con il fabbisogno finanziario? *(Possibili risposte multiple)*

Entrate irregolari o imprevedibili	❑ 1
Entrate sicure ma in ritardo	❑ 2
Fatturato insufficiente	❑ 3
Errori di valutazione delle spese	❑ 4
Problemi di deficit strutturale	❑ 5
Altre difficoltà non prevedibili	❑ 6

[1] Letteralmente "classificazione". Valutazione e classificazione svolta da società finanziarie specializzate su titoli azionari ed obbligazioni in base alla solvibilità e redditività del debitore.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

40) Come riuscite a far fronte alle difficoltà legate al fabbisogno finanziario? *(Possibili risposte multiple)*

Pagamenti ritardati ai fornitori	❑ 1
Pagamenti ritardati ai lavoratori	❑ 2
Prestiti dai soci	❑ 3
Scoperti di conto corrente presso banche o altri operatori (società di intermediazione finanziaria, Poste SPA, etc.)	❑ 4
Altre modalità di credito bancario	❑ 5
Altri canali di finanziamento	❑ 6

41) Realizzerà la Sua organizzazione nel prossimo futuro investimenti finalizzati al Miglioramento/Incremento dei seguenti fattori?

	Già pianificato	**Sta pianificando**	**Non intenzionato a pianificare**	**Ns/ Nr**
Innovazione, ICT	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Sicurezza (condizioni posto di lavoro, tutela privacy, etc.)	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Tutela ambiente (certificazione, gestione rifiuti, protezione acque, etc.)	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Strutture, impianti	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Formazione	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Occupazione	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

42) Quali elementi la Sua organizzazione monitora e quale grado di importanza attribuisce a ciascuno di questi? *(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)*

	Si / No	**Non importante**	**Poco importante**	**Abbastanza importante**	**Indispen-sabile**
Aspetti relazionali					
Controllo qualità dei servizi erogati	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Customer satisfaction	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Reputazione organizzazione	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Livello qualificazione del personale	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Mission, codice etico	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Condivisione delle scelte aziendali	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Aspetti organizzativi/ gestionali					
Controllo equilibrio finanziario	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Controllo dei costi	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Piani di sviluppo strategico	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Ricerche di mercato	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Controllo concorrenza	□	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

43) (Se l'attività di monitoraggio non viene effettuata ma ritenuta "abbastanza importante" o "indispensabile"). Quali sono i principali motivi per cui la Sua organizzazione non svolge tale monitoraggio?

Mancanza di risorse finanziarie	❑ 1
Mancanza di risorse umane	❑ 2
Mancanza di competenza delle risorse umane	❑ 3
Altro_____	❑ 4

44) Quali sono a Suo avviso i soggetti più idonei a svolgere l'attività di monitoraggio?

Camera di Commercio	❑ 1
Associazione di categoria	❑ 2
Altro_____	❑ 3

45) La Sua organizzazione comunica e divulga periodicamente e sistematicamente i risultati e l'andamento della propria attività, fatti notevoli,….?

Si	❑ 1
No	❑ 2

46) Se si, sotto quale forma, a chi e quando?

_____
_____
_____

DATI DI STRUTTURA

Nome Organizzazione_____

Nome Intervistato_____

Ruolo Intervistato_____

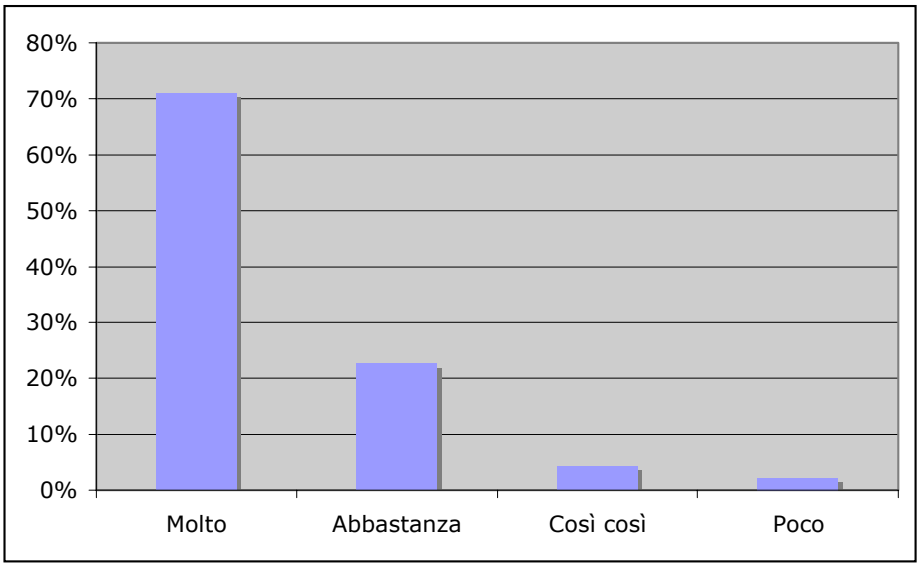
Settore di attività	Cultura, sport e ricreazione	❑ 1
	Istruzione e ricerca	❑ 2
	Sanità	❑ 3
	Assistenza sociale	❑ 4
	Tutela interessi	❑ 5
	Altre attività	❑ 6

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

3.2 I principali risultati

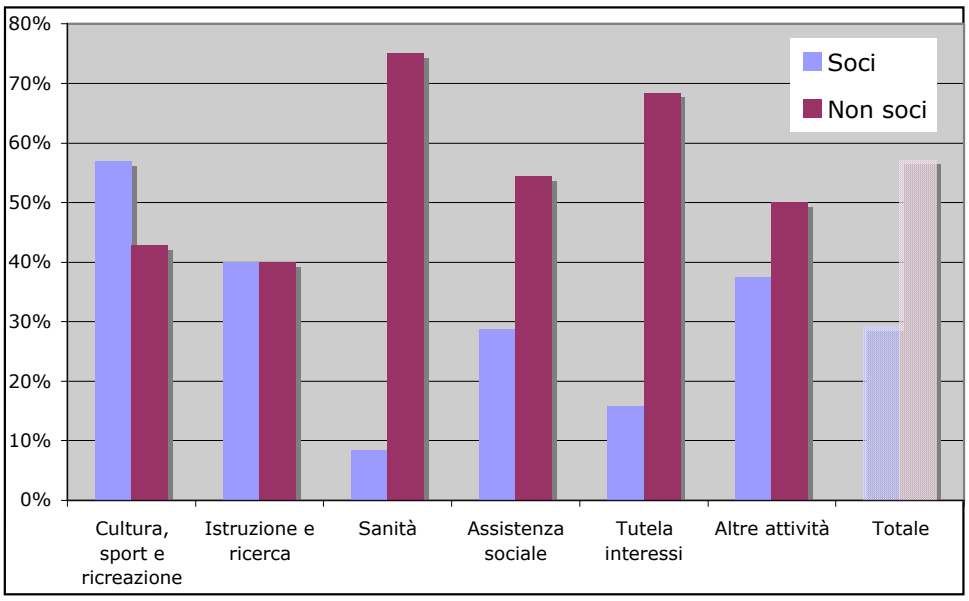
Il presente paragrafo illustra e commenta le risposte fornite ai principali quesiti contenuti nel questionario di indagine.

6. A parer Suo l'attività della Sua organizzazione quanto incide sul sociale?



Secondo il 93,6% degli intervistati la propria organizzazione incide molto o abbastanza sul "sociale" sul quale opera. L'impatto risulta maggiore per quei soggetti che si occupano di sanità e per quelli che si occupano di istruzione e ricerca.

7. Qual è la quota di attività (in termini di servizi erogati) rivolta ai soci e ai non soci nel 2005? (Valori rappresentati dal grafico: quote di attività dedicate ai soci >70%, quote dedicate ai non soci >70%)



2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Come si evince dal grafico il 29,1% delle organizzazioni del Terzo settore a Roma dedica oltre il 70% della propria attività ai soci (anno 2005), mentre il 57,1% dei soggetti rilevati dedicano oltre il 70% della propria attività ai non-soci (anno 2005) e sono quindi rivolti prevalentemente all'esterno. Sanità, assistenza sociale e tutela interessi sono i settori presso i quali prevale l'attività indirizzata ai non soci, mentre nei settori cultura, sport e ricreazione, istruzione e ricerca prevale l'attività diretta ai soci.

9. Quali tra le seguenti categorie fanno parte degli organismi direttivi della Sua organizzazione? (La base=100,0% viene restituita per singola cella dal complemento a 100. Ad esempio i soggetti del settore cultura, sport e ricreazione annoverano lavoratori a tempo indeterminato negli organismi direttivi nel 14,3% dei casi e non annoverano lavoratori nel 85,7% dei casi restanti).

CATEGORIE	SETTORI DI ATTIVITA'						TOTALE
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Tutela interessi	Altre attività	
Lavoratori	14,30%	80,00%	41,70%	60,00%	52,60%	12,50%	46,20%
Volontari	57,10%	40,00%	66,70%	62,90%	68,40%	25,00%	59,10%
Utenti dei servizi prodotti	0,00%	0,00%	0,00%	11,40%	5,30%	0,00%	5,40%
Rappresentanti dell'organizzazione centrale	0,00%	0,00%	0,00%	14,30%	10,50%	12,50%	8,60%
Rappresentanti di Istituzioni Pubbliche	14,30%	0,00%	8,30%	2,90%	0,00%	0,00%	4,30%
Rappresentanti di altre Istituzioni Non-Profit	14,30%	40,00%	8,30%	2,90%	15,80%	37,50%	12,90%
Rappresentanti di Imprese	21,40%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3,20%
Altre tipologie	28,60%	0,00%	16,70%	8,60%	5,30%	12,50%	11,80%

Le categorie maggiormente rappresentate negli organismi direttivi dei soggetti del Terzo settore della provincia di Roma sono quella dei lavoratori e quella dei volontari. I lavoratori prevalgono nei settori dell'istruzione e ricerca, dell'assistenza sociale e della tutela interessi. I volontari prevalgono nei settori della sanità.

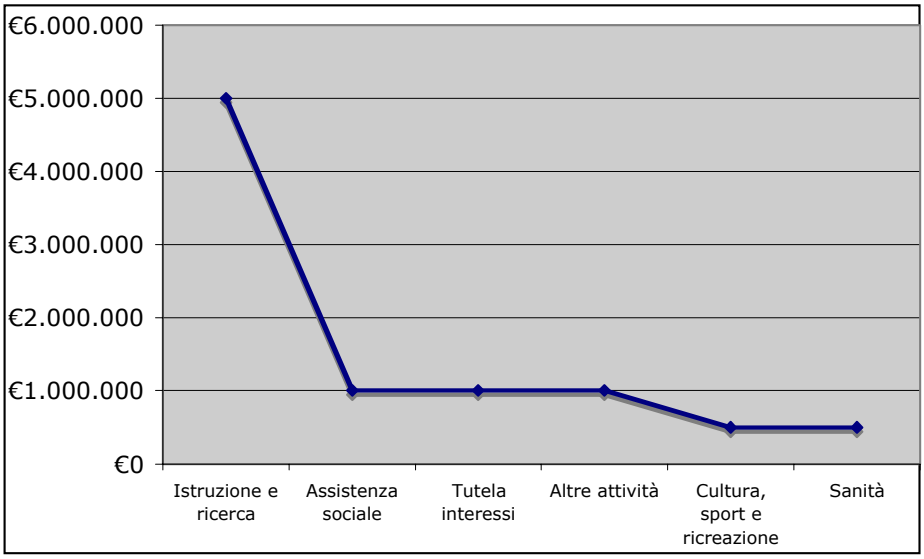
10. Quale è stato l'ammontare complessivo delle entrate nel 2005 della Sua organizzazione (% ricalcolate al netto dei "non indica" pari al 24,7%)

	SETTORE DI ATTIVITA'						
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Tutela interessi	Altre attività	TOTALE
meno di € 100.000	40,1%	20,0%	42,9%	25,0%	30,8%	0,0%	27,1%
€ 100.000 / 500.000	40,1%	0,0%	28,6%	21,4%	23,1%	42,9%	25,8%
€ 500.000 / 1.000.000	9,9%	20,0%	14,2%	14,3%	15,3%	0,0%	12,9%
€ 1.000.000 / 5.000.000	9,9%	20,0%	14,2%	21,4%	23,1%	42,9%	21,4%
Oltre € 5.000.000	0,0%	40,0%	0,0%	17,9%	7,7%	14,3%	12,9%

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Andamento medio delle entrate



Nel 2005 poco meno del 13% dei soggetti rilevati ha registrato entrate superiori ai cinque milioni di euro. Il 21,4% dei soggetti del Terzo settore ha registrato entrate comprese tra il milione di euro e i cinque milioni di euro. Il 12,9% ha registrato entrate comprese tra i 500.000 euro ed il milione di euro. Si tratta di ricavi complessivi di tutto rispetto tenuto conto delle dimensioni delle organizzazioni e delle attività svolte. Le organizzazioni dei settori istruzione e ricerca e assistenza sociale sono quelle dove sono stati rilevati i soggetti con i "ricavi complessivi" più elevati, mentre con riferimento all'andamento medio, tutti i settori si attestano su ricavi medi intorno al milione di euro l'anno, fatta eccezione per il settore dell'istruzione e ricerca, dove i ricavi medi rilevati sono intorno ai cinque milioni di euro.

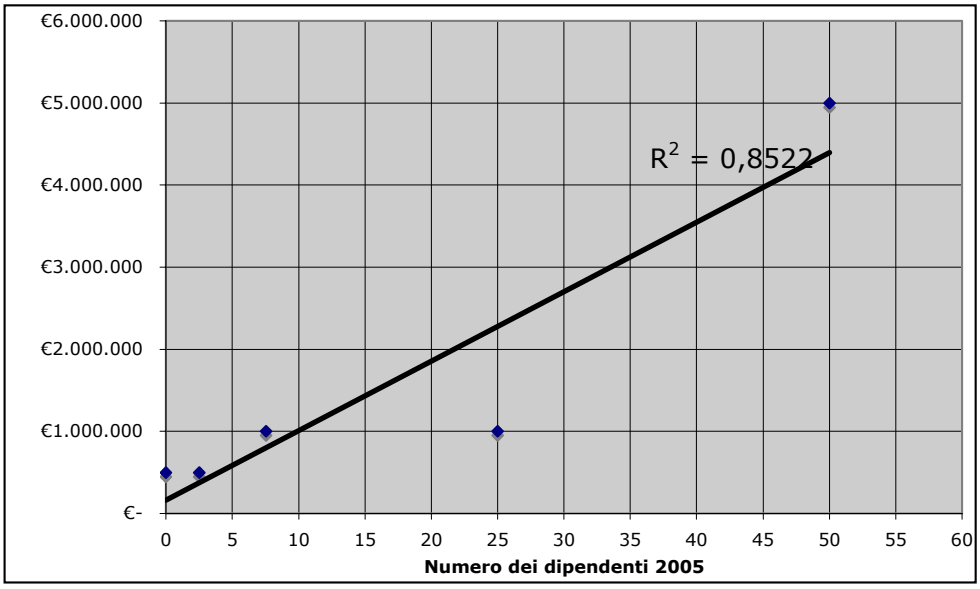
Analisi delle entrate in funzione del personale dipendente 2005

	Personale dipendente					TOTALE
	Nessun dipendente	1 / 4 dipendenti	5 / 9 dipendenti	10 / 50 dipendenti	> 50 dipendenti	
meno di € 100.000	51,97%	28,60%	0,00%	11,74%	0,00%	27,09%
€ 100.000 / 500.000	28,03%	28,60%	55,60%	11,74%	0,00%	25,76%
€ 500.000 / 1.000.000	8,03%	7,19%	22,20%	17,68%	20,00%	12,88%
€ 1.000.000 / 5.000.000	11,97%	35,62%	11,10%	35,35%	0,00%	21,38%
Oltre € 5.000.000	0,00%	0,00%	11,10%	23,49%	80,00%	12,88%

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Linea di tendenza delle entrate 2005 / dipendenti 2005



Tendenzialmente le organizzazioni con il numero più elevato di dipendenti a tempo indeterminato sono anche quelle che presentano i ricavi maggiori. Le organizzazioni che presentano un andamento anomalo sono quelle con un numero di dipendenti compreso tra i dieci ed i 50 con un volume complessivo di ricavi fatto registrare nel 2005 pari a un milione di euro. Tale squilibrio caratterizza il 13% circa del campione, una percentuale composta prevalentemente da organizzazioni che operano nel settore della sanità.

11. Come sono classificabili in percentuale le entrate della Sua organizzazione? (Solo valori OLTRE 70% delle entrate)

ATTIVITA'	ANNO	Settore attività						Totale
		Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Tutela interessi	Altre attività	
Donazioni e contributi	Anno 2002	42,8%	40,0%	91,6%	31,5%	42,2%	62,5%	46,4%
	Anno 2005	42,7%	40,0%	83,3%	37,2%	47,5%	62,5%	48,5%
Corrispettivi da prestazione di servizi o vendita di beni	Anno 2002	28,5%	40,0%	8,3%	45,9%	26,5%	37,5%	33,5%
	Anno 2005	35,6%	40,0%	16,6%	51,6%	31,7%	37,5%	38,9%

ATTIVITA'	ANNO	Personale dipendente					Totale
		Nessun dipendente	1 / 4 dipendenti	5 / 9 dipendenti	10 / 50 dipendenti	> 50 dipendenti	
Donazioni e contributi	Anno 2002	67,6%	25,0%	33,3%	42,9%	40,0%	46,4%
	Anno 2005	67,6%	25,0%	44,4%	47,7%	40,0%	48,5%
Corrispettivi da prestazione di servizi o vendita di beni	Anno 2002	20,5%	33,4%	33,3%	47,7%	60,0%	33,5%
	Anno 2005	26,5%	41,7%	33,3%	52,4%	60,0%	38,9%

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Donazioni e contributi – Nel 2005 le entrate delle organizzazioni del Terzo settore da "donazioni e contributi" sono aumentate di quasi due punti percentuali rispetto all'anno di riferimento 2002. I settori nei quali è stata registrata una crescita sono stati quelli dell'Assistenza sociale e della Tutela interessi. Nel settore della sanità è stata rilevata una flessione delle entrate, mentre in tutti gli altri è stata rilevata una sostanziale stabilità delle entrate. Con riferimento alle dimensioni delle organizzazioni, hanno fatto registrare una crescita delle entrate quelle con un numero di addetti compreso tra i cinque ed i nove dipendenti e quelle con un numero di dipendenti compreso tra i dieci ed i 50. Per tutte le altre le entrate da donazioni e contributi nel 2005 sono state pressocchè simili a quelle fatte registrare nel 2002.

Corrispettivi da prestazioni di servizi o da vendita di beni – Le entrate dei soggetti del Terzo settore originate da "corrispettivi da prestazioni di servizi o da vendita di beni" sono aumentate nel 2005 rispetto al 2002 di oltre cinque punti percentuali. I settori in cui sono stati registrati gli aumenti più consistenti sono stati quelli della Cultura, sport e ricreazione, della Sanità, dell'Assistenza sociale e della Tutela interessi. Con riferimento alle dimensioni delle organizzazioni sono state in prevalenza quelle di dimensioni più piccole (zero addetti o 1 / 4 addetti) a registrare una crescita delle entrate.

12. Qual è la quota delle entrate proveniente da finanziamenti pubblici e soggetti privati nel 2005?

QUOTA	ANNO	Settore attività						Totale
		Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Tutela interessi	Altre attività	
Pubblica	Anno 2002	28,4%	40,0%	33,3%	45,8%	21,1%	12,5%	33,4%
	Anno 2005	28,5%	20,0%	33,3%	48,6%	21,1%	12,5%	33,3%
Privata	Anno 2002	35,7%	20,0%	66,6%	31,5%	47,5%	87,5%	44,2%
	Anno 2005	42,8%	20,0%	66,6%	31,6%	47,6%	87,5%	45,2%

QUOTA	ANNO	Personale dipendente					Totale
		Nessun dipendente	1 / 4 dipendenti	5 / 9 dipendenti	10 / 50 dipendenti	> 50 dipendenti	
Pubblica	Anno 2002	29,5%	33,4%	11,1%	47,6%	40,0%	33,4%
	Anno 2005	26,4%	33,5%	11,1%	52,3%	40,0%	33,3%
Privata	Anno 2002	50,0%	33,3%	55,5%	38,0%	60,0%	44,2%
	Anno 2005	46,9%	41,6%	44,4%	42,9%	60,0%	45,2%

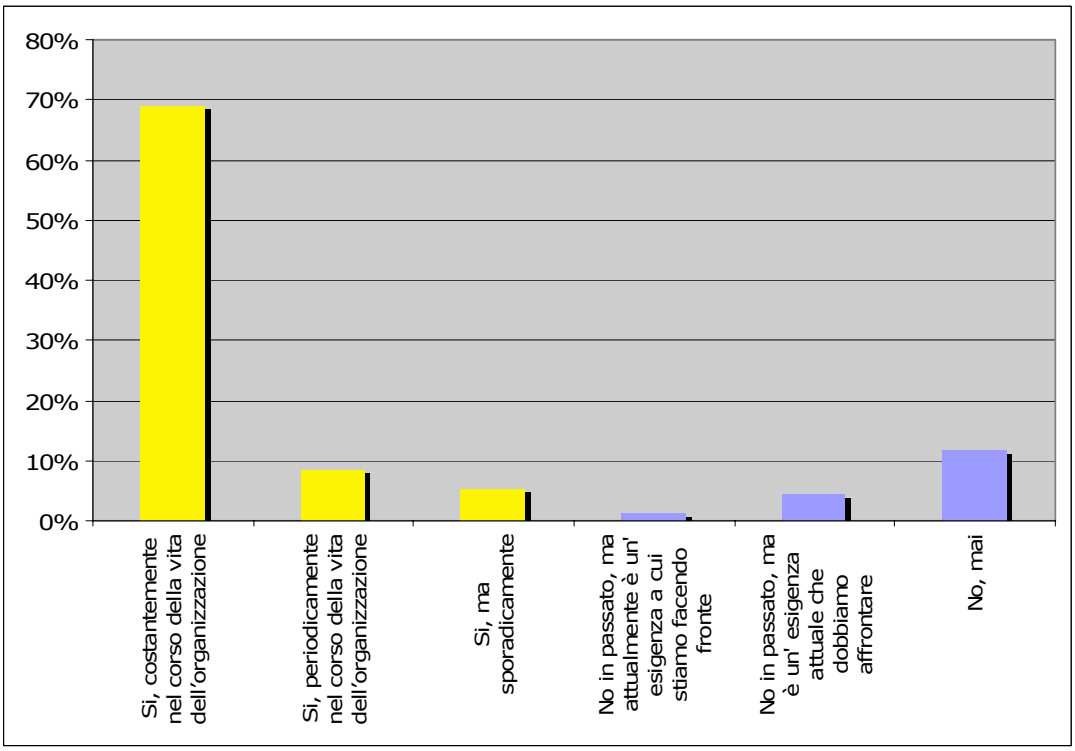
Quota pubblica – Le entrate delle organizzazioni del Terzo settore provenienti dal "pubblico" sono rimaste sostanzialmente invariate nel 2005 rispetto al 2002. Nei diversi settori è stato registrato un significativo decremento della quota pubblica nelle entrate dei soggetti del settore Istruzione e ricerca, ed un leggero aumento delle entrate dal "pubblico" per quanto concerne le organizzazioni che operano nell'ambito dell'Assistenza sociale. Con riferimento alle dimensioni delle organizzazioni, hanno visto aumentare le proprie entrate in prevalenza quelle di dimensioni maggiori.

Quota privata – Le entrate provenienti dal "privato" sono state caratterizzate da un leggero aumento nel 2005 rispetto al 2002. Gli aumenti più significativi sono stati registrati dai soggetti dei settori Cultura, sport e ricreazione. Anche nel caso delle entrate provenienti dal privato, i soggetti per i quali è stato registrato un aumento nel 2005 rispetto al 2002 sono stati quelli di dimensioni più grandi con oltre dieci dipendenti a tempo indeterminato.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

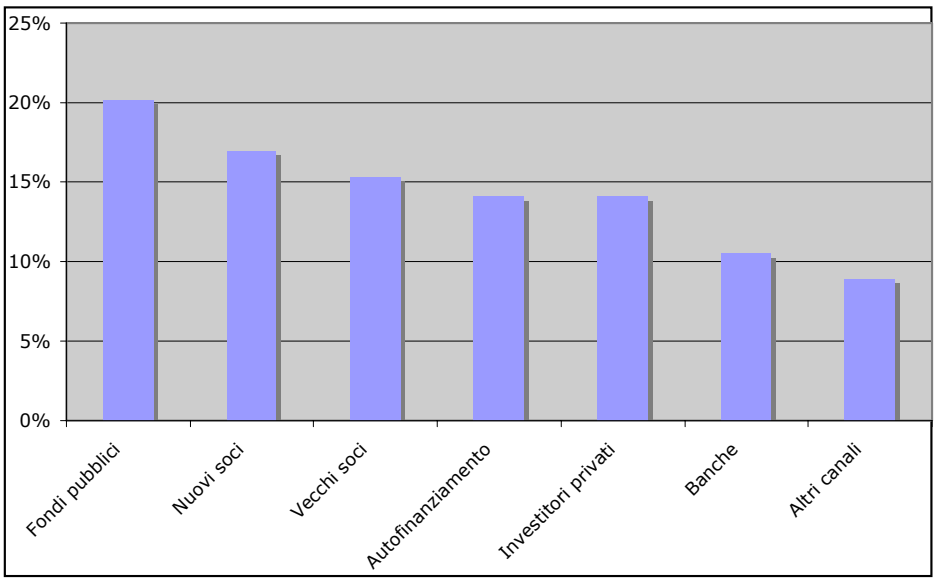
www.formatresearch.com

13. La Sua organizzazione avverte l'esigenza di incrementare le proprie risorse patrimoniali?



L'82,8% delle organizzazioni del Terzo settore avverte l'esigenza di incrementare le proprie risorse patrimoniali. La maggior parte di queste avverte tale esigenza in modo costante (soggetti operativi nei settori Istruzione e ricerca, Assistenza sociale e Tutela interessi), mentre le altre avvertono l'esigenza di aumentare le proprie risorse patrimoniali in modo sporadico. Sono in prevalenza le organizzazioni di dimensioni più grandi quelle che avvertono maggiormente l'esigenza di una maggiore patrimonializzazione.

14. Quali sono i canali o gli strumenti di reperimento di risorse patrimoniali della Sua organizzazione? (canale ritenuto più opportuno o facilmente utilizzabile).



2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

Canale di reperimento delle risorse per settore di attività

	Settore attività						Totale
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Tutela interessi	Altre attività	
Vecchi soci	42,90%	20,00%	50,00%	37,10%	47,40%	37,50%	40,90%
Nuovi soci	42,90%	20,00%	41,70%	42,90%	57,90%	50,00%	45,20%
Banche tradizionali o specializzate	21,40%	20,00%	25,00%	42,90%	15,80%	12,50%	28,00%
Autofinanziamento	57,10%	0,00%	41,70%	45,70%	15,80%	37,50%	37,60%
Fondi pubblici nazionli, locali, UE	42,90%	60,00%	50,00%	62,90%	42,10%	62,50%	53,80%
Investitori privati	50,00%	40,00%	66,70%	28,60%	26,30%	37,50%	37,60%
Altri canali	35,70%	0,00%	16,70%	22,90%	31,60%	12,50%	23,70%

Canale di reperimento delle risorse per classe di dipendenti

	Personale dipendente					Totale
	Nessun dipendente	1 / 4 dipendenti	5 / 9 dipendenti	10 / 50 dipendenti	> 50 dipendenti	
Vecchi soci	41,20%	50,00%	55,60%	33,30%	0,00%	40,90%
Nuovi soci	55,90%	45,80%	55,60%	28,60%	20,00%	45,20%
Banche tradizionali o specializzate	23,50%	12,50%	11,10%	52,40%	60,00%	28,00%
Autofinanziamento	47,10%	29,20%	44,40%	33,30%	20,00%	37,60%
Fondi pubblici nazionali, locali, UE	55,90%	50,00%	55,60%	57,10%	40,00%	53,80%
Investitori privati	50,00%	29,20%	44,40%	19,00%	60,00%	37,60%
Altri canali	26,50%	20,80%	22,20%	23,80%	20,00%	23,70%

Cultura, sport, ricreazione – I canali o comunque gli strumenti per il reperimento di risorse patrimoniali ritenuti più idonei per la propria organizzazione dai soggetti del settore sono risultati l'autofinanziamento e il ricorso agli investitori privati.

Istruzione e ricerca – I canali ritenuti più idonei dai soggetti di questo settore per il reperimento di risorse patrimoniali sono risultati il ricorso ai fondi pubblici e il ricorso agli investitori privati.

Sanità - I canali o comunque gli strumenti per il reperimento di risorse patrimoniali ritenuti più idonei per la propria organizzazione dai soggetti del settore sono risultati i vecchi soci, i fondi pubblici ed il ricorso agli investitori privati.

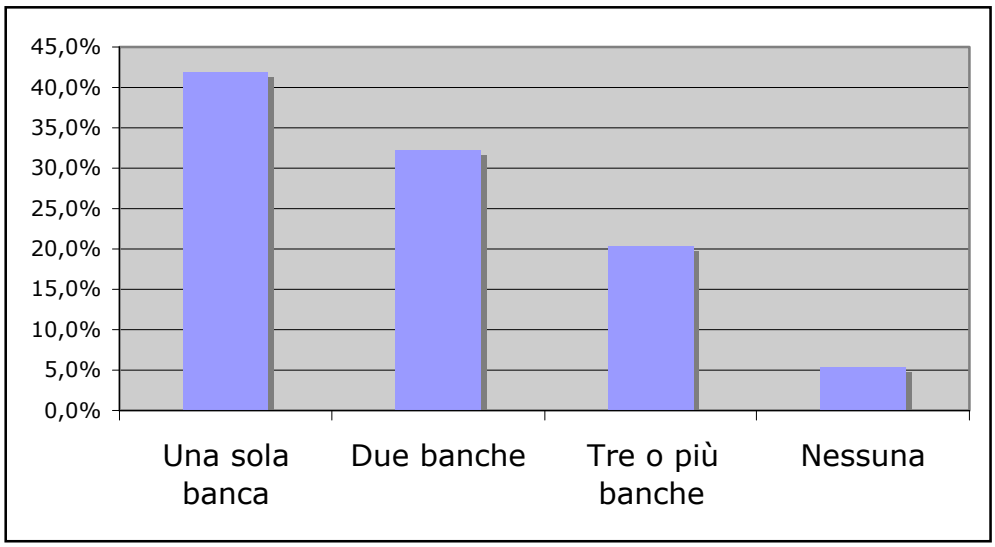
Assistenza sociale - I canali o comunque gli strumenti per il reperimento di risorse patrimoniali ritenuti più idonei per la propria organizzazione dai soggetti del settore sono risultati i fondi pubblici, le banche e l'autofinanziamento.

Tutela interessi - I canali o comunque gli strumenti per il reperimento di risorse patrimoniali ritenuti più idonei per la propria organizzazione dai soggetti del settore sono risultati i nuovi soci ed i vecchi soci.

Con riferimento alle dimensioni delle organizzazioni del Terzo settore, i canali preferiti per il reperimento delle risorse patrimoniali si sono rivelati: i fondi pubblici da parte delle organizzazioni più piccole con nessun dipendente, i vecchi soci da parte delle piccole organizzazioni con un numero di addetti compreso tra uno e nove, le banche e in seconda battuta i fondi pubblici da parte delle organizzazioni maggiori, ed in particolare da parte di quelle con oltre 50 dipendenti.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

18. A quante banche si appoggia attualmente la Sua organizzazione per le diverse operazioni legate alla propria attività?



Il 41,9% delle organizzazione del Terzo settore nella provincia di Roma si appoggia ad una sola banca per lo svolgimento delle diverse operazioni legate alla propria attività. Il 32,3% si appoggia a due banche, il 20,4% si appoggia a tre banche, mentre il 5,4% non si appoggia ad alcuna banca.

I soggetti che tendono ad avere maggiori rapporti con le banche sono risultati quelli che operano nell'ambito dell'istruzione e ricerca, quelli che operano nel mondo della sanità e quelli che hanno il numero maggiore di dipendenti a tempo indeterminato nel proprio organico.

Alle organizzazioni che hanno almeno un rapporto attivo con un istituto di credito abbiamo chiesto se avessero scelto una determinata tipologia di banca con cui relazionarsi in modo prevalente, e questo anche allo scopo di verificare l'esistenza o meno di una "politica consapevole" degli enti del Terzo settore per quanto concerne il mondo del credito.

Il 10,2% ha risposto di non avere alcuna banca di riferimento, mentre diversamente ha risposto il restante 89,8%. Più nel dettaglio l'8,0% ha risposto di avere un rapporto preferenziale con le banche di credito cooperativo, il 17,0% di avere un rapporto particolare e privilegiato con banche specializzate (es. Banca popolare etica), mentre il restante 64,8% si rivolge alle banche tradizionali.

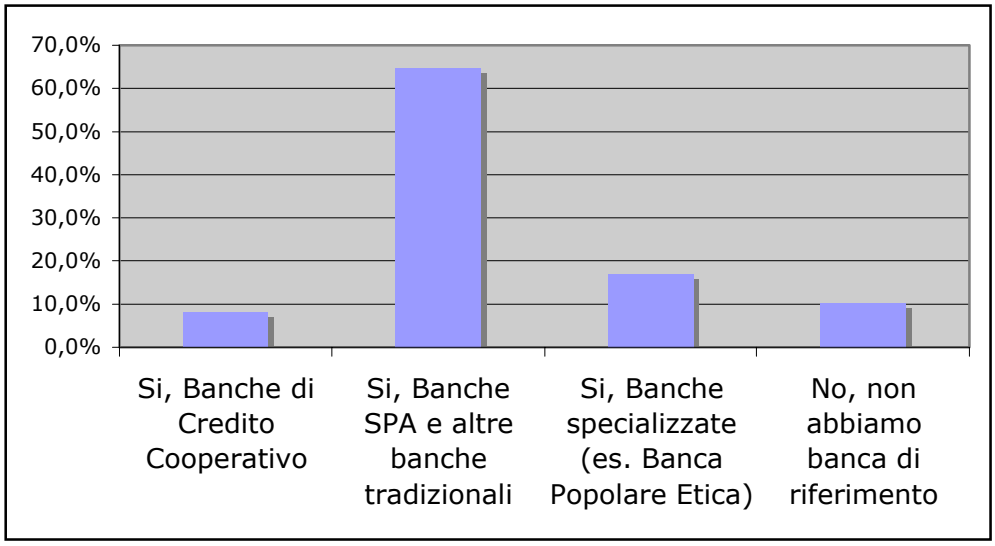
Si rivolgono alle banche tradizionali i soggetti che hanno un'organizzazione più complessa, quelle che hanno il maggior numero di dipendenti a tempo indeterminato e che operano nei settori dell'istruzione e della sanità.

Si rivolgono a "banche particolari" (banche di credito cooperativo, banche specializzate nel Terzo settore) con le quali è evidentemente possibile stringere delle relazioni preferenziali i soggetti nell'ambito dell'organizzazione dei quali prevale la componente del volontariato rispetto a quella dei dipendenti regolarmente assunti, e che operano nei settori della cultura, sport, ricreazione, dell'assistenza sociale, e della tutela interessi.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

19. La Sua organizzazione ha scelto una determinata tipologia di banca con cui relazionarsi prevalentemente?



In sintesi è possibile affermare quanto segue

- il 25% dei soggetti del Terzo settore che ha rapporti con le banche viene assistito da istituti di credito specializzati. I soggetti che rientrano nell'ambito di questo segmento hanno un organizzazione semplice, con una basso numero di dipendenti o con nessun dipendente. Operano nei settori dell'assistenza sociale, della tutela interessi e della cultura, sport, ricreazione.

- Il 65% circa dei soggetti del Terzo settore che ha rapporti con le banche si rivolge alle stesse banche cui si rivolgono le imprese commerciali. Si tratta degli enti del Terzo settore con le organizzazioni più complesse, con un alto numero di dipendenti, e che operano nei settori della Sanità e dell'Istruzione e della ricerca.

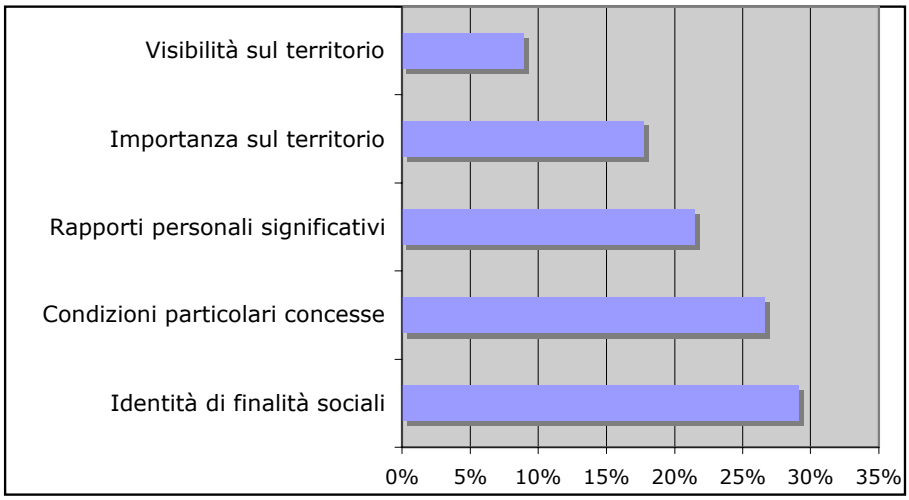
- Il 10% circa dei soggetti ha rapporti irregolari con le banche, senza segnalare di avere alcuna politica esplicita in questo campo.

Andando a verificare le motivazioni che hanno determinato gli organismi del Terzo settore ad avere rapporti con una determinata banca, o con una determinata tipologia di banca, è emerso come la prima motivazione di scelta è stata la condivisione con l'istituto di credito delle medesime finalità sociali, seguita dalla possibilità di avere potuto beneficiare di particolari condizioni di favore riconducibili all'attività a sfondo sociale svolta dal soggetto del Terzo settore, e poi da altre motivazioni, che per alcuni versi avrebbero potuto essere citate anche da un imprenditore tradizionale: i rapporti personali intrattenuti con la banca, l'importanza rivestita dalla banca sullo stesso territorio sul quale insiste anche l'organizzazione del Terzo settore, e la visibilità sul territorio della banca.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

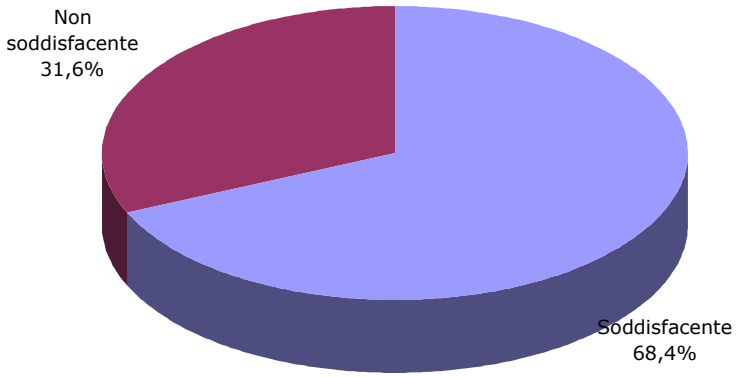
www.formatresearch.com

20. Quale è stato il motivo di scelta della banca di riferimento della Sua organizzazione?



La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

21. Quale giudizio può esprimere sul rapporto della Sua organizzazione con la banca di riferimento? Il rapporto è soddisfacente?



Il rapporto con la banca è soddisfacente per il 68,4% delle organizzazioni del Terzo settore della provincia di Roma, mentre per il 31,6% (un terzo circa del campione) presenta un qualche genere di problemi, che osserveremo più avanti nel dettaglio.

I soggetti che tendono ad essere più soddisfatti del rapporto con la banca sono quelli che operano nei settori della cultura, sport, ricreazione, e dell'assistenza sociale, quelli con una organizzazione non complessa, nell'ambito della quale prevalgono i volontari e che sono caratterizzati da un basso numero di dipendenti a tempo indeterminato o che dipendenti non ne hanno affatto. Tale gruppo di soggetti è anche quello che tende ad avere un rapporto preferenziale con banche che potrebbero definirsi specializzate nel Terzo settore o che nei confronti dei soggetti di questo tipo adottano politiche del credito particolari (Banca etica, Banche di credito cooperativo).

Nell'ambito del segmento dei non-soddisfatti prevalgono i soggetti che operano nell'ambito dei settori dell'Istruzione e della ricerca, e in quello della Sanità, con organizzazioni complesse, caratterizzate da un alto numero di dipendenti.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

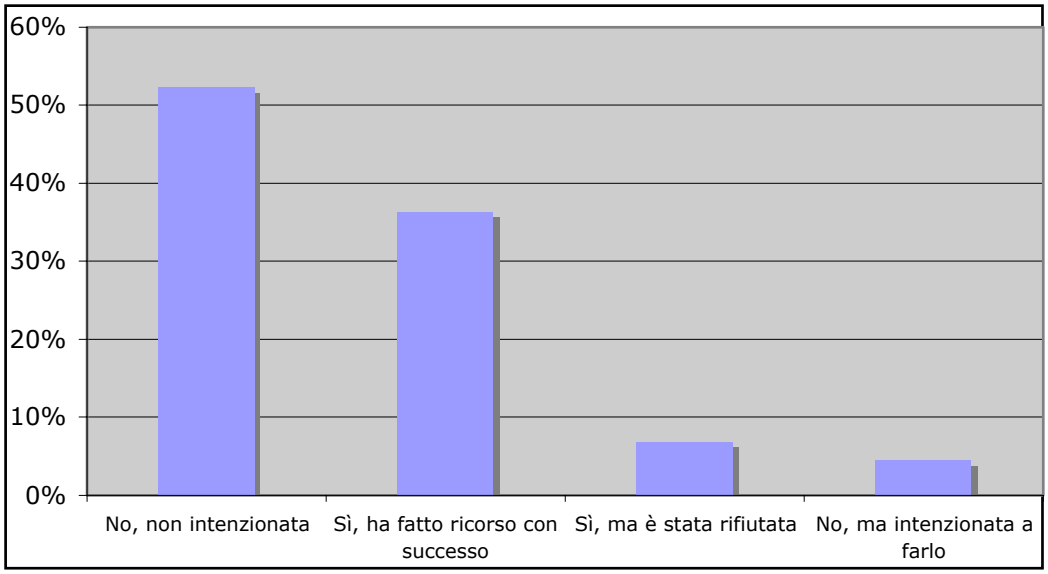
21. Per quale motivo non è soddisfatto del rapporto della Sua organizzazione con la banca di riferimento?

Serve sviluppo di servizi finanziari ad hoc per cliente impresa non profit	68,0%
Serve presenza di professionalità più orientate al cliente impresa non profit	44,0%
Occorre maggiore assistenza per attività di fund raising e capital raising	36,1%
Occorre maggiore consulenza per individuazione e accesso al credito agevolato	32,0%
Serve più efficienza e supporto per la gestione incassi/pagamenti/tesoreria	19,9%
Occorre maggiore assistenza per richiesta di finanziamenti pubblici nazionali /locali	19,9%
Occorre maggiore assistenza per operazioni di finanza straordinaria	16,1%
Altri motivi	16,1%

La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

L'insoddisfazione verso il rapporto che si intrattiene con la propria banca, è più elevata presso quei soggetti che si rivolgono a banche tradizionali, ed i motivi dell'insoddisfazione rispecchiano tale situazione: mancanza di servizi finanziari realizzati *ad hoc* per le imprese non-profit, mancanza di una professionalità specifica da parte della banca nel trattare i clienti che operano nel non-profit, ecc. L'insoddisfazione verso il rapporto con la propria banca è un dato particolare rilevante, perché pur coinvolgendo poco più di un terzo degli enti del Terzo settore, riguarda tuttavia le organizzazioni più grandi, quelle con il maggior numero di dipendenti e che di conseguenza hanno maggiore impatto sul territorio. Si mette in evidenza come spesso ciò che viene chiesto dai soggetti del Terzo settore non sia tanto un aumento generalizzato dell'accesso al credito, quanto piuttosto consulenza ed assistenza tecnica per acquisire competenze, strumenti culturali e tecnici per "migliorare il proprio accesso al credito", ossia per potersi muovere in modo più professionale e "avvertito" in ambito finanziario e nei rapporti con le banche.

22. La Sua organizzazione ha negli ultimi tre anni richiesto alla banca (o le banche) con cui si relaziona almeno un finanziamento (esempio, mutuo, apertura di credito, scoperto di conto, ecc.)?



2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Negli ultimi tre anni (2004, 2005, 2006) il 43,2% delle organizzazioni del Terzo settore ha chiesto un finanziamento di un qualche tipo (mutuo, apertura di credito, scoperto di conto corrente, ecc.). Il 36,4% ha ottenuto il finanziamento, mentre al 6,8% è stato rifiutato, percentuale questa che equivale al 15% circa del totale di coloro che hanno chiesto un finanziamento. Il 52,3% non ha chiesto alcun finanziamento e non sembrerebbe intenzionato a chiederlo nel prossimo futuro, mentre il restante 4,5% non ha chiesto alcun finanziamento negli ultimi tre anni, ma è intenzionata a chiederlo nel breve periodo.

Osserviamo quali sono i soggetti ai quali, sia pure in linea tendenziale, sono state erogate più frequentemente le aperture di credito da parte delle banche.

- Quando sono stati richiesti i finanziamenti sono stati concessi: agli operatori del Terzo settore che operano nei settori della cultura, sport, ricreazione, e dell'assistenza sociale, indipendentemente dalle caratteristiche della propria organizzazione, più o meno complessa, e della prevalenza nell'ambito di questa del tasso di dipendenti a tempo indeterminato rispetto ai volontari, o viceversa.

- I finanziamenti tendenzialmente non sono stati concessi ai soggetti che operano nei settori dell'Istruzione e della ricerca, anche in questo caso indipendentemente dalle caratteristiche dell'organizzazione, più o meno complessa, e della prevalenza nell'ambito di questa del tasso di dipendenti a tempo indeterminato rispetto ai volontari, o viceversa.

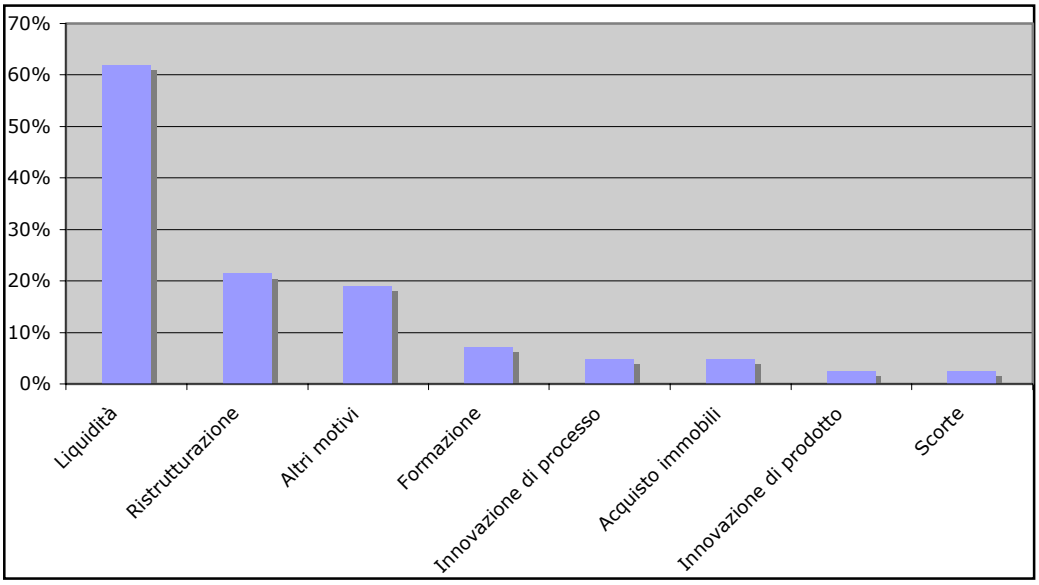
Ciò che fa la differenza tra soggetti che hanno ottenuto i finanziamenti e soggetti che non li hanno ottenuti sembrerebbe essere il livello di specializzazione dell'Istituto di credito nel no-profit. Le organizzazioni del Terzo settore che si sono rivolte a banche che dispongono di "prodotti" specifici per il Terzo settore, quando hanno chiesto un finanziamento tendenzialmente lo hanno ottenuto più facilmente rispetto a quei soggetti che si sono rivolti a istituti di credito non specializzati.

Colpisce il fatto che prevalgono tra gli enti che negli ultimi tre anni non hanno richiesto finanziamenti le grandi organizzazioni che operano nel mondo della Sanità e del Terzo settore con un elevato numero di dipendenti a tempo indeterminato. Anche se non emerge in modo esplicito dai risultati della ricerca, è tuttavia lecito ipotizzare che almeno alcuni di questi enti (il 50% circa) non abbia provato affatto a chiedere ufficialmente un finanziamento, ritenendo che gli sarebbe stato negato dalla propria banca di tipo tradizionale.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

23. Per quali motivi la Sua organizzazione ha fatto istanza di accesso al credito (o sarebbe intenzionata)?



Base: 43,2% del campione "soggetti che hanno chiesto un finanziamento alle banche negli ultimi tre anni". La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

I soggetti del Terzo settore si sono rivolti alle banche per ottenere una apertura di credito in prevalenza per ragioni di cassa, ossia per avere liquidità, e soltanto in seconda battuta per effettuare investimenti. Gli investimenti principali sono risultati il rinnovo di strutture esistenti (ristrutturazione), la formazione del personale, l'innovazione dei processi aziendali, l'acquisto di un immobile, ed infine l'innovazione di prodotto.

24. Che tipologia di finanziamento ha richiesto (o intende richiedere) la Sua organizzazione?

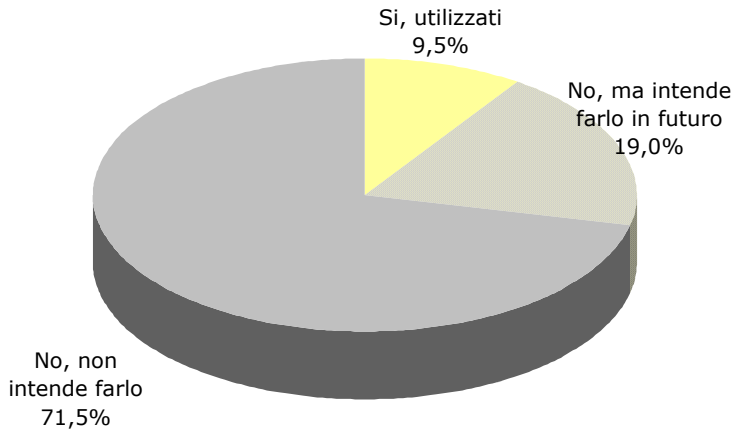
Anticipi s.b.f.	35,70%
Apertura di credito in c/c	31,00%
Altro	21,40%
Mutuo	16,70%
Sconto	11,90%
Leasing finanziario	11,90%
Crediti agevolati a b.t. a fronte di leggi specifiche	7,10%
Crediti di firma	4,80%
Crediti agevolati a m/l t. a fronte di leggi specifiche	2,40%

Base: 43,2% del campione "soggetti che hanno chiesto un finanziamento alle banche negli ultimi tre anni". La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

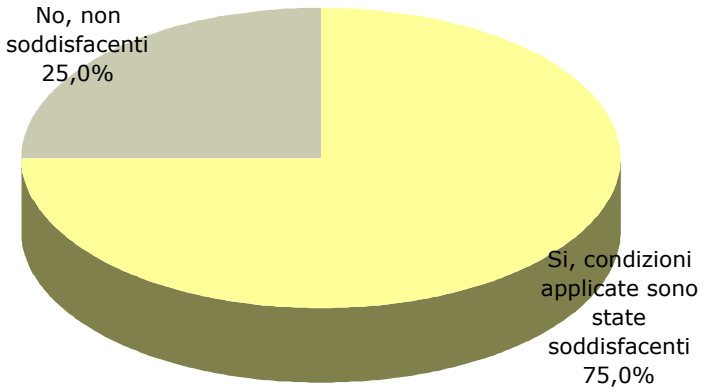
25. Per ottenere il finanziamento la Sua organizzazione ha fatto ricorso (o intende fare ricorso) ad un consorzio di garanzia fidi?



Base: 43,2% del campione "soggetti che hanno chiesto un finanziamento alle banche negli ultimi tre anni".

Piuttosto scarso è risultati l'impiego dei Confidi da parte delle organizzazioni del Terzo settore per ottenere i finanziamenti: soltanto il 28,5% li ha utilizzati o intende utilizzarli in futuro.

26. Reputa che nel complesso le condizioni applicate dalla banca hanno soddisfatto la Sua organizzazione nella richiesta di finanziamento oppure ci sono stati degli elementi che non hanno risposto alle vostre esigenze?



Base: 43,2% del campione "soggetti che hanno chiesto un finanziamento alle banche negli ultimi tre anni".

Secondo l'opinione del 75% soggetti rilevati, e che hanno chiesto un finanziamento alle banche, le condizioni applicate loro dagli istituti di credito sono state nel complesso soddisfacenti.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

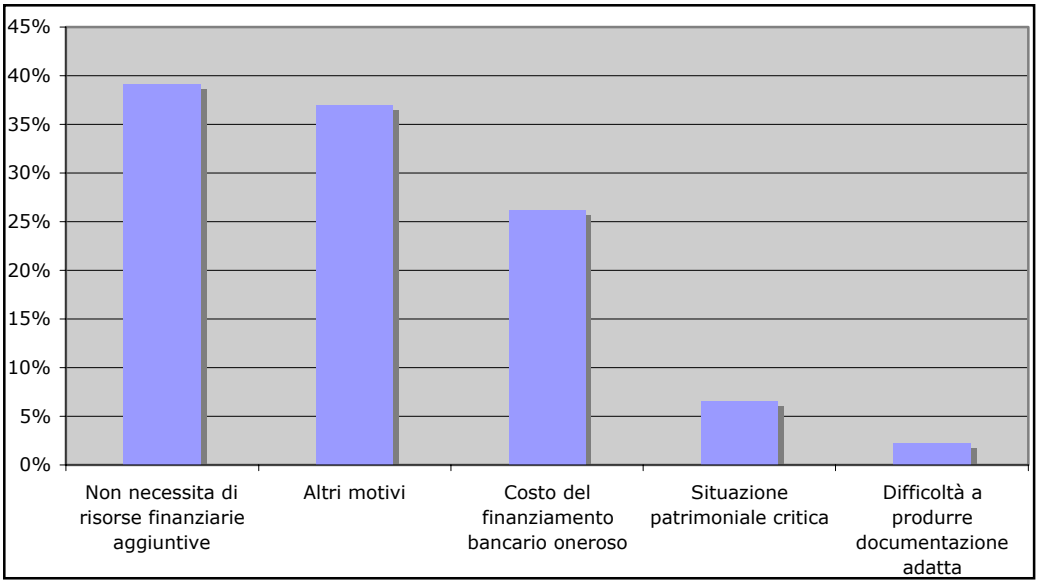
Per quale motivo non reputava soddisfacenti le condizioni applicate dalle banche?

Tasso applicato elevato	62,4
Costi applicati eccessivi	62,4
Credito concesso inferiore alla richiesta	25,2
Richiesta garanzie eccessiva	25,2
Fase istruttoria troppo lunga	12,4

Base: 10,8% del campione "soggetti che hanno chiesto un finanziamento alle banche negli ultimi tre anni e che non reputavano soddisfacenti le condizioni richieste dalle banche".

La mancanza di garanzie sufficienti è risultata la causa principale alla base del mancato riconoscimento del finanziamento da parte delle banche cui era stato richiesto.

28. Per quale motivo La sua organizzazione non ha fatto ricorso o non intende ricorrere al credito bancario?



Base: 56,8% del campione "soggetti che non hanno chiesto un finanziamento alle banche negli ultimi tre anni". La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

I soggetti del Terzo settore che negli ultimi tre anni non hanno chiesto finanziamenti alle banche, per il 40% circa non necessitavano di risorse finanziarie aggiuntive, mentre per il 60% circa probabilmente il finanziamento non era nelle condizioni di chiederlo. Le organizzazioni di dimensioni più piccole hanno segnalato motivazioni alla base della mancata richiesta del finanziamento quali l'onerosità del costo del finanziamento bancario, la criticità della propria situazione patrimoniale, la difficoltà nel produrre la documentazione adatta. I soggetti di dimensioni più grandi hanno segnalato più genericamente "altri motivi" diversi da quelli già indicati.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

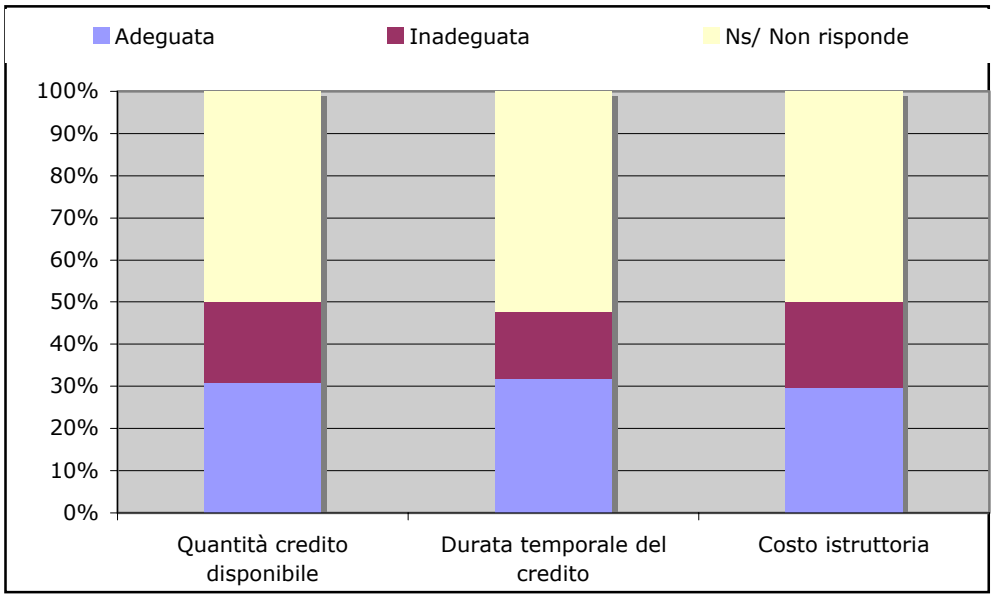
www.formatresearch.com

29. A parte i fidi bancari, quali sono i prodotti/servizi che vengono richiesti alla banca (o le banche) con cui si relaziona la Sua organizzazione?

Nessuno	48,90%
Altro	18,40%
Consulenza per la gestione finanziaria	8,00%
Gestione tesoreria	8,00%
Consulenza su crediti agevolati	6,80%
Gestione patrimoniale	6,80%
Supporto per operazioni di fund raising o finanza straordinaria	5,70%
Assistenza per l'utilizzo di Fondi europei, nazionali, etc.	4,50%
Prodotti/Servizi assicurativi (copertura rischi tradizionali, specifici, etc.)	4,50%
Prodotti di previdenza integrativa	2,30%

La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

30. A prescindere dalla richiesta di un fido, come giudica in generale, l'offerta di finanziamenti della banca (o le banche) con cui la Sua organizzazione ha rapporti?



Esiste un 20% circa delle organizzazioni del Terzo settore che manifesta una chiara insoddisfazione verso il rapporto che intrattiene con la propria banca, della quale giudica inadeguata l'offerta in termini di quantità di credito disponibile, durata temporale del credito e costi delle istruttorie. Le organizzazioni chiaramente ed esplicitamente soddisfatte sono risultate circa il 30%, mentre coloro che hanno preferito non esprimersi al riguardo sono il 50% circa del campione.

I problemi della quantità del credito disponibile, della durata temporale del credito e del costo dell'istruttoria agiscono in maniera diversa sul rapporto tra le banche e le organizzazioni del Terzo settore con riferimento all'offerta di finanziamenti.

Presso le organizzazioni che operano nei settori della Sanità e dell'Istruzione e ricerca, di dimensioni più grandi e con un alto numero di dipendenti a tempo indeterminato il problema principale è costituito dalla quantità di credito disponibile.

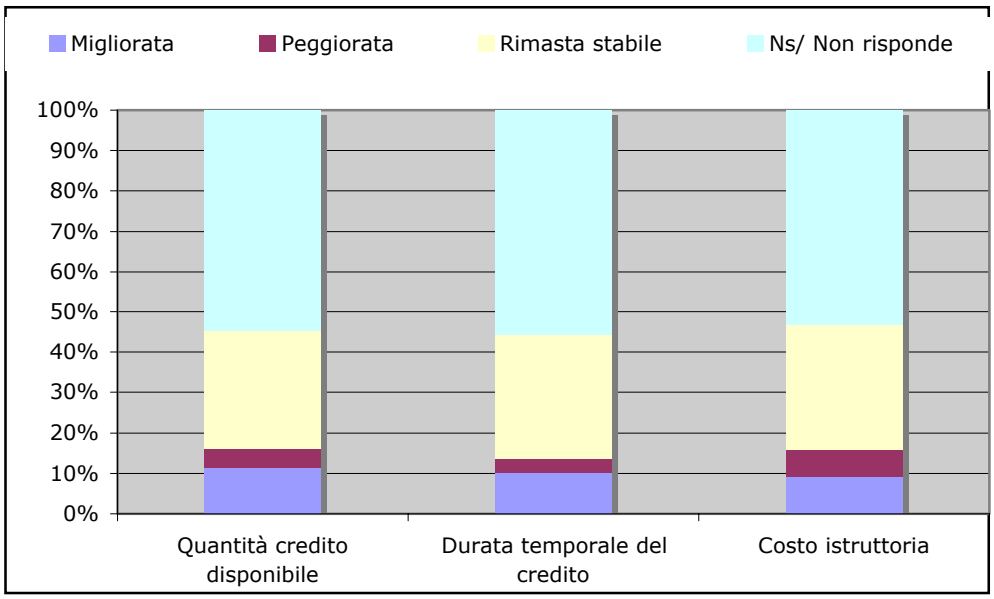
2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Mentre presso i soggetti che operano nel settore della cultura, sport e ricreazione, di dimensioni più piccole, i problemi principali sono costituiti dalla durata temporale del credito e dal costo dell'istruttoria.

In generale infine riscontrano una carenza di un qualche genere nell'offerta di finanziamento da parte degli istituti di credito i soggetti che si rivolgono a banche non specializzate nel non-profit, mentre coloro che si rivolgono a banche specializzate tendono a rilevare assai meno problemi nel rapporto con la propria banca, con riferimento all'offerta di credito.

31. Ritiene inoltre che la stessa sia negli ultimi anni:



Negli ultimi anni (2004, 2005, 2006) l'offerta di finanziamenti da parte delle banche è rimasta pressoché stabile secondo l'opinione dei soggetti del Terzo settore rilevati. Osserviamo tuttavia i casi in cui sono stati rilevati dei miglioramenti e quelli dove al contrario il rapporto tra enti del Terzo settore e banca siano stati caratterizzati da un peggioramento con riferimento all'offerta di credito.

I soggetti che utilizzano banche specializzate nel non-profit tendono a segnalare un generale miglioramento con riferimento all'offerta di finanziamento da parte della propria banca, per quanto concerne sia la quantità di credito disponibile, sia la durata temporale del credito.

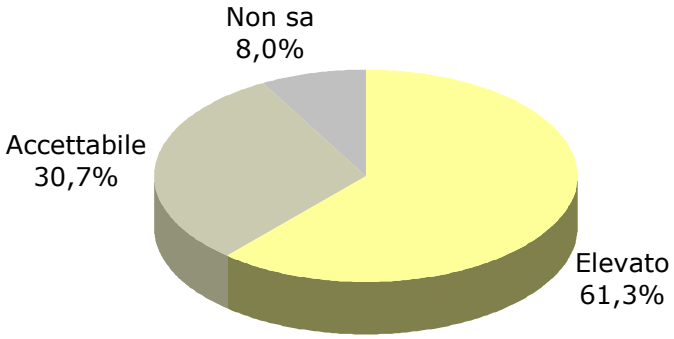
I soggetti che al contrario si rivolgono a banche tradizionali tendono a segnalare un generale peggioramento di questi due aspetti. Tale peggioramento sembrerebbe colpire in modo particolare le organizzazioni più complesse e con un alto numero di dipendenti.

Un peggioramento nell'offerta di finanziamento da parte delle banche con riferimento al costo delle istruttorie è stato segnalato da tutti i soggetti del Terzo settore, sia di quelli che si rivolgono a istituti specializzati nel non-profit, sia da parte di coloro che si rivolgono a banche tradizionali.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

32. A prescindere dalla avvenuta richiesta o meno di un fido, come giudica in generale il "costo di finanziamento" in termini di Tasso di interesse (TAEG) praticato dalla banca (o le banche) con cui ha rapporti la Sua organizzazione?



Oltre il 60% dei soggetti del Terzo settore rilevati considera elevato il costo praticato dalla propria banca per un finanziamento, contro il 30,7% che al contrario lo ha dichiarato accettabile.

Anche in questo caso abbiamo riscontrato la differenza, già più volte riscontrata nell'ambito del presente studio, tra gli enti che utilizzano banche specializzate nel non-profit ed enti che si rivolgono a banche tradizionali. La tendenza a ritenere accettabile il costo del finanziamento prevale infatti tra coloro che si rivolgono a banche specializzate, mentre è assai più contenuta presso coloro che si rivolgono a banche di tipo tradizionale.

Colpisce il numero elevato di soggetti (8 su 10)del Terzo settore che operano nei settori della Sanità e dell'Istruzione e ricerca che giudicano troppo elevato il costo di un finanziamento da parte della propria banca, così come del resto il numero dei soggetti con un alto numero di dipendenti, in questo caso 6 soggetti ogni 10 giudica troppo elevato il costo di un finanziamento da parte della propria banca.

*

Il 37,6% delle organizzazioni del Terzo settore della provincia di Roma ha dichiarato di essere a conoscenza dei contenuti degli accordi di Basilea II (nuove regole per valutazione del rischio del credito delle aziende). I principali canali di conoscenza degli accordi di Basilea II sono risultati quelli esposti nella tabelle che segue.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

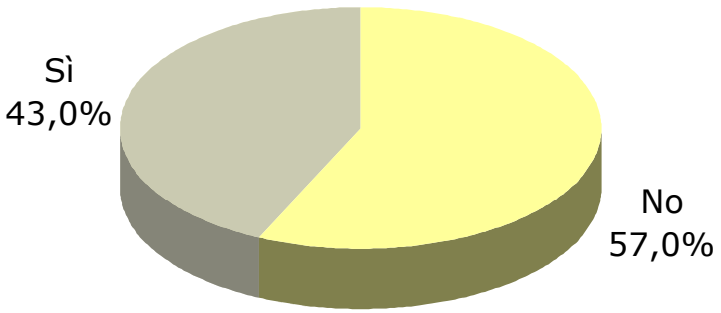
www.formatresearch.com

35. In che modo la Sua organizzazione é venuta a conoscenza degli Accordi di Basilea II?

Mass-media (giornali, radio, tv)	22,90%
Banca (banche) con cui ha rapporti	22,90%
Altri canali esterni	22,90%
Consulenti, fornitori, clienti	17,10%
Internet	17,10%
Partecipazione a convegni sul tema	11,40%
Soci o canali interni	8,60%
Campagna informativa Camera di Commercio o altri enti	2,90%
Informativa consorzi fidi	2,90%
Associazioni di categoria	2,90%

La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

36. Alla luce dei vincoli imposti da Basilea II, la Sua organizzazione ritiene di intraprendere qualche azione al fine di ottenere un più agevole accesso al credito?



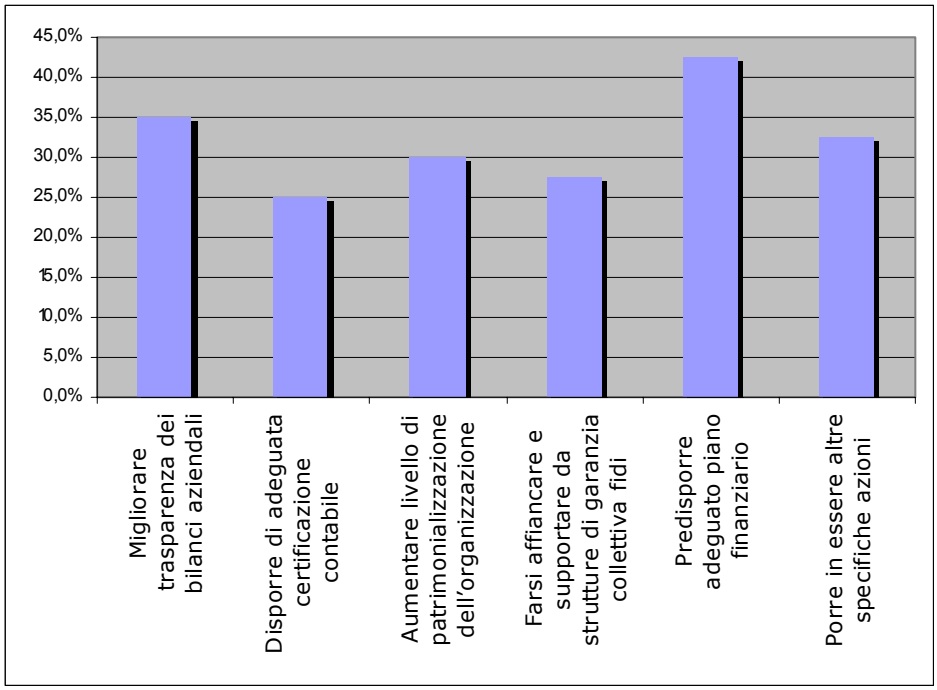
Il 57% dei soggetti del Terzo settore operativi nell'ambito della provincia di Roma non ritiene necessario intraprendere alcuna azione al fine di ottenere un più agevole accesso al credito alla luce dei vincoli imposti da Basilea II.

Tra coloro che la pensano diversamente, ossia tra coloro che in qualche modo sono preoccupati dei nuovi vincoli imposti da Basilea II, emergono in maniera preponderante i soggetti che operano nei settori della Sanità e dell'Istruzione e ricerca, con un elevato numero di dipendenti e che si rivolgono alle banche tradizionali.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

36. Quali azioni riterrebbe opportuno intraprendere?



Base: 43,0% del campione "soggetti che riterrebbero opportuno intraprendere un qualche genere di azione al fine di ottenere un più agevole accesso al credito alla luce degli accordi di Basilea II". La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

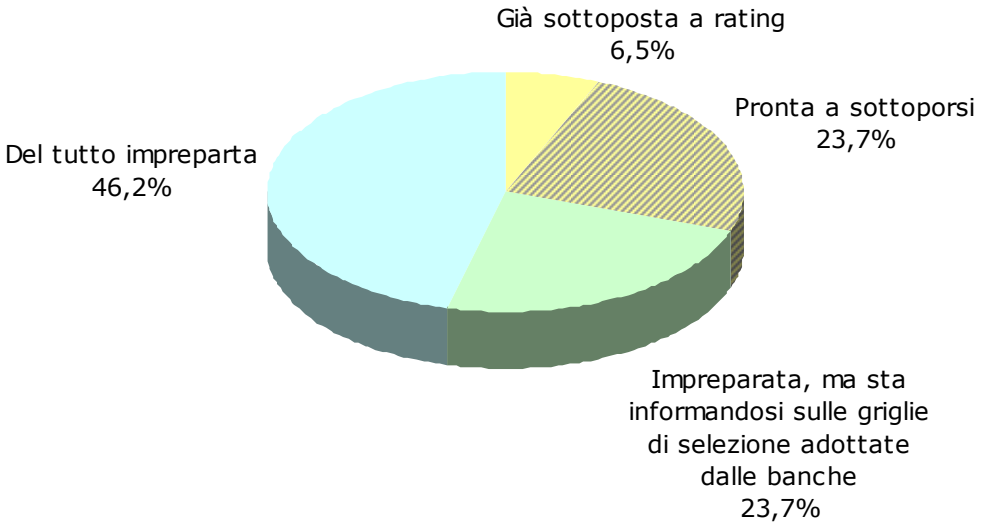
Le organizzazioni del Terzo settore più interessate a intraprendere un qualche genere di azione per adeguarsi a Basilea II – enti che operano nei settori della Sanità e dell'Istruzione e della ricerca – intendono prestare attenzione alla trasparenza dei propri bilanci ed all'aumento del livello di patrimonializzazione della propria impresa.

Presso i soggetti che operano nei settori della cultura, sport, ricreazione e dell'assistenza sociale, con organizzazioni con un basso numero di dipendenti, prevale invece la tendenza alla predisposizione di adeguati piani finanziari e ad un aumento del livello di patrimonializzazione dell'organizzazione.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

37. Nell'ipotesi, quindi, che la Sua organizzazione sia sottoposta a meccanismi di rating ritiene che essa sia:



Nella stragrande maggioranza dei casi, i soggetti del Terzo settore che operano nel territorio della provincia di Roma si sentirebbero impreparati nel caso la propria organizzazione fosse sottoposta a meccanismi di rating. Il 6,5% delle organizzazioni del Terzo settore ritiene di essere già sottoposto a meccanismi di rating, il 46,2% si sente del tutto impreparata, il 23,7% si sente impreparata ma si sta informando sulle griglie di selezione che stanno preparando le banche al riguardo, un altro 23,7% sarebbe disponibile a sottoporsi fin d'ora a meccanismi di rating.

Osserviamo come si ripartisce il campione in funzione dei settori di attività e delle dimensioni dell'organizzazione per quanto concerne il livello di preparazione delle organizzazioni una volta che fosse sottoposto ad eventuali meccanismi di rating.

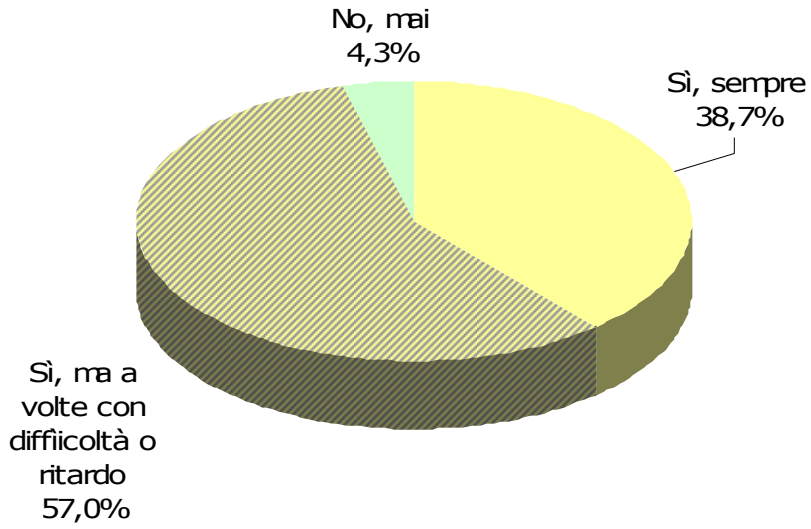
- Organizzazioni già sottoposte a meccanismi di rating o che sarebbero pronte a sottoporsi fin d'ora – prevalgono in questo gruppo gli enti che operano nei settori della Sanità, dell'Istruzione e della ricerca, e della tutela interessi, dotate di organizzazioni complesse, con un alto numero di dipendenti e che si rivolgono a banche tradizionali.

- Organizzazioni che si sentono impreparate ad essere sottoposte a meccanismi di rating, ma che si stanno informando sulle griglie di selezione adottate dalle banche – prevalgono in questo gruppo i soggetti del Terzo settore che operano nei settori dello sport, ricreazione, cultura e dell'assistenza sociale, con un basso numero di dipendenti a tempo indeterminato.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

38. La Sua organizzazione è in grado di far fronte al fabbisogno finanziario?



Ben il 57% delle organizzazioni del Terzo settore sono in grado di fare fronte al fabbisogno finanziario soltanto a volte, con difficoltà o con ritardo, mentre il 38,7% del campione esaminato ha affermato di non avere alcun problema al riguardo.

Gli enti che non hanno problemi dal punto di vista finanziario sono risultati quelli che operano nel settore della Sanità, della Tutela interessi e della cultura, sport e ricreazione. A volte hanno delle difficoltà e pagano con ritardo i propri fornitori i soggetti che operano nel settore dell'Assistenza sociale, mentre hanno gravi difficoltà – non riuscendo mai o soltanto qualche volta - a fare fronte al fabbisogno finanziario le organizzazioni del settore dell'Istruzione e della ricerca.

La difficoltà a fare fronte ai propri impegni appare del tutto trasversale alle varie organizzazioni, indipendentemente dalle dimensioni dell'organigramma e dall'utilizzo o meno di banche specializzate nel non-profit.

39. Quali sono le cause delle difficoltà con il fabbisogno finanziario?

Entrate sicure ma in ritardo	59,60%
Entrate irregolari o imprevedibili	43,90%
Altre difficoltà non prevedibili	24,60%
Fatturato insufficiente	10,50%
Errori di valutazione delle spese	1,80%
Problemi di deficit strutturale	1,80%

La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

La prima causa delle difficoltà finanziarie delle imprese è costituita dalla irregolarità delle entrate, spesso sicure, ma in ritardo rispetto alle attese. Tale difficoltà colpisce in particolare gli enti che operano nei settori della Sanità e dell'Istruzione e ricerca.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

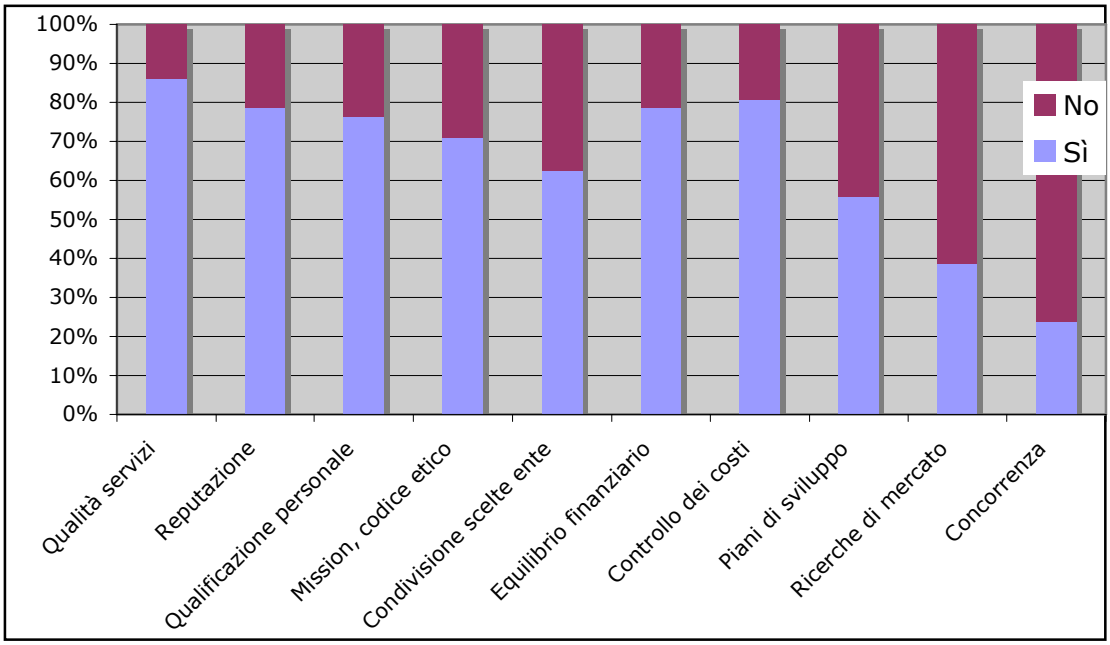
Quando le cause delle difficoltà finanziarie sono l'effetto di un problema economico: entrate irregolari o imprevedibili, gli enti maggiormente interessati da tale fenomeno sono risultati in prevalenza quelli che operano nel settore della cultura, sport, ricreazione.

40. Come riuscite a far fronte alle difficoltà legate al fabbisogno finanziario?

Pagamenti ritardati ai fornitori	49,10%
Pagamenti ritardati ai lavoratori	29,80%
Prestiti dai soci	26,30%
Altri canali di finanziamento	26,30%
Scoperti di contro corrente presso banche o altri operatori	22,80%
Altre modalità di credito bancario	3,50%

La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perché erano ammesse risposte multiple alla domanda.

42. Quali elementi la Sua organizzazione monitora?

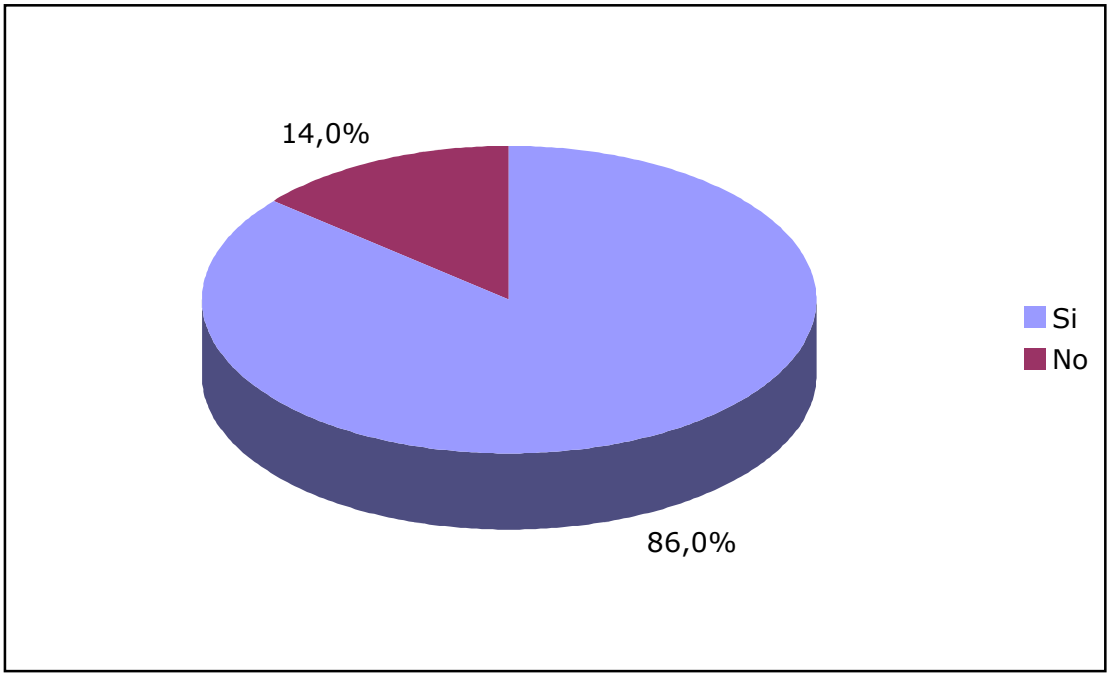


Gli aspetti che vengono tenuti sotto monitoraggio più frequentemente da parte dei soggetti del Terzo settore sono l'equilibrio finanziario, i costi, la qualità dei servizi erogati, la reputazione, il livello di qualificazione del personale.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

45. La Sua organizzazione comunica e divulga periodicamente e sistematicamente i risultati e l'andamento della propria attività, fatti notevoli,....?



Evidenzia l'importanza attribuita alla comunicazione (86,0% risponde positivamente alla domanda).

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

4. Il punto di vista delle banche

4.1 Il questionario di indagine

SEZIONE I – INFORMAZIONI GENERALI SULLA BANCA

1) DENOMINAZIONE BANCA_____

2) Tipologia di banca

Banca di Credito Cooperativo	❑ 1
Banca SPA e altra banca tradizionale	❑ 2
Banca specializzata credito al Terzo Settore	❑ 3
Altro soggetto bancario	❑ 4

3) Numero di sportelli nella Provincia

…….N°

4) Numero di dipendenti nella Provincia

……N°

SEZIONE II – RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE – ASPETTI GENERALI

5)Tra la clientela della Vostra banca qual è la quota rappresentata da enti/organizzazioni appartenenti al Terzo Settore nel 2005 e nel 2002 rispetto al totale imprese?

	2005	**2002**
Soggetti Terzo Settore	_ _ _ %	_ _ _ %
Altre imprese	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE IMPRESE	**100%**	**100%**

6) Considerando i finanziamenti/fidi accordati alla clientela imprese della Vostra banca, potrebbe indicare quale quota sul totale viene erogata nel 2005 e nel 2002 a favore di enti/organizzazioni del Terzo Settore?

	2005	**2002**
Soggetti Terzo Settore	_ _ _ %	_ _ _ %
Altre imprese	_ _ _ %	_ _ _ %
TOTALE IMPRESE	**100%**	**100%**

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

7) Che tipologia di finanziamento richiedono alla Vostra banca gli enti/organizzazioni del Terzo Settore? *(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)*

	Molto richiesto	Mediamente richiesto	Poco richiesto	Per nulla richiesto
Apertura di credito in c/c	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Sconto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Anticipi s.b.f.	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Anticipi su pegni	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti agevolati a b.t. a fronte di leggi specifiche	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Factoring	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Mutuo	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Leasing finanziario	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti agevolati a m/l t. a fronte di leggi specifiche	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti di firma	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti esportazione/importazione	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

8) A prescindere dalla avvenuta richiesta e considerando la natura e la struttura "societaria" degli enti/organizzazioni del Terzo Settore, quale ritiene possano essere le operazioni di finanziamento più rischiose per la Vostra banca? *(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)*

	Molto rischioso	Mediamente rischioso	Poco rischioso	Per nulla rischioso
Apertura di credito in c/c	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Sconto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Anticipi s.b.f.	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Anticipi su pegni	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti agevolati a b.t. a fronte di leggi specifiche	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Factoring	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Mutuo	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Leasing finanziario	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti agevolati a m/l t. a fronte di leggi specifiche	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti di firma	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Crediti esportazione/importazione	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

9) A parte i finanziamenti bancari, quali sono i prodotti/servizi che vengono richiesti alla Vostra banca da parte di enti/organizzazioni del Terzo Settore? *(Possibili risposte multiple nelle modalità 1-9)*

Consulenza su crediti agevolati	❑ 1
Assistenza per l'utilizzo di Fondi europei, nazionali, etc.	❑ 2
Consulenza per la gestione finanziaria	❑ 3
Gestione patrimoniale	❑ 4
Gestione tesoreria	❑ 5
Prodotti/Servizi assicurativi (copertura rischi tradizionali, specifici, etc.)	❑ 6
Prodotti di previdenza integrativa	❑ 7
Supporto per operazioni di fund raising o finanza straordinaria	❑ 8
Altro (Specificare)…….	❑ 9
Oppure	
Nessuno	❑ 10

10) A suo giudizio, nel corso degli ultimi 3 anni, che evoluzione ha avuto l'incidenza dei prodotti/servizi diversi dal finanziamento sul totale delle attività richieste da enti/organizzazioni del Terzo Settore alla Vostra banca?

Aumentata incidenza di altri prodotti/servizi rispetto ad attività di finanziamento	❑ 1
Rapporto tra attività di finanziamento ed altri servizi/prodotti è rimasto costante	❑ 2
Diminuita incidenza di altri prodotti/servizi rispetto ad attività di finanziamento	❑ 3

11) Potrebbe definire con un valore che va da 1 (livello minimo) a 10 (livello massimo) il livello delle sofferenze degli enti/organizzazione del Terzo Settore, clienti della Vostra Banca ?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

12) Potrebbe definire con un valore che va da 1 (livello minimo) a 10 (livello massimo) il livello delle sofferenze delle altre imprese clienti della Vostra Banca ?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

13) Come ritiene sia variato tale livello di sofferenza tra il 2002 ed il 2005?

	Soggetti Terzo Settore	**Altre imprese**
Diminuito (vi è stata una diminuzione superiore al 5%)	❑ 1	❑ 1
Aumentato (vi è stato un aumento superiore al 5%)	❑ 2	❑ 2
Rimasto stabile (variazioni comprese fra il –5% e il + 5%)	❑ 3	❑ 3

SEZIONE III – RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE – ASPETTI PARTICOLARI

14) Considerando le richieste di fido/finanziamento complessivamente presentate alla Vostra banca nel 2006 da parte di enti/organizzazioni del Terzo Settore, quante sono andate "a buon fine" (credito richiesto è stato concesso in toto)?

Meno del 25%	❑ 1
Tra il 25% ed il 50%	❑ 2
Tra il 50% ed il 75%	❑ 3
Tra il 75% ed il 90%	❑ 4
Oltre il 90%	❑ 5

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

15) Nei casi in cui il finanziamento non è stato erogato (in tutto o in parte) ad enti/organizzazioni del Terzo Settore, quali sono state le cause del rifiuto? *(Possibile multipla)*

Mancanza di fiducia nell'organizzazione	❑ 1
Bilanci non ritenuti trasparenti	❑ 2
Garanzie non sufficienti	❑ 3
Piano finanziario non adeguato	❑ 4
Altri motivi (specificare)_____	❑ 5

16) A suo giudizio, ritiene che nell'ultimo anno sia stata data adeguata pubblicità al tema di Basilea II presso enti/organizzazioni del Terzo Settore di Roma e della provincia?

Le organizzazioni sono ben informate su Basilea II	❑ 1
Le organizzazioni sono scarsamente informate su Basilea II	❑ 2
Solo alcuni soggetti sono stati oggetto di un'attenta e puntuale informativa	❑ 3
Non è stata avviata alcuna azione informativa da parte di enti pubblici e privati	❑ 4

17) Alla luce di Basilea II e considerando le caratteristiche della clientela della Vostra banca, ritiene che esistano categorie del Terzo Settore che possano avere delle difficoltà nell'ottenimento di un fido? *(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)*

	Elevata difficoltà	**Media difficoltà**	**Bassa/Nessuna difficoltà**	**Non è cliente**
Associazioni (riconosciute e non)	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Fondazione	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Comitato	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Cooperativa sociale	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Organizzazione religiosa	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Altra forma	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

(Formulare domanda solo se almeno un cod.1 o 2 a Domanda precedente)

18) Quali reputa siano le cause principali delle difficoltà che possono incontrare gli enti/organizzazioni del terzo Settore? *(Possibili risposte multiple)*

Poca trasparenza dei bilanci aziendali	❑ 1
Scarsa diversificazione dell'orizzonte temporale del debito	❑ 2
Non dispongono di adeguata certificazione contabile	❑ 3
Basso livello di patrimonializzazione	❑ 4
Enti non operano in strutture federative o consortili	❑ 5
Mancanza di cultura finanziaria	❑ 6
Altre cause (specificare)……..	❑ 7

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

19) Considerando i finanziamenti accordati ad enti/organizzazioni del Terzo Settore, potrebbe indicare quale quota di garanzie reali e personali viene mediamente richiesta dalla Vostra banca a fronte del valore del credito erogato? *(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)*

	Le garanzie sono pari o superiori al valore del fido erogato	**Le garanzie sono tra il 50% ed il 100% del fido erogato**	**Le garanzie sono meno del 50% del fido erogato**	**Non ha chiesto finanziamento/ Non è cliente**
Associazioni (riconosciute e non)	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Fondazione	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Comitato	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Cooperativa sociale	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Organizzazione religiosa	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Altra forma	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

20) Considerando invece i finanziamenti accordati alle altre imprese clienti, potrebbe indicare quale quota di garanzie reali e personali viene mediamente richiesta dalla Vostra banca a fronte del valore del credito erogato?

Le garanzie sono pari o superiori al valore del fido erogato ❑ 1
Le garanzie sono tra il 50% ed il 100% del fido erogato ❑ 2
Le garanzie sono meno del 50% del fido erogato ❑ 3

21) Nell'esame delle richieste di finanziamento presentate nel 2005 e nel 2006 da enti/organizzazioni del Terzo Settore, la Vostra banca ha adottato una valutazione del merito creditizio in base alle procedure imposte da Basilea II ?

Si, utilizzando metodi di rating interni (IRB) ❑ 1
Si, utilizzando metodi standard ❑ 2
Si, con sistema misto ❑ 3
No, non ha utilizzato ❑ 4 **a domanda 23**

22) Considerando il complesso delle richieste di fido presentate da enti/organizzazioni del Terzo Settore alla Vostra banca, valutate in base alle procedure imposte da Basilea II, quali ritiene siano stati gli effetti più rilevanti (in positivo o negativo) ottenuti a seguito dell'applicazione di una procedura di rating? *(Possibili risposte multiple nelle modalità 1-9)*

Aumento generale del tasso applicato ❑ 1
Minori garanzie patrimoniali richieste ❑ 2
Maggiore quantità di credito erogato ❑ 3
Minori costi di finanziamento ❑ 4
Abbassamento generale del tasso applicato ❑ 5
Richiesta di garanzie patrimoniali più consistenti ❑ 6
Minore quantità di credito erogato ❑ 7
Maggiori costi di finanziamento ❑ 8
Altro (specificare)_____ ❑ 9
Oppure
Nessun effetto rilevante ❑ 10

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

23) A prescindere dall'utilizzo o meno di metodi di rating, ai fini della attribuzione di un giudizio sul merito creditizio (o di una revisione migliorativa dello stesso) di un ente/organizzazione del Terzo Settore, quanto contano i seguenti elementi di valutazione per la Vostra banca :

Dati di bilancio dell'ente/organizzazione	_ _ _ %
Informazioni sull'andamentale dell'ente/organizzazione	_ _ _ %
Informazioni qualitative relative all'ente/organizzazione	_ _ _ %
Altre Informazioni (specificare)_____	_ _ _ %
TOTALE	**100%**

24) A prescindere dall'utilizzo o meno di metodi di rating, ai fini della attribuzione di un giudizio sul merito creditizio (o di una revisione migliorativa dello stesso) delle altre imprese, quanto contano i seguenti elementi di valutazione per la Vostra banca :

Dati di bilancio dell'ente/organizzazione	_ _ _ %
Informazioni sull'andamentale dell'ente/organizzazione	_ _ _ %
Informazioni qualitative relative all'ente/organizzazione	_ _ _ %
Altre Informazioni (specificare)_____	_ _ _ %
TOTALE	**100%**

25) In riferimento agli elementi qualitativi, ai fini dell'attribuzione di un giudizio di merito creditizio (o di una revisione migliorativa dello stesso) ed in considerazione della natura particolare degli enti/organizzazioni del Terzo Settore, quanto ritiene importante il peso dei seguenti fattori: ***(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)***

	Non importante	**Poco importante**	**Abbastanza importante**	**Indispensabile**
Aspetti relazionali				
Controllo qualità dei servizi erogati	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Customer satisfaction	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Reputazione organizzazione	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Livello qualificazione del personale	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Mission, codice etico	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Condivisione delle scelte aziendali	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Aspetti organizzativi/ gestionali	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Controllo equilibrio finanziario	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Controllo dei costi	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Piani di sviluppo strategico	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Ricerche di mercato	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Controllo concorrenza	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

26) Volendo fornire un giudizio globale sui prodotti/servizi offerti dalla Sua Banca, quali ritiene possano essere oggetto di ulteriori miglioramenti al fine di garantire un maggiore sostegno all'attività degli enti/organizzazioni del Terzo Settore? *(Possibili risposte multiple nelle modalità 1-8)*

Serve sviluppare professionalità più orientate al cliente organizzazione del Terzo Settore	❑ 1
Serve sviluppo di servizi finanziari ad hoc per cliente organizzazione del Terzo Settore	❑ 2
Serve più efficienza e supporto per la gestione incassi/pagamenti/tesoreria	❑ 3
Occorre maggiore consulenza per individuazione e accesso al credito agevolato	❑ 4
Occorre maggiore assistenza per richiesta di finanziamenti pubblici nazionali /locali	❑ 5

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Occorre maggiore assistenza per operazioni di finanza straordinaria	❑ 6
Occorre maggiore assistenza per attività di fund raising e capital raising	❑ 7
Altri miglioramenti (Specificare) _____	❑ 8
Oppure	
I prodotti/servizi non necessitano di miglioramenti	❑ 9

SEZIONE IV – RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE – VALUTAZIONE PROGETTI

27) Nell'esame delle richieste di finanziamento presentate da enti/organizzazioni del Terzo Settore in merito a progetti specifici, la Vostra banca, nella valutazione di tali progetti, quanto ritiene importante il peso dei seguenti fattori: *(Fornire 1 risposta per ciascuna modalità)*

	Non importante	**Poco importante**	**Abbastanza importante**	**Indispensabile**
Originalità del progetto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Chiarezza del progetto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Completezza del progetto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Coerenza tra progetto e attività svolta dell'ente	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Coerenza tra progetto e popolazione beneficiaria	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Consenso da parte della popolazione beneficiaria	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Predisposizione di un programma di divulgazione periodica dei risultati del progetto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Predisposizione di un sistema di monitoraggio dell'andamento del progetto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Competenza e risorse dell'ente per raggiungere gli obiettivi del progetto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Progetto in collaborazione tra più soggetti	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Possibilità del progetto di innescare ulteriori sviluppi nel settore	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Esistenza di un piano finanziario dell'iniziativa				
Cofinanziamento del progetto	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4
Affidabilità sotto il profilo economico dell'ente proponente	❑ 1	❑ 2	❑ 3	❑ 4

DATI DI STRUTTURA

Nome Intervistato_____

Ruolo intervistato_____

Nome Ufficio_____

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

4.2 Il framework rilevato presso il panel di banche intervistate

La tipologia di finanziamento richiesta dagli enti/organizzazioni del Terzo Settore è generalmente costituita dall'apertura di credito in c/c, dallo sconto e dal mutuo.

A prescindere dalla avvenuta richiesta e considerando la natura e la struttura "societaria" degli enti/organizzazioni del Terzo Settore non vengono registrate operazioni di finanziamento particolarmente rischiose per le banche.

A parte i finanziamenti bancari i prodotti/servizi che vengono richiesti da parte di enti/organizzazioni del Terzo Settore sono la consulenza su crediti agevolati, l'assistenza per l'utilizzo di Fondi europei, nazionali, etc., la consulenza per la gestione finanziaria, il supporto per operazioni di fund raising o finanza straordinaria.

Nel corso degli ultimi tre anni (2004, 2005, 2006) è aumentata l'incidenza dei prodotti/servizi diversi dal finanziamento sul totale delle attività richieste da parte degli enti e delle organizzazioni del Terzo Settore alle banche.

17) Alla luce di Basilea II e considerando le caratteristiche della clientela della Vostra banca, ritiene che esistano categorie del Terzo Settore che possano avere delle difficoltà nell'ottenimento di un fido?

	Elevata difficoltà	Media difficoltà	Bassa / nessuna difficoltà	Totale
ASSOCIAZIONI	54,5	27,3	18,2	100,0
FONDAZIONE	36,4	36,4	27,3	100,0
COMITATO	30,0	30,0	40,0	100,0
COOPERATIVA SOCIALE	50,0	30,0	20,0	100,0
ORGANIZZAZIONE RELIGIOSA	10,0	50,0	40,0	100,0
ALTRA FORMA	9,1	9,1	81,8	100,0

Non vengono registrate sofferenze di particolare rilievo per quanto concerne le singole tipologie degli enti del Terzo settore. Il livello di difficoltà dichiarato da parte delle banche – generalmente di media o elevata difficoltà sembrerebbe essere indipendente dalla tipologia dell'ente del Terzo settore.

18) Quali reputa siano le cause principali delle difficoltà che possono incontrare gli enti/organizzazioni del terzo Settore?

	Si	No	Totale
POCA TRASPARENZA DEI BILANCI	55,6	44,4	100,0
SCARSA DIVERSIFICAZIONE DELL'ORIZZONTE TEMPORALE DEL DEBITO	33,3	66,7	100,0
NON DISPONGONO DI ADEGUATA CERTIFICAZIONE CONTABILE	33,3	66,7	100,0
BASSO LIVELLO DI PATRIMONIALIZZAZIONE	88,9	11,1	100,0
NON OPERANO IN STRUTTURE FEDERATIVE O CONSORTILI	11,1	88,9	100,0
MANCANZA DI CULTURA FINANZIARIA	66,7	33,3	100,0
ALTRE CAUSE	11,1	88,9	100,0

Secondo le banche le principali difficoltà che possono incontrare le organizzazioni del Terzo settore sono il basso livello di patrimonializzazione, la mancanza di una cultura finanziaria, la scarsa trasparenza dei bilanci. Nei casi in cui un finanziamento richiesto da una organizzazione del terzo settore non è stato erogato (in tutto o in parte) le cause del rifiuto sono state: bilanci non ritenuti trasparenti, piano finanziario non adeguato.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

23) Ai fini della attribuzione di un giudizio sul merito creditizio di un ente/organizzazione del Terzo Settore, quanto contano i seguenti elementi di valutazione per la Vostra banca? (Scala da 0% a 100%)

	Livello di importanza in %
DATI DI BILANCIO DELL'ENTE	50%
INFORMAZIONI SULL'ANDAMENTO DELL'ENTE	60%
INFORMAZIONI QUALITATIVE RELATIVE ALL'ENTE	80%
ALTRE INFORMAZIONI	20%

Ai fini dell'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio i fattori che contano di più in assoluto sono le informazioni qualitative e poi quelle sull'andamento dell'ente.

24) Ai fini della attribuzione di un giudizio sul merito creditizio delle altre imprese, quanto contano i seguenti elementi di valutazione per la Vostra banca? (Scala da 0% a 100%)

	Livello di importanza in %
DATI DI BILANCIO DELL'ENTE	60%
INFORMAZIONI SULL'ANDAMENTO DELL'ENTE	30%
INFORMAZIONI QUALITATIVE RELATIVE ALL'ENTE	45%
ALTRE INFORMAZIONI	15%

E' interessante notare come per quanto concerne le altre imprese, ossia le imprese commerciali, a contare di più sul giudizio del merito creditizio siano in primo luogo i dati di bilancio.

25) Ai fini dell'attribuzione di un giudizio di merito creditizio (o di una revisione migliorativa dello stesso) quanto ritiene importante il peso dei seguenti fattori?

	Non importante	Poco importante	Abbastanza importante	Indispensabile
CONTROLLO QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI	0,0	9,1	54,5	36,4
REPUTAZIONE ORGANIZZAZIONE	0,0	0,0	54,5	45,5
LIVELLO QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE	9,1	45,5	27,3	18,1
MISSION, CODICE ETICO	0,0	27,3	27,3	45,4
CONDIVISIONE DELLE SCELTE AZIENDALI	9,1	18,2	45,5	27,2
CONTROLLO EQUILIBRIO FINANZIARIO	0,0	0,0	45,5	54,5
CONTROLLO DEI COSTI	0,0	9,1	63,6	27,3
PIANI DI SVILUPPO STRATEGICO	0,0	18,2	45,5	36,3
RICERCHE DI MERCATO	0,0	36,4	54,5	9,1
CONTROLLO CONCORRENZA	9,1	45,5	45,4	0,0

A contare di più nell'ordine sono

1. CONTROLLO EQUILIBRIO FINANZIARIO
2. REPUTAZIONE ORGANIZZAZIONE
3. MISSION, CODICE ETICO
4. CONTROLLO QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI
5. PIANI DI SVILUPPO STRATEGICO
6. CONTROLLO DEI COSTI
7. CONDIVISIONE DELLE SCELTE AZIENDALI
8. LIVELLO QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE
9. RICERCHE DI MERCATO
10. CONTROLLO CONCORRENZA

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

27) Nell'esame delle richieste di finanziamento presentate da enti/organizzazioni del Terzo Settore in merito a progetti specifici, la Vostra banca, quanto ritiene importante il peso dei seguenti fattori:

	Non importante	Poco importante	Abbastanza importante	Indispensabile
ORIGINALITA' DEL PROGETTO	9,1	54,5	36,4	0,0
CHIAREZZA DEL PROGETTO	0,0	0,0	45,5	54,5
COMPLETEZZA DEL PROGETTO	0,0	0,0	27,3	72,7
COERENZA TRA PROGETTO E ATTIVITA' SVOLTA DELL'ENTE	0,0	0,0	27,3	72,7
COERENZA TRA PROGETTO E POPOLAZIONE BENEFICIARIA	0,0	0,0	54,5	45,5
CONSENSO DA PARTE DELLA POPOLAZIONE BENEFICIARIA	9,1	45,5	36,3	9,1
PREDISPOSIZIONE DI UN PROGRAMMA DI DIVULGAZIONE PERIODICA DEI RISULTATI	9,1	9,1	45,4	36,4
PREDISPOSIZIONE DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DELL'ANDAMENTO DEL PROGETTO	0,0	0,0	63,6	36,4
COMPETENZA E RISORSE DELL'ENTE PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO	0,0	9,1	27,3	63,6
PROGETTO IN COLLABORAZIONE TRA PIU' SOGGETTI	0,0	45,5	54,5	0,0
POSSIBILITA' DEL PROGETTO DI INNESCARE ULTERIORI SVILUPPI NEL SETTORE	0,0	27,3	63,6	9,1
ESISTENZA DI UN PIANO FINANZIARIO DELL'INIZIATIVA	0,0	9,1	27,3	63,6
COFINANZIAMENTO DEL PROGETTO	0,0	27,3	63,6	9,1
AFFIDABILITA' SOTTO IL PROFILO ECONOMICO DELL'ENTE PROPONENTE	0,0	0,0	36,4	63,6

Per quanto concerne i progetti i fattori che assumono un peso maggiore sulla valutazione da parte delle banche sono

1. COMPLETEZZA DEL PROGETTO
2. COERENZA TRA PROGETTO E ATTIVITA' SVOLTA DELL'ENTE
3. COMPETENZA E RISORSE DELL'ENTE PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO
4. ESISTENZA DI UN PIANO FINANZIARIO DELL'INIZIATIVA
5. AFFIDABILITA' SOTTO IL PROFILO ECONOMICO DELL'ENTE PROPONENTE
6. CHIAREZZA DEL PROGETTO
7. COERENZA TRA PROGETTO E POPOLAZIONE BENEFICIARIA
8. PREDISPOSIZIONE DI UN PROGRAMMA DI DIVULGAZIONE PERIODICA DEI RISULTATI
9. PREDISPOSIZIONE DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DELL'ANDAMENTO DEL PROGETTO
10. CONSENSO DA PARTE DELLA POPOLAZIONE BENEFICIARIA
11. POSSIBILITA' DEL PROGETTO DI INNESCARE ULTERIORI SVILUPPI NEL SETTORE
12. COFINANZIAMENTO DEL PROGETTO
13. ORIGINALITA' DEL PROGETTO
14. PROGETTO IN COLLABORAZIONE TRA PIU' SOGGETTI

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

4.3 Una ipotesi di applicazione del modello di rating

Per implementare l'ipotesi di applicazione del modello di rating è stata progettata una matrice a due entrate:

A. gli aspetti ai quali le banche tendono ad attribuire importanza in sede di giudizio sul merito del credito di un soggetto del Terzo settore o di un progetto di finanziamento richiesto da un soggetto del Terzo settore (livello di importanza alto, livello di importanza basso);

B. i comportamenti registrati presso il campione di soggetti del Terzo settore (comportamenti sporadici ed occasionali, comportamenti frequenti e sistematici).

Sulla matrice sono stati proiettati i giudizi delle banche ed i comportamenti delle organizzazioni del Terzo settore con l'obiettivo di verificare la distanza tra la politica adottata dalle banche per valutare il merito del credito delle organizzazioni del Terzo settore ed i comportamenti di questi ultimi rispetto agli elementi cui le banche attribuiscono o non attribuiscono importanza.

La matrice è stata applicata a ciascuno dei fattori previsti dal modello di rating. La valutazione degli scostamenti tra ciò a cui le banche attribuiscono importanza e i comportamenti delle organizzazioni del Terzo settore fornisce la misura degli aspetti sui quali le due serie di soggetti si ritroverebbero a condividere per la formulazione di un modello di rating di reciproca soddisfazione, o comunque di quegli aspetti sui quali, non potendo esserci accordo, uno dei due soggetti – o le banche o i soggetti del Terzo settore – dovrebbe modificare la propria politica o i propri comportamenti.

Indicatore:

Livello di efficacia delle strategie dell'ente e modalità di controllo dei risultati previsti.

Descrizione dell'indicatore:

Esistenza di sistemi di autovalutazione interna. Esempio: un soggetto del Terzo settore che pone sotto monitoraggio la qualità del servizio che eroga ai propri assistiti.

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO	Piani di sviluppo strategico.	Controllo equilibrio finanziario. Reputazione dell'organizzazione. Mission e codice etico.
	Livello di importanza BASSO	Condivisione delle scelte dell'ente del Terzo settore.	Controllo dei costi.

Indicatore:

Livello di efficacia del servizio prestato ai beneficiari

Descrizione dell'indicatore:

Monitoraggio degli effetti dell'azione del soggetto del Terzo settore (indagini di customer satisfaction a carattere campionario sui beneficiari). Analisi della *produzione di valore sociale* da parte dell'ente.

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO	Informazioni sull'andamento dell'ente. Informazioni qualitative relative all'ente.	Qualificazione del personale.
	Livello di importanza BASSO	Ricerche di mercato. Controllo della concorrenza.	

Indicatore:

Rilevanza dei risultati dell'attività svolta dai soggetti del Terzo settore dal punto di vista sociale.

Descrizione dell'indicatore:

Capacità di incidere sul sociale, sul fenomeno del quale si occupa il soggetto in questione.

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO		Impatto sul tessuto sociale locale dell'attività dell'ente.
	Livello di importanza BASSO		

Indicatore:

L'ente del Terzo settore opera all'interno di una vasta e riconosciuta rete di relazioni.

Descrizione dell'indicatore:

L'ente opera all'interno di una vasta e riconosciuta rete di relazioni tra imprese, associazioni non-profit, enti locali e servizi pubblici (es. un soggetto che opera da solo, non iscritto ad alcuna associazione, che non partecipa ad alcun convegno, non conosciuto da alcun ente pubblico avrà una misurazione – un rating- più bassa rispetto a chi al contrario vive nel mezzo di una vasta e ricca rete di relazioni sociali).

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO	Rete di relazioni delle quali fanno parte le organizzazioni del Terzo settore. Soggetti che operano nell'ambito di strutture federative o consortili.	
	Livello di importanza BASSO		

Indicatore:

Aspetti di ordine formale

Descrizione dell'indicatore:

Natura giuridica, data di costituzione, statuto (definizione chiara degli scopi istituzionali dell'ente), composizione e identificazione degli organi direttivi e di controllo interni, sede legale ed operativa, iscrizione in pubblici registri, albi regionali, albi speciali, registri regionali, ecc.

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO	Identificazione chiara degli organi direttivi di controllo dell'attività del soggetto del Terzo settore. Tipologia dei soci e poteri loro eventualmente conferiti	Statuto (definizione chiara degli scopi istituzionali dell'ente del Terzo settore).
	Livello di importanza BASSO	Aspetti di ordine formale quali, a titolo di esempio, l'iscrizione a pubblici registri.	

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com

Indicatore:

Aspetti di ordine strutturale

Descrizione dell'indicatore:

Quanti sono i dipendenti, i collaboratori, i volontari (distinguendo anche quelli in servizio civile), ecc. Identificazione delle dimensioni del soggetto.

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO		Competenza delle risorse umane impiegate dagli enti del Terzo settore. Rapporto tra ricavi e numero di dipendenti a tempo indeterminato.
	Livello di importanza BASSO	Dimensioni dell'organizzazione del Terzo settore (conta di più la capacità di incidere sul sociale).	

Indicatore:

Aspetti di natura finanziaria

Descrizione dell'indicatore:

Natura, caratteristiche e numerosità dei contributi ricevuti dal soggetto del Terzo settore negli ultimi tre anni. Ultimi bilanci e/o preventivi approvati.

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO	Livello di patrimonializzazione (risulta molto basso). Cultura finanziaria (spesso i soggetti del Terzo settore mancano di cultura finanziaria). Trasparenza dei documenti contabili e dei bilanci.	
	Livello di importanza BASSO		Diversificazione dell'orizzonte temporale del debito. Certificazione contabile di tipo aziendale.

Indicatore:

Godimento di un buon livello di reputazione sociale.

Descrizione dell'indicatore:

Avere un indiscusso valore sociale (verificando presso gli *stakeholders* ad esempio la capacità dell'ente di incidere in maniera rilevante sul settore di riferimento). Analisi del livello di integrazione dell'ente nell'ambito del territorio e delle comunità locali.

		Soggetti del Terzo settore	
		Comportamenti NON-FREQUENTI	Comportamenti FREQUENTI
Banche	Livello di importanza ALTO	Informazioni qualitative relative all'ente. Coerenza tra attività svolta dall'ente e mission (univocità dei servizi erogati).	Reputazione dell'organizzazione. Mission e codice etico.
	Livello di importanza BASSO		

5. Indagine di desk

5.1 Il quadro delle organizzazioni del Terzo Settore sul territorio: un'analisi sub-provinciale e nel comune di Roma

5.1.1 Il panorama del Terzo Settore nei comuni della provincia di Roma e nella Capitale

Alla data del Censimento Industria e Servizi (22 ottobre 2001) nella Provincia di Roma erano presenti 13.379 sedi operative di istituzioni non-profit, distribuite per 10.131 unità nel solo comune di Roma e per 3.248 negli altri 120 comuni che formano la provincia. Se il dato assoluto risente chiaramente del diverso spessore territoriale del comune capoluogo rispetto alle altre circoscrizioni ricomprese nel territorio provinciale, il dato relativizzato rispetto alla popolazione residente alla stessa data mostra comunque un netta superiorità del comune capoluogo rispetto al resto della provincia con quasi 40 istituzioni ogni 1.000 residenti a fronte dei poco più di 28 del resto dei comuni. In termini assoluti il capoluogo occupa ovviamente la prima posizione ma alle sue spalle ci sono alcune situazioni particolarmente sorprendenti se paragonate con l'ammontare della popolazione presente in questi comuni. Limitando l'analisi alle prime dieci posizioni si nota come Civitavecchia, Pomezia, Velletri, Frascati, Albano Laziale e Monterotondo occupino nella graduatoria decrescente costruita sul numero assoluto di istituzioni una posizione più elevata rispetto a quella costruita sulla popolazione residente. In tal senso spicca in particolare Frascati che è solamente il ventesimo comune più popolato della provincia ma che è il sesto in termini di istituzioni non-profit presenti. Da notare anche il dato di Pomezia che settima nella graduatoria demografica diviene quarta in quella costruita sulle istituzioni. Discorso di segno opposto vale invece per Guidonia Montecelio che passa dal secondo posto della graduatoria demografica al decimo in quella basata sulla numerosità delle istituzioni non-profit, per Ciampino (rispettivamente decima e ventesima), nonché (sia pure in misura minore) per Anzio.

Mettendo da parte la graduatoria in termini assoluti per passare a quella relativa si nota come il Comune di Roma si collochi in una posizione molto defilata con ben 47 comuni che fanno segnare una densità di istituzioni maggiore. Nelle prime posizioni di questa graduatoria si collocano con una intensità di oltre 100 istituzioni ogni 10.000 abitanti i comuni di Vivaro Romano, Arsoli, Vallinfreda e Roccagiovine. Da un'analisi di questa graduatoria emerge che il fenomeno assume una notevole importanza nei piccoli e piccolissimi centri. Basti pensare che nelle prime sedici posizioni della classifica sono compresi solamente comuni con meno di 2.000 abitanti e che nelle prime quattro posizioni ben tre comuni hanno meno di 300 abitanti. Per trovare un comune con più di 5.000 abitanti bisogna scendere fino a Subiaco (17°), mentre il primo comune con più di 10.000 abitanti è il già citato Frascati che però è solamente 36°. Roma invece capeggia la graduatoria dei comuni con almeno 20.000 abitanti. Molti dei grandi comuni occupano addirittura le posizioni di coda della graduatoria. Guidonia Montecelio è addirittura penultima (seguita solamente da Montorio Romano, unica circoscrizione priva di istituzioni non-profit). Fonte Nuova è terzultima. Ma si segnalano in questo senso anche Tivoli (115°) la già citata Ciampino, (113°), Ardea (109°),

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Anzio (108°) e Marino Laziale (105°). Quelle appena citate rappresentano comunque le punte estreme di un fenomeno che riguarda tutti i grandi comuni (intendendo con questa dizione quelli sopra i 20.000 abitanti) che si collocano tutti (con l'eccezione di Roma) nella seconda metà della graduatoria. Sintetizzando, quindi, si può dire che il fenomeno del non-profit è un fenomeno molto più presente nelle piccole realtà che in quelle grandi.

Tab. 9 - I primi dieci e gli ultimi dieci comuni della Provincia di Roma classificati secondo il numero di istituzioni non-profit in termini assoluti

Pos.	**COMUNE**	**NUMERO DI ISTITUZIONI NON-PROFIT**
1	Roma	10.131
2	Civitavecchia	168
3	Fiumicino	119
4	Pomezia	115
5	Velletri	115
6	Frascati	98
7	Albano Laziale	95
8	Monterotondo	89
9	Nettuno	89
10	Guidonia Montecelio	85
111	Canterano	2
112	Ciciliano	2
113	Gorga	2
114	Magliano Romano	2
115	Camerata Nuova	1
116	Cervara Di Roma	1
117	Percile	1
118	Rocca Canterano	1
119	Rocca Di Cave	1
120	Saracinesco	1
121	Montorio Romano	0
TOTALE		**13.379**
-di cui nel COMUNE DI ROMA		*10.131*
-di cui negli ALTRI COMUNI		*3.248*
- di cui nei COMUNI SOTTO I 10.000 ABITANTI		*1.051*
- di cui nei COMUNI SOPRA I 10.000 ABITANTI (CON ROMA)		*12.328*
- di cui nei COMUNI SOPRA I 10.000 ABITANTI (SENZA ROMA)		*2.197*

Fonte: Istat

I dati censuari ci aiutano anche a capire,oltre alla consistenza numerica, anche quali sono i settori in cui sono principalmente impegnate le istituzioni non-profit presenti nella Provincia di Roma. Anche in questo caso si osservano dicotomie particolarmente significative sia se si considera Roma ed il resto della Provincia e sia invece se si suddividono i comuni in fasce demografiche.

Considerando il totale provinciale si osserva come 6.578 istituzioni (ovvero quasi la metà di quelle presenti nella provincia) sono organismi di tipo associativo. Seguono staccate di quasi 20 punti percentuali le organizzazioni impegnate nella ricreazione, sport e cultura che in termini assoluti sfiorano le 4.000 unità. Sono invece 2.300 le istituzioni impegnate in campo sanitario e formativo, ovvero il 17,2% con due terzi di queste impegnate nel secondo di questi settori. Chiudono infine le altre attività che costituiscono il 4% di tutte le istituzioni.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Tab. 10 - I primi dieci e gli ultimi dieci comuni della Provincia di Roma classificati secondo il numero di istituzioni non-profit per 10.000 abitanti.

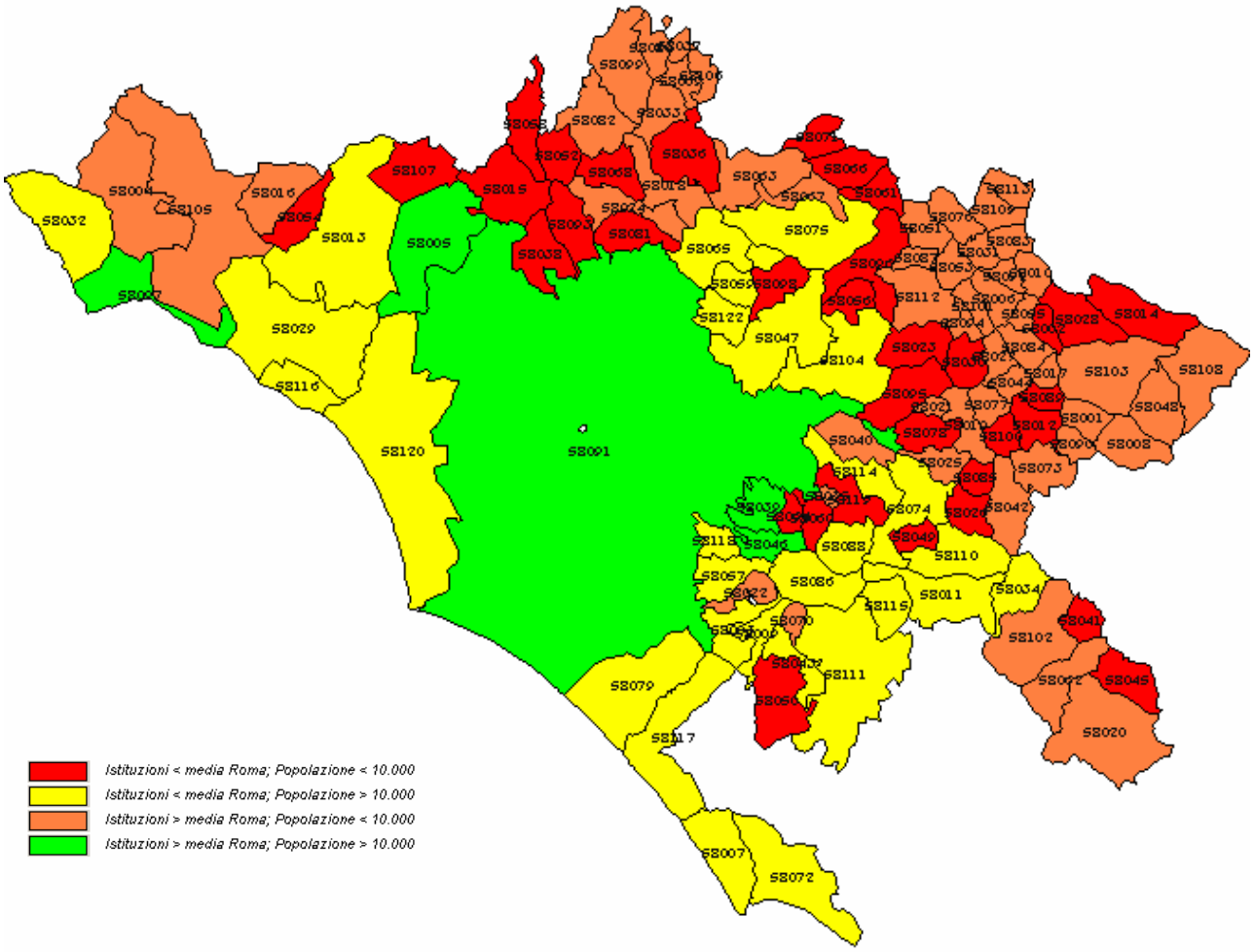
Pos.	COMUNE	NUMERO DI ISTITUZIONI NON-PROFIT PER 10.000 ABITANTI	POPOLAZIONE
1	Vivaro Romano	179,37	223
2	Arsoli	104,10	1.537
3	Vallinfreda	103,45	290
4	Roccagiovine	101,01	297
5	Pisoniano	95,37	734
6	Riofreddo	91,62	764
7	Capranica Prenestina	89,82	334
8	Arcinazzo Romano	82,46	1.334
9	Jenne	80,48	497
10	Vallepietra	79,79	376
111	Artena	18,60	11.828
112	Poli	18,49	2.163
113	Ciampino	17,74	36.074
114	Ciciliano	17,65	1.133
115	Tivoli	16,01	49.342
116	Magliano Romano	15,13	1.322
117	Montecompatri	13,55	8.121
118	Zagarolo	13,35	12.735
119	Fonte Nuova	13,23	22.676
120	Guidonia Montecelio	12,59	67.516
121	Montorio Romano	0,00	1.829
TOTALE		**36,16**	**3.700.424**
-di cui nel COMUNE DI ROMA		*39,78*	*2.546.804*
-di cui negli ALTRI COMUNI		*28,15*	*1.153.620*
- di cui nei COMUNI SOTTO I 10.000 ABITANTI		*38,46*	*273.266*
- di cui nei COMUNI SOPRA I 10.000 ABITANTI (CON ROMA)		*35,97*	*3.427.158*
- di cui nei COMUNI SOPRA I 10.000 ABITANTI (SENZA ROMA)		*24,96*	*880.354*

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

Queste gerarchie sono rispettate anche suddividendo la provincia fra il Comune capoluogo ed il resto della Provincia, ma si evidenziano alcune particolarità per quanto riguarda i rapporti di forza. A Roma, infatti, il divario fra associazioni ed organismi dediti alle attività ricreative, sportive e culturali è praticamente di 2 a 1, ovvero ad ogni 2 organismi associativi ne corrisponde uno che si occupa della ricreazione. Nel resto della provincia il numero di organismi che si occupano di queste attività è pressoché equivalente (43,1% contro 41,9% sempre a favore delle associazioni). Inoltre si osserva un peso nettamente meno consistente delle altre tre tipologie di attività considerate che insieme rappresentano il 15% scarso delle istituzioni non-profit a fronte del 23,2% del Comune di Roma e del 21,2% del totale provinciale.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Fig. 1 – Comuni della Provincia di Roma classificati secondo il numero di istituzioni non profit per 10.000 abitanti



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

Suddividendo in fasce demografiche i comuni della Provincia non più nelle due fasce precedentemente descritte, ma in tre fasce contenenti rispettivamente tutti i comuni della Provincia di Roma sopra i 10.000 abitanti, i comuni della provincia sopra i 10.000 abitanti ad esclusione di Roma e i comuni sotto i 10.000 abitanti si nota come nella prima e nella terza fascia si osservano situazioni complessivamente consonanti rispettivamente con quanto si osserva per il comune di Roma e per il resto della Provincia. Gli altri comuni densamente popolati ad esclusione di Roma vedono invece una distribuzione settoriale caratteristica con la maggioranza di organizzazioni dedite alle attività culturali, ricreative e sportive a scapito delle associazioni.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Tab. 11 - Le organizzazioni non-profit suddivise per settore di attività

	ISTRUZIONE	SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	ATTIVITA'DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE N.C.A.	ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE	ALTRO	TOTALE
			VALORI ASSOLUTI			
COMUNE DI ROMA	658	1.208	5.177	2.604	484	10.131
ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA	134	300	1.401	1.361	52	3.248
TOTALE PROVINCIA	792	1.508	6.578	3.965	536	13.379
COMUNI AL DI SOPRA DEI 10.000 ABITANTI (COMPRESA ROMA)	756	1.415	6.097	3.541	519	12.328
COMUNI AL DI SOPRA DEI 10.000 ABITANTI (ESCLUSA ROMA)	98	207	920	937	35	2.197
COMUNI AL DI SOTTO DEI 10.000 ABITANTI	36	93	481	424	17	1.051
			VALORI PERCENTUALI			
COMUNE DI ROMA	6,49	11,92	51,10	25,70	4,78	100,00
ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA	4,13	9,24	43,13	41,90	1,60	100,00
TOTALE PROVINCIA	5,92	11,27	49,17	29,64	4,01	100,00
COMUNI AL DI SOPRA DEI 10.000 ABITANTI (COMPRESA ROMA)	6,13	11,48	49,46	28,72	4,21	100,00
COMUNI AL DI SOPRA DEI 10.000 ABITANTI (ESCLUSA ROMA)	4,46	9,42	41,88	42,65	1,59	100,00
COMUNI AL DI SOTTO DEI 10.000 ABITANTI	3,43	8,85	45,77	40,34	1,62	100,00

Fonte: Elaborazone Format su dati Istat

Si è visto già da queste prime informazioni come il Comune di Roma, oltre ovviamente a dettare l'intero andamento della provincia a causa della sua enorme importanza presenti delle caratteristiche che lo distinguono dal resto della Provincia. Queste due considerazioni portano immediatamente a chiedersi se nell'ambito del Comune di Roma si possano evidenziare delle caratteristiche peculiari delle organizzazioni non-profit. i dati censuari consentono di poter operare questa fine analisi sul territorio visto che l'Istat fornisce le informazioni a livello di sezione di censimento. Tale suddivisione consente di parcellizzare l'intero territorio comunale in circa 13.000 zone che opportunamente raggruppate possono fornire informazioni a livelli territoriali particolarmente significative per eventuali scelte politiche da operare sul territorio. Nell'analisi che segue si è deciso di dare particolare enfasi al livello territoriale corrispondente ai 19 municipi in cui è suddiviso il territorio comunale.

Con questa premessa, il primo dato cha balza immediatamente all'occhio è il notevole squilibrio territoriale che si osserva nella distribuzione di queste organizzazioni. Con riferimento alla Tab.12 si osserva come se si ordinano i 19 municipi secondo il numero di organizzazioni presenti nei propri confini si ottiene una netta sperequazione fra tale numero e la popolazione residente. Limitatamente ai primi cinque municipi (quelli laddove la forbice fra organizzazioni presenti e popolazione è la più elevata) si nota che in questi territori sono dislocate il 51,8% delle organizzazioni a fronte di un 17,9% della popolazione.

Questo forte squilibrio sul territorio si riflette chiaramente anche sul dato normalizzato rispetto alla popolazione residente. In base a questo indicatore il Municipio I[1] con oltre 242

[1] Per informazioni sulle zone contenute nei vari municipi si rimanda all'apposita appendice

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

organizzazioni ogni 10.000 abitanti recita la parte del leone. Tale rapporto non solo proietta quest'area in testa alla classifica del Comune di Roma ma la colloca anche in vetta ad una ideale graduatoria composta dai 19 municipi e dai 120 comuni del Lazio al netto di Roma. Altra nota da mettere in particolare evidenza a ulteriore riprova della notevole concentrazione sul territorio di queste organizzazioni è il fatto che solamente altri 3 municipi fanno segnare una rapporto organizzazioni/popolazione superiore alla media comunale. Si tratta nell'ordine dei municipi XVII, II, III (che in pratica insieme al Municipio I costituiscono il nucleo del Centro Storico della Capitale) che nella graduatoria composita comuni e municipi si andrebbero a collocare rispettivamente al terzo, sesto ed ottavo posto. Da notare poi, infine, come in analogia a quanto accade nella Provincia sono le aree meno abitate a presentare la maggiore concentrazione di istituzioni. I quattro municipi testé citati sono, infatti, quelli con il minor numero di residenti.

Ma quali sono le specializzazioni settoriali presenti nell'ambito del Comune di Roma. Già si è avuto modo di vedere come la maggioranza assoluta delle organizzazioni presenti nel comune capitolino sia orientata verso attività di tipo associativo. Questo fenomeno si conferma in sette dei 19 municipi in cui si divide la Capitale con una forbice di incidenza compresa fra il 50,6% del Municipio V fino a sfondare il tetto del 60% in corrispondenza del Municipio I.

Tab. 12 – Distribuzione delle istituzioni non-profit e della popolazione nei municipi del comune di Roma

MUNICIPIO	NUMERO DI ISTITUZIONI NON-PROFIT Valori assoluti	POPOLAZIONE Valori assoluti	NUMERO DI ISTITUZIONI NON-PROFIT Incidenza percentuale cumulata	POPOLAZIONE Incidenza percentuale cumulata	NUMERO DI ISTITUZIONI OGNI 10.000 ABITANTI
MUNICIPIO I	2.338	96.472	23,08	3,79	242,35
MUNICIPIO II	1.129	110.847	34,22	8,14	101,85
MUNICIPIO XVII	762	64.182	41,74	10,66	118,72
MUNICIPIO XVI	526	134.376	46,94	15,94	39,14
MUNICIPIO III	498	50.126	51,85	17,90	99,35
MUNICIPIO IX	452	122.122	56,31	22,70	37,01
MUNICIPIO XI	441	129.207	60,67	27,77	34,13
MUNICIPIO XII	404	149.680	64,65	33,65	26,99
MUNICIPIO V	401	178.739	68,61	40,67	22,43
MUNICIPIO IV	390	191.283	72,46	48,18	20,39
MUNICIPIO XIII	371	173.417	76,12	54,99	21,39
MUNICIPIO XX	357	126.735	79,65	59,96	28,17
MUNICIPIO X	354	171.269	83,14	66,69	20,67
MUNICIPIO XVIII	354	119.751	86,64	71,39	29,56
MUNICIPIO XIX	345	163.622	90,04	77,82	21,09
MUNICIPIO VIII	297	186.672	92,97	85,15	15,91
MUNICIPIO XV	273	139.679	95,67	90,63	19,54
MUNICIPIO VI	229	121.342	97,93	95,39	18,87
MUNICIPIO VII	210	117.283	100,00	100,00	17,91
TOTALE	**10.131**	**2.546.804**	**-**	**-**	**39,78**

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

Per quel che concerne invece gli altri dodici municipi le attività associative sono comunque sempre prevalenti con percentuali di incidenza comprese fra il 35,4% del Municipio XIX ed il 49,7% del Municipio XI. Unica eccezione è costituita dal cosiddetto Muncipio del Torri (quello contrassegnato con il progressivo VIII), che oltre ad essere l'area con la minore presenza di organizzazioni non-profit nel Comune (appena 16 organizzazioni ogni 10.000 abitanti) è anche l'unica in cui a prevalere sono le associazioni impegnate nelle attività sportive, culturali e ricreative che con il 48,5% staccano le organizzazioni di tipo associativo di quasi 9 punti percentuali.

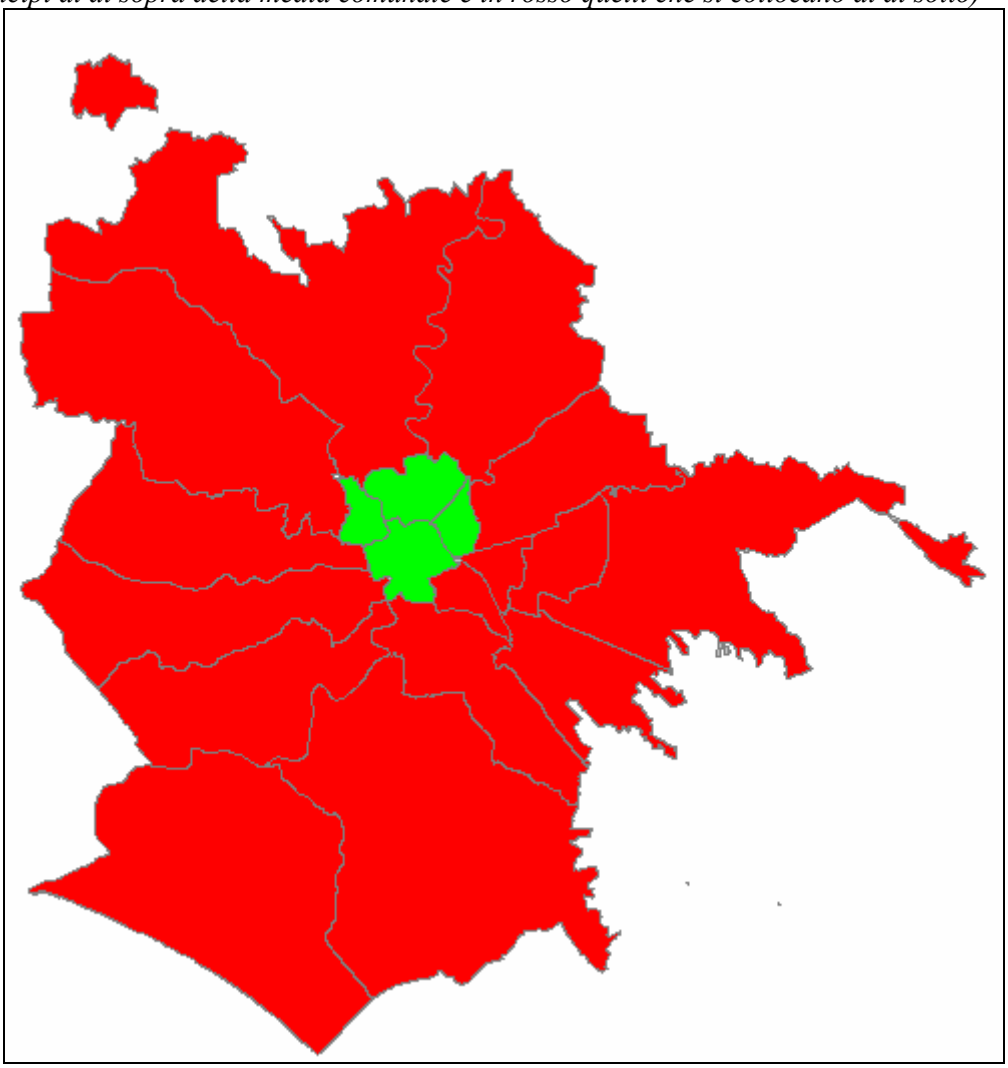
Comunque il municipio che si può considerare il più periferico verso Est non è quello in cui la quota di associazioni è minore. Questo primato spetta al Muncipio XIX con il 35,4%, area che come vedremo tra breve presenta evidenti segni distintivi per quanto riguarda la distribuzione delle

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

tipologie settoriale. Entrando maggiormente nel merito della distribuzione geografica delle percentuali di incidenza delle organizzazioni associative si può constatare come le aree che presentano una maggioranza assolute di questa tipologia di non-profit si possano isolare in due aree ben distinte: la prima costruita intorno al nucleo del nucleo del Centro Storico in corrispondenza di quelle aree che abbiamo visto essere quelle con la maggiore presenza relativa del fenomeno.

La seconda area si colloca invece maggiormente in periferia e si staglia fra la Via Tiburtina e l'Appia coprendo di fatto i municipi V, VI e IX. Le percentuali più modeste invece si collocano quasi tutte nella parte nord-occidentale della città (l'unica eccezione è costituita dal già citato Municipio delle Torri) partendo dal Municipio XV fino ad arrivare al XX. Per quanto riguarda invece le attività sportive, culturali e ricreative si evidenzia una forbice molto più ampia fra le percentuali di incidenza (quasi 35 punti percentuali fra il Municipio VIII ed il Municipio III, ovvero l'area con la minor presenza relativa di questa fenomenologia di non profit) ed una maggiore difficoltà di evidenziare aree in cui queste attività sono più presenti o più carenti.

Fig. 2 - I municipi di Roma classificati secondo il numero di istituzioni non-profit per 10.000 abitanti (In verde i municipi al di sopra della media comunale e in rosso quelli che si collocano al di sotto)



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

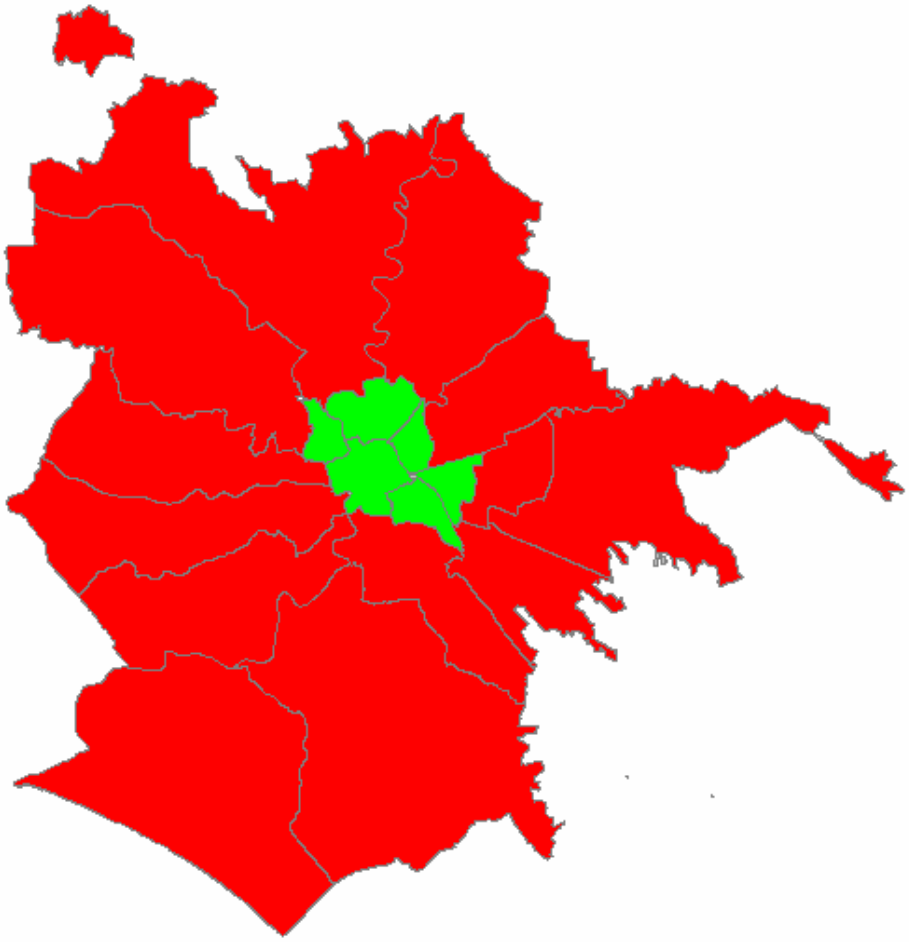
Una maggiore presenza si osserva in media nella parte meridionale della città (oltre al più volte citato municipio VIII si osserva anche il 42,9% del Municipio XIII) con l'eccezione del municipio XI. A questa area va aggiunta poi la parte più settentrionale dell'Urbe costituito dal

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Municipio XX. Più facile invece determinare le aree con un deficit di presenza di queste attività. Sono il Centro Storico ed i suoi dintorni (municipi I, II e III con particolare riferimento al I e al III), la zona meridionale compresa fra i municipi IX e XI e l'area che comprende i municipi XVII e XVIII.

Appurato dunque come all'interno del Comune di Roma si confermino come nettamente prevalenti le due tipologie di attività testé citate, vediamo cosa accade per gli altri tre settori di interesse. La sanità vede una presenza particolarmente significativa soprattutto nella parte occidentale del Comune.

Fig. 3 - I municipi di Roma classificati secondo la percentuale di istituzioni di carattere associativo (In verde i municipi al di sopra della media comunale e in rosso quelli che si collocano al di sotto)



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

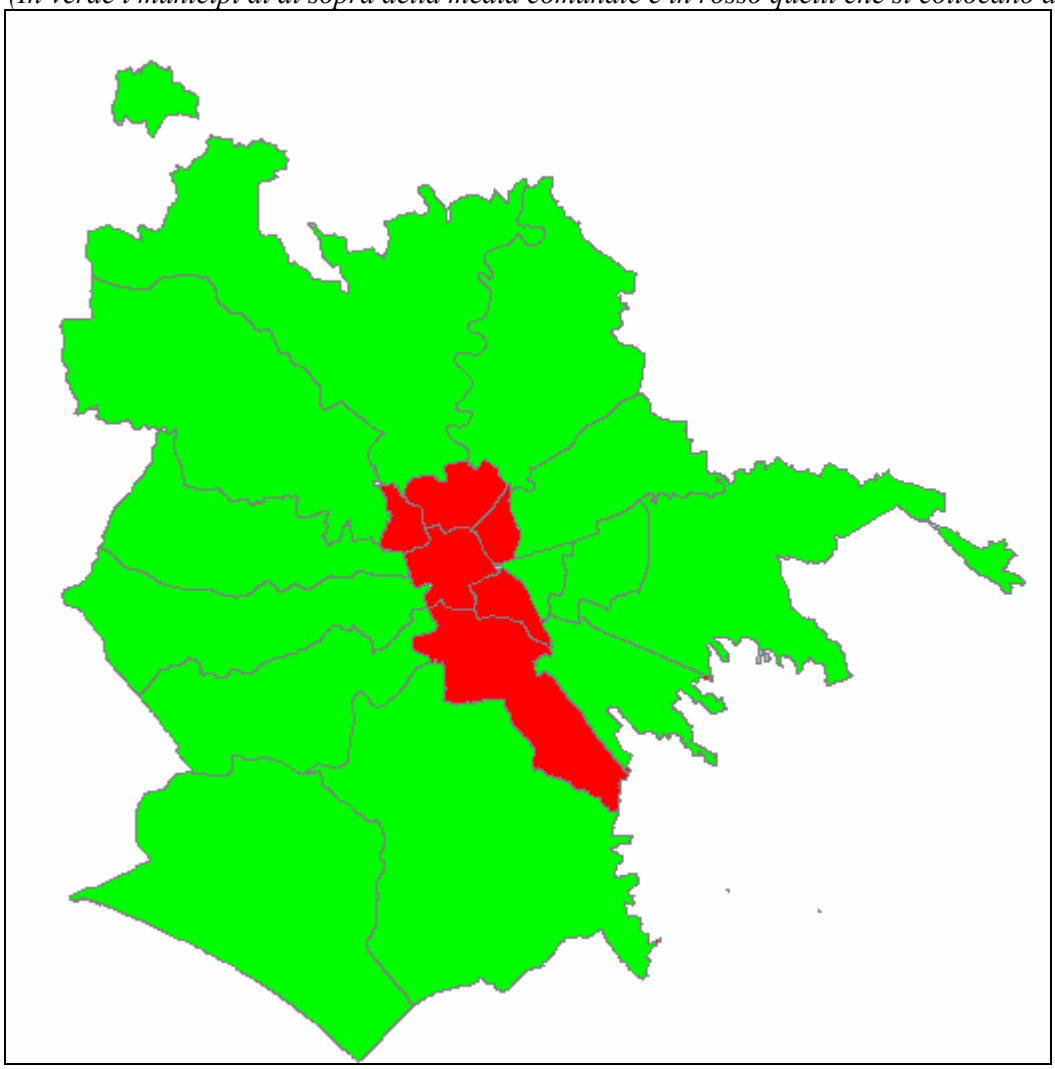
Ordinando, infatti, le ex circoscrizioni secondo la quota di istituzioni sanitarie sul totale istituzioni emergono nelle prime quattro posizioni i municipi più occidentali della città con percentuali di incidenza fra il 16,5% del Municipio XV ed il 18,3% del Municipio XIX passando per il 17,7% del Municipio XVI ed il 18,1% del Municipio XVIII.

Al contempo tale specializzazione settoriale è scarsamente presente nell'area meridionale del Comune. Nelle ultime sei posizioni della graduatoria di cui sopra si trovano tutti municipi con una incidenza dei servizi per la salute inferiore al 10%. Inoltre fra queste sei aree vi sono ben 4 dei 5 cinque municipi che si affacciano verso sud. Sono il Municipio XIII (con una quota del 7,0%), il XII (8,4%) il X (8,5%) e per concludere l'VIII (che si può considerare oltre che orientale anche

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

meridionale con il 9,4%). Va detto comunque che il Municipio con la minor quota di organizzazioni sanitarie si colloca ad Est della Capitale ed è precisamente il Municipio V con una quota di istituzioni ben al di sotto del 7% e che comunque fra i municipi più meridionali un risultato comunque rilevante è ottenuto dal Municipio XI che si attesta a quota 14,3%.

Fig. 4 - I municipi di Roma classificati secondo la percentuale di istituzioni di carattere sportivo, culturale, ricreativo (In verde i municipi al di sopra della media comunale e in rosso quelli che si collocano al di sotto)



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

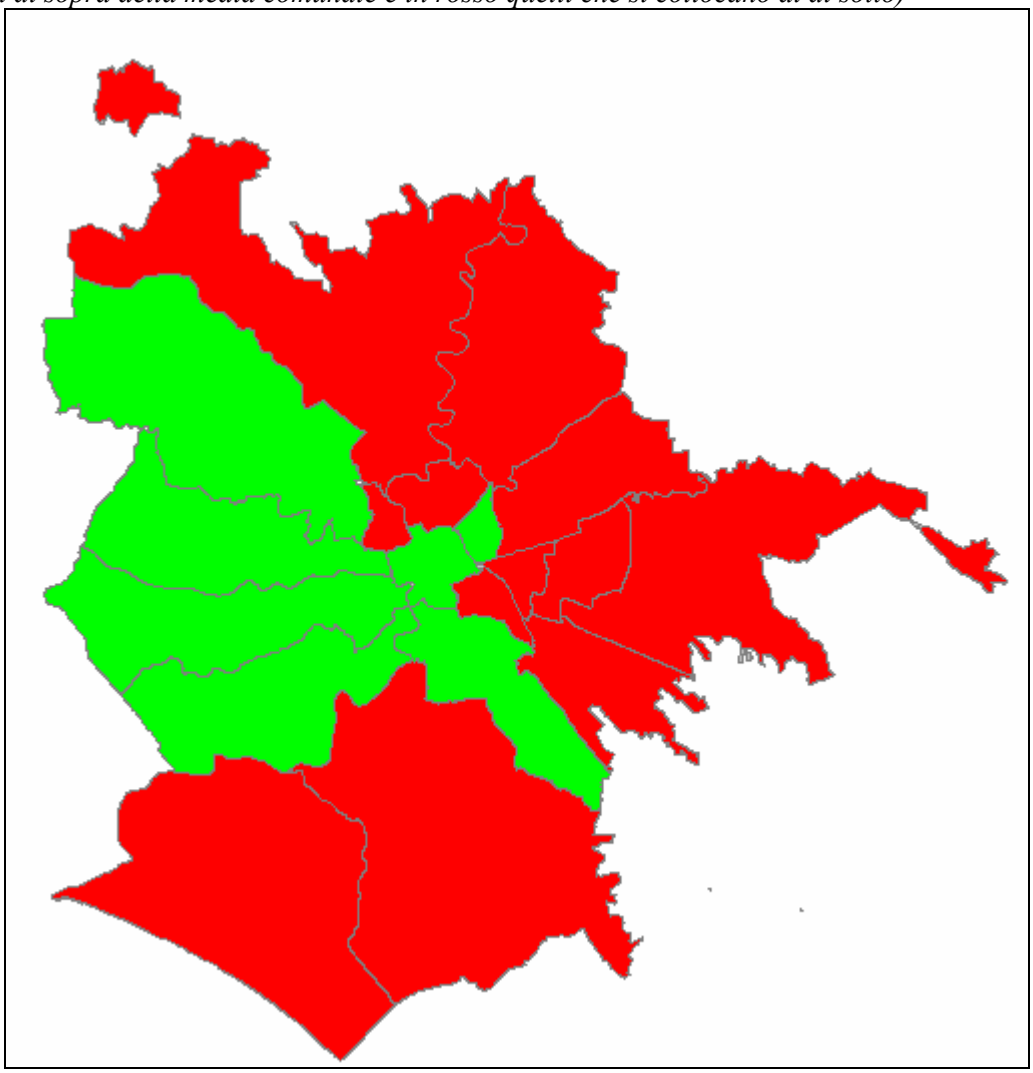
Per quel che concerne l'istruzione la situazione presenta una serie di analogie con quanto accade con la sanità anche se non si può parlare in assoluto di sovrapposizioni.
Per quanto concerne le aree con la maggiore presenza di istituzioni dedite all'istruzione si fanno notare ancora una volta i municipi della parte occidentale della città.

Ordinando infatti le ex circoscrizioni secondo la quota di istituzioni dedite alle istruzione sul totale istituzioni si nota come le prime tre posizioni siano ancora una volta occupate nell'ordine dal Municipio XVIII (unica area della città con una quota di incidenza superiore al 10%), seguito con un distacco che sfiora i due punti percentuali dal XIX e dal XVI. Le zone in cui invece vi è una minore presenza di queste istituzioni sono da identificarsi nei due municipi attraversati dalla Via Prenestina (ovvero VIII e VI), con particolare riferimento ancora una volta al Municipio delle Torri dove meno di 2 istituzioni su 100 si occupano di formazione, mentre tale incidenza arriva al 3% nel

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Municipio VI. I municipi meridionali pur non facendo registrare situazioni di particolare evidenza positiva (nessuna area fa segnare una percentuale di incidenza superiore alla media comunale laddove si faccia eccezione ancora una volta per il Municipio XI) mostrano comunque situazioni di ritardo molto meno marcato rispetto a quanto accade per le istituzioni sanitarie.

Fig. 5 - I municipi di Roma classificati secondo la percentuale di istituzioni di carattere sanitario (In verde i municipi al di sopra della media comunale e in rosso quelli che si collocano al di sotto)

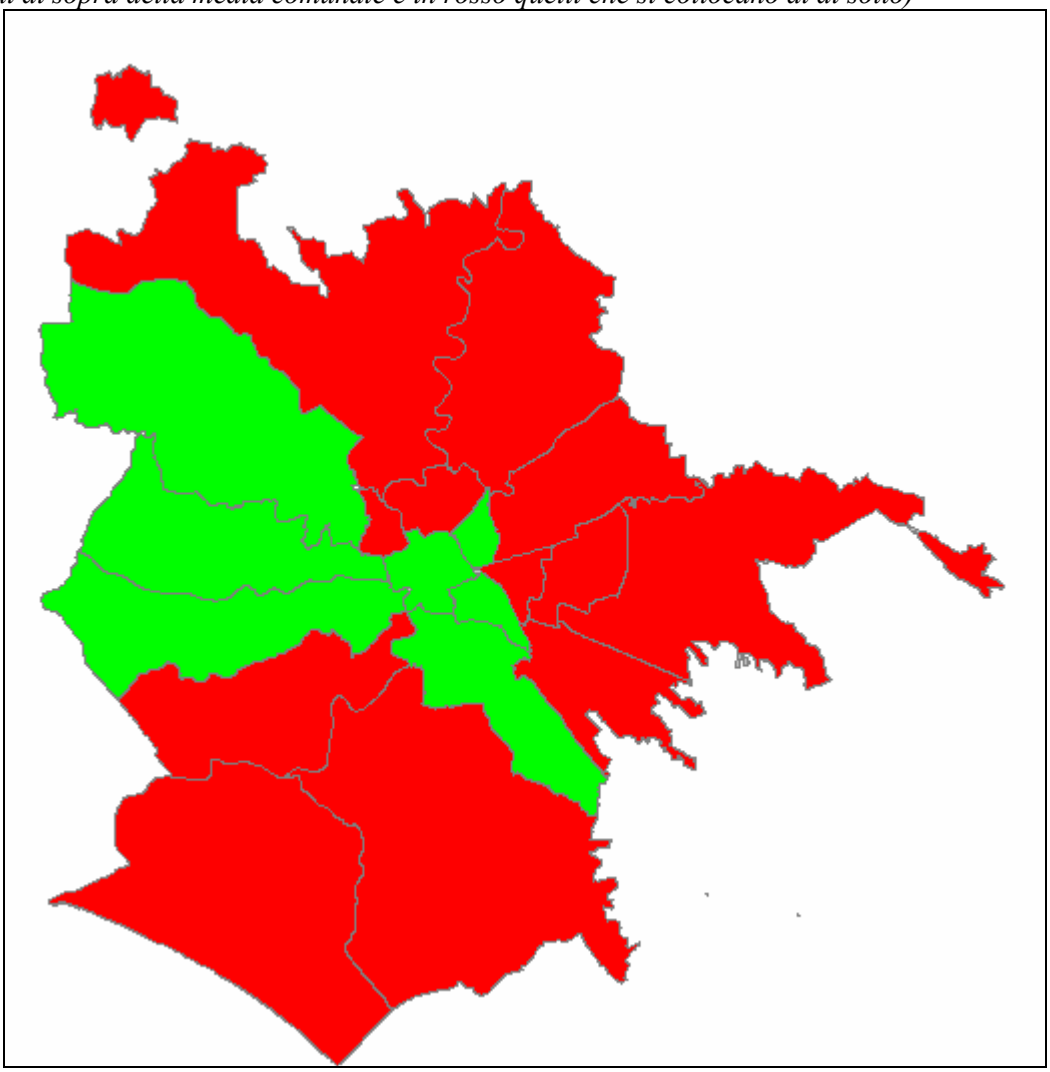


Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

Per quel che concerne le altre specializzazioni settoriali, il municipio leader è il XII con una quota di incidenza intorno al 9% che costituisce una eccezione territoriale alla regola che vuole queste aree ben presenti soprattutto nel centro storico e nei municipi a suo ridosso (ovvero le aree I, II e III con particolare riferimento al Municipio II). Di converso molto bassa la quota di queste istituzioni (ben al di sotto dell'1%) nei municipi orientali VII e VIII.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

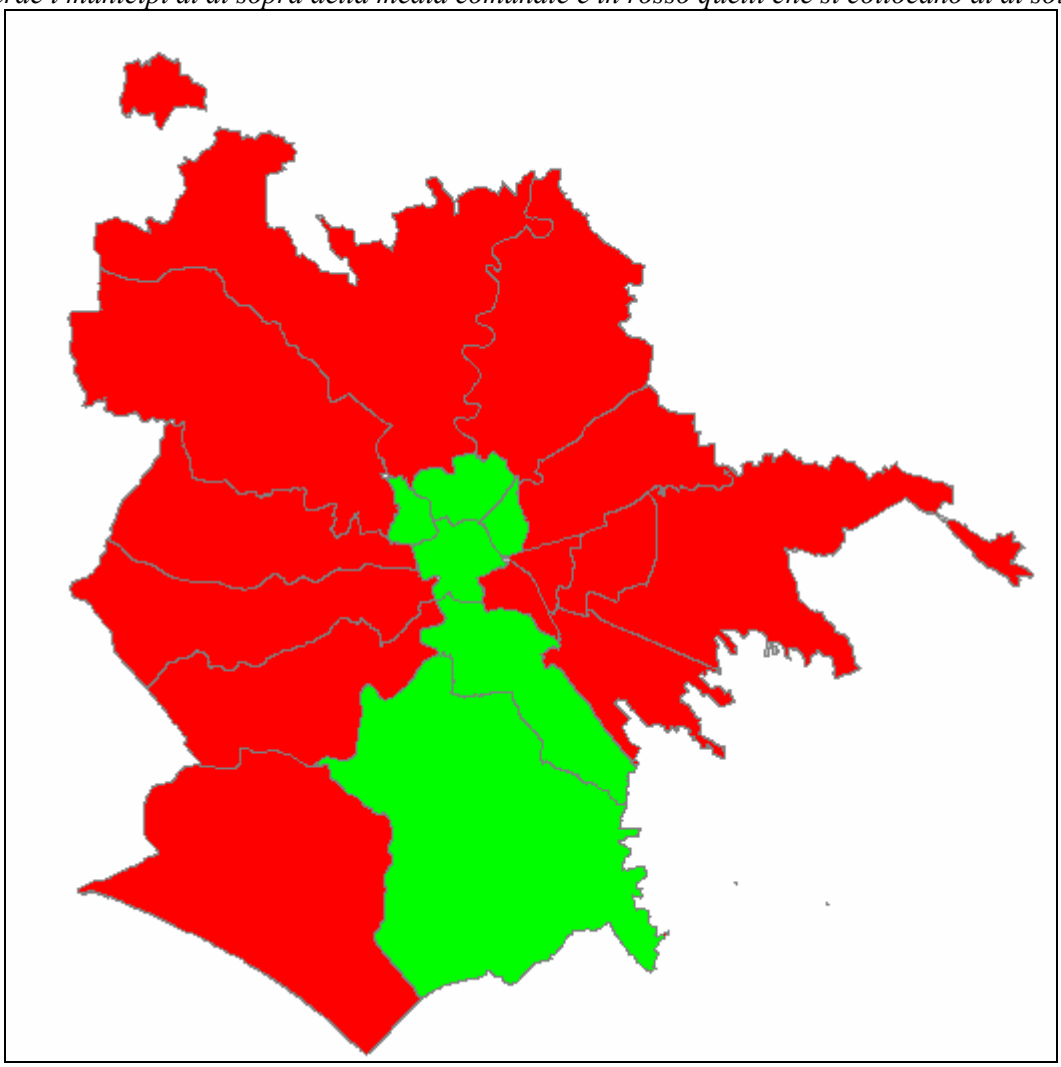
Fig. 6 - I municipi di Roma classificati secondo la percentuale di istituzioni dedite all'istruzione (In verde i municipi al di sopra della media comunale e in rosso quelli che si collocano al di sotto)



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Fig. 7- I municipi di Roma classificati secondo la percentuale di istituzioni dedite alle altre attività non citate (In verde i municipi al di sopra della media comunale e in rosso quelli che si collocano al di sotto)



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Tab. 13 - Le organizzazioni non-profit nei municipi del comune di Roma suddivise per settore di specializzazione (Valori percentuali)

	ISTRUZIONE	SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	ATTIVITA'DI ISTITUZIONI ASSOCIATIVE N.C.A.	ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE	ALTRO	TOTALE
MUNICIPIO I	7,19	12,23	60,22	14,33	6,03	100,0
MUNICIPIO II	5,31	11,25	52,52	23,12	7,79	100,0
MUNICIPIO III	9,04	12,45	58,23	13,65	6,63	100,0
MUNICIPIO IV	5,64	10,26	47,18	33,33	3,59	100,0
MUNICIPIO V	4,99	6,73	50,62	35,41	2,24	100,0
MUNICIPIO VI	3,06	10,48	52,84	32,31	1,31	100,0
MUNICIPIO VII	5,24	9,52	49,52	35,24	0,48	100,0
MUNICIPIO VIII	1,68	9,43	39,73	48,48	0,67	100,0
MUNICIPIO IX	6,64	11,50	54,87	25,00	1,99	100,0
MUNICIPIO X	5,08	8,47	46,61	36,44	3,39	100,0
MUNICIPIO XI	7,71	14,29	49,66	22,90	5,44	100,0
MUNICIPIO XII	5,20	8,42	47,03	30,45	8,91	100,0
MUNICIPIO XIII	4,31	7,01	44,74	42,86	1,08	100,0
MUNICIPIO XV	5,86	16,48	41,03	34,43	2,20	100,0
MUNICIPIO XVI	9,13	17,68	37,26	31,94	3,99	100,0
MUNICIPIO XVII	5,91	11,55	58,79	18,64	5,12	100,0
MUNICIPIO XVIII	11,02	18,08	40,68	25,99	4,24	100,0
MUNICIPIO XIX	9,28	18,26	35,36	32,46	4,64	100,0
MUNICIPIO XX	5,88	10,08	40,90	40,06	3,08	100,0
TOTALE	**6,49**	**11,92**	**51,10**	**25,70**	**4,78**	100,0

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

Appendice – I comuni della provincia di Roma

58001	Affile	58042	Genazzano	58082	Rignano Flaminio
58002	Agosta	58043	Genzano Di Roma	58083	Riofreddo
58003	Albano Laziale	58044	Gerano	58084	Rocca Canterano
58004	Allumiere	58045	Gorga	58085	Rocca Di Cave
58005	Anguillara Sabazia	58046	Grottaferrata	58086	Rocca Di Papa
58006	Anticoli Corrado	58047	Guidonia Montecelio	58087	Roccagiovine
58007	Anzio	58048	Jenne	58088	Rocca Priora
58008	Arcinazzo Romano	58049	Labico	58089	Rocca Santo Stefano
58009	Ariccia	58050	Lanuvio	58090	Roiate
58010	Arsoli	58051	Licenza	58091	Roma
58011	Artena	58052	Magliano Romano	58092	Roviano
58012	Bellegra	58053	Mandela	58093	Sacrofano
58013	Bracciano	58054	Manziana	58094	Sambuci
58014	Camerata Nuova	58055	Marano Equo	58095	San Gregorio Da Sassola
58015	Campagnano Di Roma	58056	Marcellina	58096	San Polo Dei Cavalieri
58016	Canale Monterano	58057	Marino	58097	Santa Marinella
58017	Canterano	58058	Mazzano Romano	58098	Sant'angelo Romano
58018	Capena	58059	Mentana	58099	Sant'oreste
58019	Capranica Prenestina	58060	Montecompatri	58100	San Vito Romano
58020	Carpineto Romano	58061	Monteflavio	58101	Saracinesco
58021	Casape	58062	Montelanico	58102	Segni
58022	Castel Gandolfo	58063	Montelibretti	58103	Subiaco
58023	Castel Madama	58064	Monte Porzio Catone	58104	Tivoli
58024	Castelnuovo Di Porto	58065	Monterotondo	58105	Tolfa
58025	Castel San Pietro Romano	58066	Montorio Romano	58106	Torrita Tiberina
58026	Cave	58067	Moricone	58107	Trevignano Romano
58027	Cerreto Laziale	58068	Morlupo	58108	Vallepietra
58028	Cervara Di Roma	58069	Nazzano	58109	Vallinfreda
58029	Cerveteri	58070	Nemi	58110	Valmontone
58030	Ciciliano	58071	Nerola	58111	Velletri
58031	Cineto Romano	58072	Nettuno	58112	Vicovaro
58032	Civitavecchia	58073	Olevano Romano	58113	Vivaro Romano
58033	Civitella San Paolo	58074	Palestrina	58114	Zagarolo
58034	Colleferro	58075	Palombara Sabina	58115	Lariano
58035	Colonna	58076	Percile	58116	Ladispoli
58036	Fiano Romano	58077	Pisoniano	58117	Ardea
58037	Filacciano	58078	Poli	58118	Ciampino
58038	Formello	58079	Pomezia	58119	San Cesareo
58039	Frascati	58080	Ponzano Romano	58120	Fiumicino
58040	Gallicano Nel Lazio	58081	Riano	58122	Fonte Nuova

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Appendice - La delimitazione dei municipi di Roma

NOME MUNICIPIO	ZONE
Municipio I	Rioni: Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Trastevere, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio (parte), Celio
Municipio II	Quartieri: Flaminio, Parioli, Pinciano, Salario, Trieste (parte)
Municipio III	Rioni: Castro Pretorio (parte); Quartieri: Nomentano, Tiburtino (parte)
Municipio IV	Quartieri: Monte Sacro, Trieste (parte), Monte Sacro Alto; Zone: Val Melaina, Castel Giubileo, Marcigliana, Casal Boccone, Tor S. Giovanni
Municipio V	Quartieri: Tiburtino (parte), Pietralata, Collatino (parte), Ponte Mammolo, S. Basilio; Zone: Settecamini, Tor Cervara (parte), Tor Sapienza (parte), Acqua Vergine (parte), Tiburtino (parte)
Municipio VI	Quartieri: Tiburtino (parte), Prenestino Labicano (parte), Tuscolano (parte), Collatino (parte)
Municipio VII	Quartieri: Tuscolano (parte), Prenestino Centocelle, Collatino (parte), Alessandrino, Don Bosco (parte); Zone: La Rustica, Tor Cervara (parte), Tor Sapienza (parte), Torre Spaccata (parte)
Municipio VIII	Quartieri: Don Bosco (parte) Zone: Acqua Vergine (parte), Lunghezza, S. Vittorino, Torre Spaccata (parte), Torre Angela, Borghesiana, Torre Maura (parte), Torrenova (parte), Torre Gaia (parte)
Municipio IX	Quartieri: Prenestino Labicano (parte), Tuscolano (parte), Appio Latino (parte)
Municipio X	Quartieri: Tuscolano (parte), Don Bosco (parte), Appio Claudio, Appio Pignatelli (parte); Zone: Torre Maura (parte), Torrenova (parte), Torre Gaia (parte), Capannelle
Municipio XI	Quartieri: Appio Latino (parte), Ostiense (parte), Ardeatino (parte), Appio Pignatelli (parte); Zone: Aeroporto di Ciampino (parte), Torricola, Cecchignola (parte)
Municipio XII	Quartieri: Ostiense (parte), Giuliano Dalmata, Europa; Zone: Cecchignola (parte), Castel di Leva (parte), Fonte Ostiense, Vallerano, Castel di Decima, Torrino, Vitinia
Municipio XIII	Quartieri: Lido di Ostia Ponente, Lido di Ostia Levante, Lido di Castel Fusano, Acilia; Zone: Tor de' Cenci (parte), Castel Porziano (parte), Castel Fusano, Mezzocammino (parte)
Municipio XV	Quartieri: Portuense (parte), Gianicolense (parte); Suburbi: Portuense, Gianicolense (parte); Zone: Magliana Vecchia, Ponte Galeria (parte), La Pisana (parte), Portuense (parte), Gianicolense (parte)
Municipio XVI	Quartieri: Portuense (parte), Gianicolense (parte); Suburbi: Gianicolense (parte); Zone: Maccarese Nord (parte), La Pisana (parte), Castel di Guido (parte)
Municipio XVII	Rioni: Borgo, Prati; Quartieri: Trionfale (parte), Della Vittoria (parte), Borgo, Prati, Trionfale (parte), Della Vittoria (parte)
Municipio XVIII	Quartieri: Aurelio (parte), Trionfale (parte), Primavalle (parte); Suburbi: Aurelio, Trionfale (parte); Zone: Castel di Guido (parte), Casalotti (parte)
Municipio XIX	Quartieri: Aurelio (parte), Trionfale (parte), Primavalle (parte); Suburbi: Trionfale (parte), Della Vittoria (parte); Zone: Casalotti (parte)
Municipio XX	Quartieri: Della Vittoria (parte), Tor di Quinto; Suburbi: Tor di Quinto, Della Vittoria (parte); Zone: La Storta (parte), Cesano, Tomba di Nerone (parte), La Giustiniana

Fonte: Comune di Roma

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

5.2 Il ruolo delle cooperative sociali e delle organizzazioni di volontariato nella provincia di Roma

5.2.1 Caratteristiche definitorie delle cooperative sociali

La cooperativa sociale si differenzia dalla cooperativa tradizionale essenzialmente per il fatto che nella prima è fortemente radicato il concetto di **mutualità**. Se la mutualità interna tra i soci rappresenta l'elemento fondante delle cooperative di lavoro e di quelle di consumo, il cui scopo principale è appunto quello di procurare opportunità di lavoro e di consumo più favorevoli per i propri aderenti, con la cooperazione sociale si introduce per la prima volta anche il concetto di mutualità esterna, rivolta cioè a individui o fasce sociali della comunità locale non partecipanti direttamente all'impresa, ma accomunati da condizioni di disagio psico-fisico e debolezza socio-economica. Appare, quindi, la finalità collettiva e altruistica più evidente nella cooperazione sociale, consentendo alla stessa di inserirsi nell'ambito delle organizzazioni del Terzo Settore.

La crescita del fenomeno della cooperazione sociale è chiaramente da mettersi in relazione con alcuni profondi cambiamenti di natura demografica e sociale che hanno interessato l'Italia e non solo negli ultimi venti anni: i nuovi bisogni legati all'invecchiamento della popolazione, il superamento del ruolo tradizionale della famiglia nell'erogazione di servizi di cura, la crescita della domanda di attività educative, ricreative e di socializzazione tipica delle società a benessere diffuso, e soprattutto la crisi del sistema tradizionale di Welfare, che ha imposto una revisione radicale nelle modalità di organizzazione dei servizi socio-assistenziali, e la progressiva regressione dell'intervento operativo diretto da parte del soggetto pubblico e la sua sostituzione con i soggetti emergenti del Terzo Settore.

Le cooperative sociali sono state tra i principali beneficiari del cambiamento sociale, proprio grazie alla natura mista di impresa a finalità sociale che le caratterizza. Da un lato infatti, esse come le normali imprese ***for profit***, presentano il vantaggio di avere una struttura ben definita, che può contare sulla presenza continuativa di operatori professionali e su risorse per gli investimenti; dall'altro lato, il divieto di distribuzione degli utili e la finalità solidaristica che sta alla base della loro costituzione offrono importanti garanzie, al pari delle altre imprese ***non profit***, circa la qualità del servizio erogato e il livello di motivazione degli operatori. Da questo punto di vista, il vantaggio della cooperazione sociale starebbe essenzialmente nella sua capacità di rispondere contemporaneamente a due diverse esigenze, quella più spiccatamente economica ed individualistica di creare opportunità di occupazione e reddito per i propri operatori e quella sociale e altruistica di contribuire all'innalzamento del benessere collettivo.

Va poi ricordato come la definizione di "cooperativa sociale" è contenuta nella legge 381/91, che disciplina il settore. A norma dell'art.1 della suddetta legge, le cooperative sociali vengono definite come imprese che nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui le stesse operano, in quanto compatibili con la legge 381/91.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Le cooperative sociali in sostanza sono imprese che, a differenza di quelle con fine di lucro, nascono con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità. Pur operando nei servizi alla persona e pur essendo connotate statutariamente dai fini sociali, queste particolari società sono state sempre sensibili ad una organizzazione aziendale molto prossima a quella del mercato. Le cooperative sociali, tuttavia, restano una delle realtà più vive del Terzo Settore sia in Italia sia nella provincia di Roma.

1.1 Le cooperative sociali nella provincia di Roma

L'Istat, nel corso del 2004-2005, ha proceduto a svolgere una rilevazione sulle cooperative sociali iscritte nei registri regionali e provinciali al 31 dicembre 2003. Sulla base dei dati raccolti dall'Istat, procederemo quindi ad effettuare una fotografia del fenomeno della cooperazione sociale, focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche delle cooperative che operano nella provincia di Roma.

Considerando, inoltre, l'omogeneità dei soggetti coinvolti nell'indagine recente rispetto a quelli censiti nel 1999 (1° Censimento Imprese Non profit) e nel 2001 (8° Censimento Industria e Servizi), è possibile (pur con dei limiti dovuti al fatto che le scelte operative per la ricostruzione dell'universo possono essersi modificate negli anni) fornire dapprima un quadro evolutivo del fenomeno della cooperazione sociale degli ultimi anni sia nella provincia di Roma che nel Lazio e nel Paese.

La consistenza delle cooperative sociali ammonta, a fine 2003, in Italia a circa 6.160 unità, con una crescita rispetto al 1999 superiore ai 32 punti percentuali (erano, infatti, state censite 4.651 cooperative). La forte espansione delle cooperative risulta ancora più marcata nel Lazio e nella provincia di Roma. Nel periodo in esame, infatti, nella regione si assiste ad una crescita dell'80,2% e nella provincia del 68,9%.

Il contesto territoriale della provincia di Roma assorbe, a fine 2003, 370 cooperative sociali ovvero il 62,6% del totale presente nel Lazio e il 6% dell'Italia. Considerando poi l'evoluzione del peso della Capitale rispetto alla regione e al Paese, si nota come il fenomeno della cooperazione sociale abbia avuto un forte impulso in tutte le province laziali tanto che è diminuita l'incidenza della provincia di Roma sulla regione e al contempo si è registrato un aumento rispetto al totale nazionale.

Tab. 1 – Cooperative sociali in provincia di Roma, nel Lazio ed in Italia (Anni 1999, 2001, 2003)

	1999	**2001**	**2003**	**Var.2003-1999 (%)**
		Valori assoluti		
Roma	219	248	370	68,9
Lazio	328	396	591	80,2
ITALIA	4.651	5.674	6.159	32,4
	1999	**2001**	**2003**	**Diff. 2003-1999**
		Incidenza percentuale		
Roma / Lazio	66,8	62,6	62,6	-4,2
Roma / ITALIA	4,7	4,4	6,0	1,3
Lazio / ITALIA	7,1	7,0	9,6	2,5

Fonte: Istat

Se si considera la distribuzione delle cooperative sociali per anno di costituzione si ha una fotografia dell'evoluzione del fenomeno nella provincia di Roma leggermente diversa rispetto al profilo medio italiano. Circa 1 cooperativa sociale su 2 è nata nella provincia dopo il 1997 a fronte

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

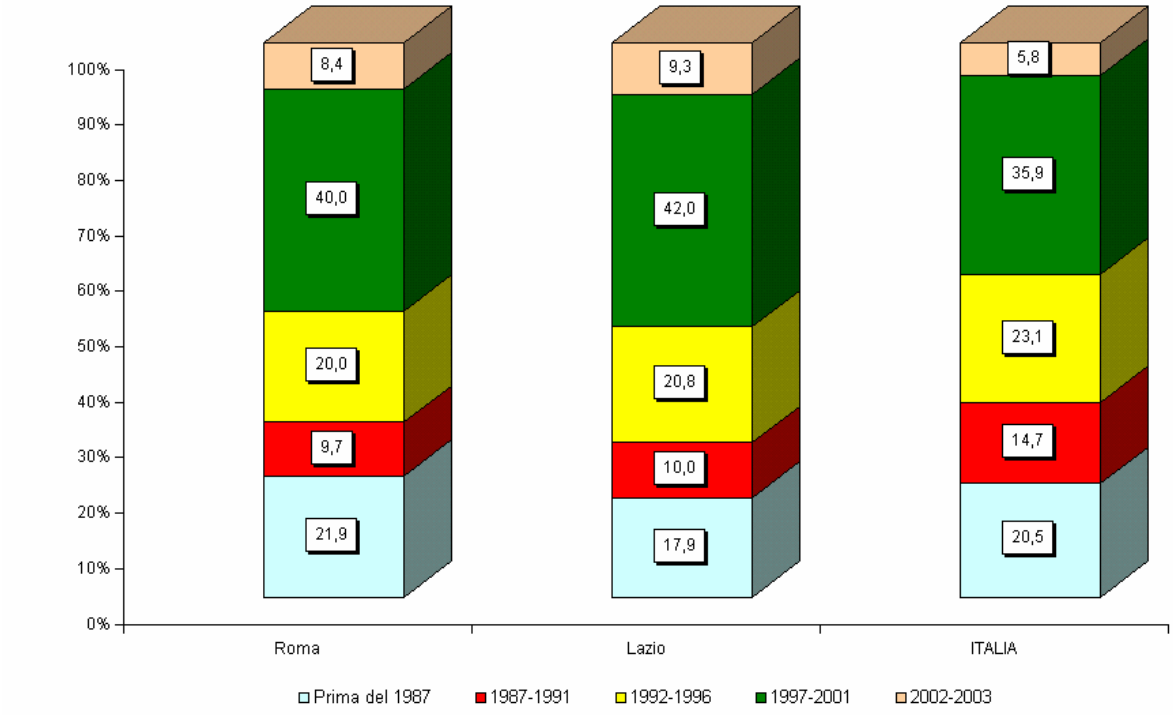
di una crescita meno marcata in Italia (il 41,7% delle cooperative sociali presenti in Italia è sorto da tale anno), segno evidente di come negli ultimi anni tale forma di impresa ha attecchito in particolare nella Capitale. A tal proposito basta osservare come solo nel biennio 2002-2003 si è costituito l'8,4% delle cooperative presenti a Roma a fronte del 5,8% del Paese.

Va poi osservato come sia più modesta la quota di cooperative nate nella provincia di Roma nel decennio 1987-1996 rispetto al Paese (a Roma in questo lasso di tempo sono nate il 30% circa del totale a fronte di un valore del 38% registrato in Italia). Nel periodo a cavallo della pubblicazione della legge che ha disciplinato il settore (la Legge 381/91) si è avuto, quindi, un fermento di iniziative in Italia più intenso che nella Capitale.

Confrontando la distribuzione delle cooperative sociali per anno di costituzione della provincia di Roma con quella del Lazio si nota una forte somiglianza nelle due composizioni, dovuta al fatto che la gran parte delle cooperative operanti nella regione ha comunque sede a Roma o nella sua provincia (oltre 6 cooperative sociali su 10).

Va però osservato come il fenomeno cooperativo si sia sviluppato nella regione più di recente. Infatti, mentre le cooperative sociali nate prima del 1987 rappresentano circa il 22% del totale di quelle operanti nella provincia di Roma, nel Lazio solo il 18% circa è sorto prima di tale anno.

Graf. 1 - Distribuzione delle cooperative sociali per anno di costituzione in provincia di Roma, nel Lazio ed in Italia (Valori percentuali; Anno 2003)



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

E' lecito ora chiedersi come impatta il fenomeno della cooperazione sociale sull'occupazione in provincia di Roma, considerato il grande impulso che lo stesso ha avuto negli ultimi anni, e se vi siano differenze di genere.

Innanzitutto, si osserva come, a fine 2003, trovano occupazione nelle cooperative sociali nella provincia di Roma circa 11,3 mila lavoratori, di cui circa 4 mila maschi (35,7% del totale) e 7.253 donne (64,3%). In Italia si contano, poi, oltre 189 mila lavoratori in tali organizzazioni e la

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

componente femminile risulta ancor più marcata rispetto alla provincia romana visto che le donne (137,7 mila) rappresentano il 73% dei lavoratori impiegati nelle cooperative sociali.

Osservando poi in dettaglio la tipologia di contratto con cui sono inquadrati coloro i quali prestano la propria attività lavorativa in una cooperativa sociale, si nota come nella provincia di Roma la maggior parte dei lavoratori ossia 4,7 mila (il 41,7% del totale) sono dipendenti a tempo pieno, 3.221 sono dipendenti part-time (28,6% del totale) e i restanti 3.350 sono collaboratori e lavoratori interinali (29,7% del totale).

In Italia, invece, a differenza della provincia di Roma, risulta molto più consistente la quota dei dipendenti. Si osserva, infatti, come i collaboratori rappresentino solo il 14,7% dei lavoratori complessivi, mentre i dipendenti a tempo pieno sono oltre il 50% del totale (95.200 lavoratori a tempo pieno) e quelli a tempo parziale il 34,9%.

Tab. 2 - Lavoratori delle cooperative sociali per sesso e tipologia di contratto in provincia di Roma, nel Lazio ed in Italia (Valori assoluti e percentuali; Anno 2003)

	Dipendenti a tempo pieno			Dipendenti part-time			Collaboratori e lavoratori interinali			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
						Valori assoluti						
Roma	1.929	2.775	4.704	1.068	2.153	3.221	1.029	2.325	3.354	4.026	7.253	11.279
Lazio	2.182	3.141	5.323	1.493	3.541	5.034	1.156	2.813	3.969	4.831	9.495	14.326
ITALIA	29.873	65.326	95.199	13.480	52.569	66.049	8.102	19.784	27.886	51.455	137.679	189.134
						Incidenza percentuale per sesso						
Roma	41,0	59,0	100,0	33,2	66,8	100,0	30,7	69,3	100,0	35,7	64,3	100,0
Lazio	41,0	59,0	100,0	29,7	70,3	100,0	29,1	70,9	100,0	33,7	66,3	100,0
ITALIA	31,4	68,6	100,0	20,4	79,6	100,0	29,1	70,9	100,0	27,2	72,8	100,0
						Incidenza percentuale per tipologia di contratto						
Roma	47,9	38,3	41,7	26,5	29,7	28,6	25,6	32,1	29,7	100,0	100,0	100,0
Lazio	45,2	33,1	37,2	30,9	37,3	35,1	23,9	29,6	27,7	100,0	100,0	100,0
ITALIA	58,1	47,4	50,3	26,2	38,2	34,9	15,7	14,4	14,7	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

La componente di lavoro flessibile risulta, quindi, molto più consistente nella Capitale rispetto al profilo medio del Paese e tale fenomeno appare manifestarsi sia nella componente maschile che in quella femminile dei lavoratori.

Osservando dapprima l'universo maschile dei lavoratori si nota come sia nella provincia di Roma che in Italia la maggior parte dei lavoratori maschili è inquadrata come dipendente a tempo pieno (nella provincia i lavoratori a tempo pieno sono il 48% del totale dei lavoratori maschili ed in Italia sono il 58,1%); i dipendenti part-time sono il 26% circa del totale maschile sia nella provincia di Roma che nel Paese, mentre i collaboratori e interinali rappresentano una quota più consistente nel contesto provinciale romano (25,6% a fronte del 15,7%), a conferma di come la forte componente di occupazione flessibile che caratterizza il lavoro nelle cooperative sociali della Capitale valga anche per gli uomini.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

L'analisi dell'universo lavorativo femminile mostra, poi, come anche per le donne in Italia prevalga nettamente nelle cooperative sociali l'impiego di dipendenti a tempo pieno (47,4% del totale delle lavoratrici), mentre nella provincia di Roma tale tipologia contrattuale interessa solo il 38,3% delle lavoratrici. Altissima è, invece, la quota di donne con contratto flessibile nel contesto romano visto che le stesse ammontano ad oltre 2.300 ossia il 32% del totale delle lavoratrici.

Tab. 3 - Graduatoria provinciale del peso dei lavoratori delle coop. sociali rispetto ai residenti (Anno 2003)

Pos.	Province	Lavoratori coop. sociali per 10.000 ab.	Pos.	Province	Lavoratori coop. sociali per 10.000 ab.
1	Forlì	112,0	53	Gorizia	32,6
2	Alessandria	105,8	54	Como	32,2
3	Ancona	81,6	55	Milano	31,7
4	Ravenna	72,7	56	Pavia	31,5
5	Terni	67,8	57	Rovigo	31,4
6	Aosta	65,3	58	Livorno	31,0
7	Biella	63,2	59	Udine	30,1
8	Isernia	62,4	60	Lecco	30,1
9	Rimini	60,7	61	Pistoia	30,0
10	Pordenone	60,7	62	Roma	30,0
11	Siena	59,4	63	Nuoro	29,6
12	Mantova	59,3	64	Reggio Calabria	28,4
13	Trento	58,8	65	Macerata	28,3
14	Vercelli	58,7	66	Verona	27,9
15	Brescia	57,9	67	Ragusa	27,8
16	Massa Carrara	55,9	68	Grosseto	25,8
17	Verbania	54,9	69	Campobasso	25,7
18	Pesaro e Urbino	54,8	70	Cremona	25,4
19	Trieste	53,9	71	Treviso	25,2
20	Venezia	52,1	72	Sassari	24,2
21	Arezzo	51,8	73	Rieti	24,2
22	Perugina	50,7	74	Cagliari	24,1
23	Parma	49,9	75	Foggia	23,4
24	Belluno	49,8	76	Lodi	23,1
25	Lucca	47,5	77	Frosinone	22,6
26	La Spezia	47,0	78	Bolzano	22,3
27	Varese	44,3	79	Palermo	22,2
28	Genova	43,9	80	L'Aquila	21,0
29	Firenze	43,7	81	Siracusa	20,4
30	Oristano	43,5	82	Taranto	20,3
31	Torino	43,3	83	Latina	20,0
32	Cuneo	42,8	84	Catanzaro	19,9
33	Bergamo	41,9	85	Brindisi	19,0
34	Reggio Emilia	41,8	86	Viterbo	18,7
35	Bologna	41,8	87	Bari	18,0
36	Novara	39,6	88	Agrigento	18,0
37	Piacenza	39,6	89	Enna	17,9
38	Matera	39,5	90	Pescara	17,8
39	Modena	39,4	91	Catania	15,3
40	Imperia	38,6	92	Benevento	14,8
41	Sondrio	38,2	93	Caltanissetta	14,8
42	Pisa	38,1	94	Lecce	14,6
43	Savona	37,5	95	Salerno	13,3
44	Potenza	37,0	96	Trapani	12,1
45	Ferrara	36,3	97	Caserta	9,6
46	Teramo	36,1	98	Asti	8,4
47	Chieti	35,4	99	Avellino	7,7
48	Padova	34,4	100	Cosenza	7,6
49	Prato	34,4	101	Napoli	5,1
50	Ascoli Piceno	34,3	102	Crotone	5,0
51	Messina	34,2	103	Vibo Valentia	1,9
52	Vicenza	33,9			
				ITALIA	***32,7***

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Ma quanto è diffuso il fenomeno della cooperazione all'interno del tessuto demografico-sociale della provincia di Roma? Per rispondere a tale domanda abbiamo confrontato la numerosità dei lavoratori delle cooperative sociali rispetto alla popolazione residente della Capitale con le altre province italiane.

Il quadro che emerge a livello nazionale è una più diffusa presenza di questa forma di impresa nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno del Paese. Ai primi posti della graduatoria provinciale del numero di occupati nelle cooperative sociali per 10.000 residenti troviamo, infatti, la provincia di Forlì (112 lavoratori ogni 10.000 abitanti), seguita da quella di Alessandria (105,8) e Ancona (81,6). Impressionante è poi la differenza in valori assoluti tra le prime province e le ultime. A 112 lavoratori registrati a Forlì si contrappongono i 5 della provincia di Napoli e Crotone o addirittura i 2 di Vibo Valentia che chiude la graduatoria nazionale.

La provincia di Roma mostra un valore pari a 30 lavoratori per 10.000 residenti che risulta sostanzialmente in linea con la media italiana (pari a 32,7 lavoratori). Il valore registrato nella provincia romana acquista ancor più importanza se confrontato con le altre province laziali. Considerando, infatti, la graduatoria nazionale si nota come Rieti, Frosinone, Latina e Viterbo si posizionino in un intervallo compreso tra 18,7 e 24,2 lavoratori per 10.000 abitanti, valori questi nettamente inferiori a quanto osservato in provincia di Roma.

Da ultimo è interessante osservare la composizione delle entrate delle cooperative sociali. La voce principale che costituisce il valore della produzione delle cooperative sia nella provincia di Roma che in Italia sono i ricavi di fonte pubblica scaturenti da vendite e prestazioni. Nella provincia romana questi costituiscono oltre il 71% del totale delle entrate a fronte del 68,9% dell'Italia. La componente privata dei ricavi rappresenta, invece, circa il 26% del valore della produzione totale sia nella provincia di Roma che in Italia.

Ragionando in termini assoluti, l'ammontare complessivo del valore della produzione delle cooperative sociali operanti nella provincia di Roma è pari nel 2003 a circa 300 milioni di euro (di cui 212,7 milioni provenienti da ricavi di fonte pubblica), ossia circa il 6,4% del valore complessivo registrato in Italia (pari a 4,65 miliardi di euro).

E', quindi, evidente da quanto finora visto il peso tutt'altro che trascurabile della Capitale e della sua provincia nel mondo della cooperazione sociale in Italia sia in termini di numerosità delle organizzazioni che di occupazione o del valore della produzione annualmente registrato.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Tab. 4 – Valore della produzione per voce delle cooperative sociali in provincia di Roma, nelle province del Lazio ed in Italia (Anno 2003; valori in milioni di euro)

Province	Ricavi di fonte pubblica delle vendite e delle prestazioni	Ricavi di fonte privata delle vendite e delle prestazioni	Variazioni rimanenze di prodotti in lavorazione	Variazioni lavori in corso su ordinazione	Incrementi immobilizzazi-oni per lavori interni	Altri ricavi e proventi di fonte pubblica	Altri ricavi e proventi di fonte privata	Totale
				Valori assoluti				
Roma	212,7	77,1	0,3	0,1	0,1	4,6	3,8	298,7
Frosinone	12,8	5,2	0,1	-	-	0,9	0,4	19,4
Latina	14,7	2,6	0,0	0,1	-	0,8	0,2	18,3
Rieti	3,4	0,6	0,1	-	-	0,1	0,0	4,1
Viterbo	3,5	2,9	-	-	-	0,1	0,0	6,4
Lazio	***247,0***	***88,5***	***0,5***	***0,1***	***0,1***	***6,4***	***4,5***	***347,0***
ITALIA	**3.205,2**	**1.215,2**	**2,7**	**8,5**	**4,6**	**126,1**	**90,1**	**4.652,4**
				Incidenza percentuale (%)				
Roma	71,2	25,8	0,1	0,0	0,0	1,5	1,3	100,0
Frosinone	65,9	27,0	0,4	-	-	4,6	2,2	100,0
Latina	80,1	14,2	0,0	0,4	-	4,3	1,1	100,0
Rieti	81,5	15,1	1,3	-	-	1,6	0,4	100,0
Viterbo	54,2	44,5	-	-	-	1,1	0,2	100,0
Lazio	***71,2***	***25,5***	***0,1***	***0,0***	***0,0***	***1,8***	***1,3***	***100,0***
ITALIA	**68,9**	**26,1**	**0,1**	**0,2**	**0,1**	**2,7**	**1,9**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

1.2 Le organizzazioni di volontariato in provincia di Roma

Come per le cooperative sociali, anche per le organizzazioni di volontariato, l'Istat, ha condotto tra il 2004 ed il 2005 una rilevazione finalizzata ad enucleare caratteristiche e consistenza di questo sub-universo appartenente al Terzo Settore. I dati sulla consistenza di tali organizzazioni si riferiscono al dicembre 2003 e sono desunti dai registri istituti ai sensi della Legge 11 agosto 1991, nr.266.

Tale legge inquadra il fenomeno delle organizzazioni di volontariato stabilendo che, indipendentemente dalla forma giuridica assunta e dal tipo di struttura utilizzata per l'espletamento delle attività, è concessa l'iscrizione al registro delle organizzazioni di volontariato a quei soggetti che:

- si avvalgano in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizzino lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta";
- prevedano espressamente, negli accordi tra aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto dell'organizzazione, "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite agli aderenti, i criteri d'ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti".

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

In merito all'attività di lavoro, la medesima legge stabilisce che affinché si abbia lavoro volontario esso deve essere prestato in modo spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, esclusivamente per fini di solidarietà. Inoltre, il lavoro non può essere retribuito in alcun modo, neppure dal beneficiario della prestazione.

Il lavoratore volontario é, altresì, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui egli fa parte.

Posto quanto sopra, andiamo ad osservare la struttura delle organizzazioni di volontariato e quanto è diffuso tale fenomeno nella provincia di Roma, nelle altre province del Lazio ed in Italia

Distinguendo, innanzitutto, le organizzazioni di volontariato per forma giuridica, si nota come le circa 21 mila organizzazioni registrate in Italia nel 2003 si dividono quasi equamente tra associazioni riconosciute (51,2%) e associazioni non riconosciute (47,9%).

Nella provincia di Roma si contano invece 481 organizzazioni di volontariato, di cui 240 sono associazioni riconosciute, 239 sono associazioni non riconosciute e 2 hanno altra forma. Mentre nella provincia di Roma vi è ancor più che in Italia una paritetica presenza di entrambe le tipologie di associazione, nelle altre province del Lazio si nota una netta prevalenza delle associazioni riconosciute. Ad esempio, nella provincia di Rieti queste rappresentano il 72,7% del totale provinciale, mentre l'incidenza più bassa (ma superiore, come detto, a quella di Roma) si registra nella provincia di Latina (61,4%).

Complessivamente, inoltre, le organizzazioni di volontariato operanti nella provincia di Roma rappresentano il 72,8% delle organizzazioni presenti nella regione ed il 2,3% di quelle italiane. Si sottolinea, quindi, come sia modesta l'influenza della Capitale nell'universo delle organizzazioni di volontariato operanti in Italia.

Tab. 5 – Organizzazioni di volontariato per forma giuridica in provincia di Roma, nelle province del Lazio ed in Italia (Anno 2003)

Province	**Associazione riconosciuta**	**Associazione non riconosciuta**	**Altra forma**	**Totale**
		Valori assoluti		
Roma	240	239	2	481
Frosinone	30	14	-	44
Latina	35	22	-	57
Rieti	16	6	-	22
Viterbo	36	20	1	57
Lazio	***357***	***301***	***3***	***661***
ITALIA	**10.772**	**10.075**	**174**	**21.021**
		Incidenza percentuale (%)		
Roma	49,9	49,7	0,4	100,0
Frosinone	68,2	31,8	-	100,0
Latina	61,4	38,6	-	100,0
Rieti	72,7	27,3	-	100,0
Viterbo	63,2	35,1	1,8	100,0
Lazio	***54,0***	***45,5***	***0,5***	***100,0***
ITALIA	**51,2**	**47,9**	**0,8**	**100,0**
Roma/ Lazio	67,2	79,4	66,7	72,8
Roma / Italia	2,2	2,4	1,1	2,3

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

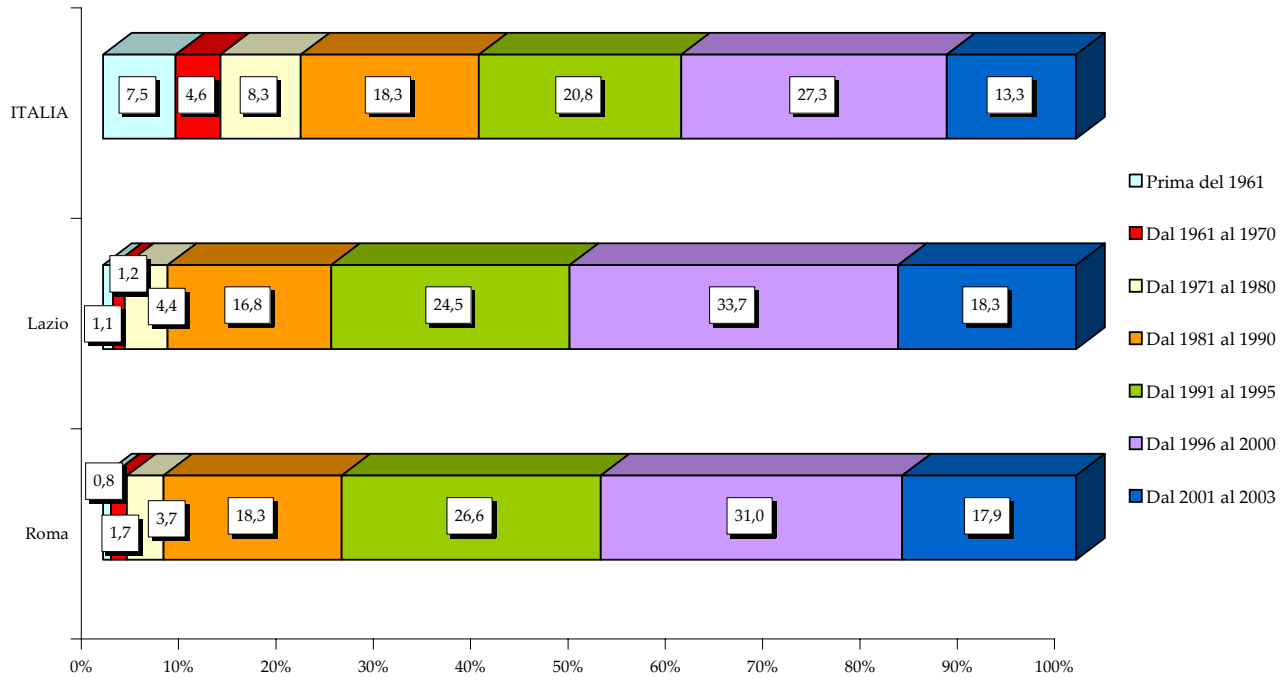
2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Quanto sono "antiche" le organizzazioni di volontariato operanti in provincia di Roma? Il confronto con l'Italia della distribuzione per anno di costituzione evidenzia come le organizzazioni presenti nella provincia di Roma siano "mediamente più giovani".

In effetti, tra il 1996 ed il 2003 si è costituito circa il 48% delle organizzazioni di volontariato presenti nella Capitale e nella sua provincia a fronte del 40,6% del Paese. Al contrario, mentre il 7,5% delle organizzazioni operanti in Italia è nato prima del 1961, solo lo 0,8% delle organizzazioni presenti nella provincia romana si è costituito prima di tale anno.

Gli anni Novanta rappresentano comunque il periodo più florido per le organizzazioni di volontariato visto che nella provincia di Roma nel decennio 1991-2000 si è costituito circa il 58% delle organizzazioni tuttora presenti.

Graf. 2 – Organizzazioni di volontariato per anno di costituzione in provincia di Roma, nel Lazio ed in Italia (Anno 2003)



Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

Quante persone prestano la propria opera nelle organizzazioni di volontariato? I dati raccolti dall'Istat mostrano come in Italia a fine 2003 circa 868 mila persone operano in una organizzazione. Di questi, 826 mila circa (ossia il 95,2%) sono volontari, 13 mila sono collaboratori e 9.400 circa sono volontari del servizio civile. Vi sono poi 7.400 religiosi e 11.800 circa dipendenti (ossia meno dell'1,5% del totale).

Nella provincia di Roma l'ordine di grandezza delle quote delle varie componenti di "prestatori d'opera" è molto simile visto che delle 28.400 persone circa impegnate in organizzazioni di volontariato, 26.945 sono volontari (ossia il 95%), mentre i dipendenti sono appena 211 (lo 0,7%).

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

In termini relativi è evidente come tale composizione rispecchi i dettami della legge di inquadramento delle organizzazioni di volontariato che, si ricorda, devono avvalersi in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti.

Appare poi evidente come anche in termini di impatto sul tessuto sociale il volontariato non si esprima solamente nella Capitale e nella sua provincia ma anche e soprattutto in altri contesti locali.

Tab. 6 – Volontari, dipendenti, collaboratori, religiosi e volontari del servizio civile delle Organizzazioni di volontariato in provincia di Roma, nelle province del Lazio ed in Italia (Anno 2003)

Province	Volontari	Dipendenti a tempo pieno	Dipendenti a tempo parziale	Collab.	Religiosi	Volontari del servizio civile	Totale
				Valori assoluti			
Roma	26.945	150	61	758	216	248	28.378
Frosinone	1.206	-	2	8	20	16	1.252
Latina	1.442	3	3	69	7	107	1.631
Rieti	728	-	2	4	6	2	742
Viterbo	1.706	53	20	81	25	21	1.906
Lazio	***32.027***	***206***	***88***	***920***	***274***	***394***	***33.909***
ITALIA	***825.955***	***8.582***	***3.318***	***13.093***	***7.408***	***9.389***	***867.745***
				Incidenza percentuale			
Roma	95,0	0,5	0,2	2,7	0,8	0,9	100,0
Frosinone	96,3	-	0,2	0,6	1,6	1,3	100,0
Latina	88,4	0,2	0,2	4,2	0,4	6,6	100,0
Rieti	98,1	-	0,3	0,5	0,8	0,3	100,0
Viterbo	89,5	2,8	1,0	4,2	1,3	1,1	100,0
Lazio	***94,4***	***0,6***	***0,3***	***2,7***	***0,8***	***1,2***	***100,0***
ITALIA	**95,2**	**1,0**	**0,4**	**1,5**	**0,9**	**1,1**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

Utilizzando, infatti, come parametro di valutazione del grado di "partecipazione sociale al volontariato", il rapporto tra numero di persone che operano in organizzazioni di volontariato e popolazione residente, si nota come la provincia di Roma presenti un profilo partecipativo nettamente inferiore alla media Paese: solo 7,6 persone ogni 1.000 abitanti operano nell'ambito di organizzazioni di volontariato nell'area provinciale romana a fronte delle 15 persone registrate in Italia.

La graduatoria provinciale decrescente conferma come la provincia di Roma presenti un valore modesto, posizionandosi all'80° posto, precedendo si tutte le altre province del Lazio (Viterbo 83°, Rieti 90°, Latina 99°, Frosinone 102°), ma restando molto distante delle prime province, in particolare quelle della Toscana, che presentano valori superiori a 30-40 persone ogni 1.000 abitanti impegnate in tali organizzazioni.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Anche per il volontariato si registra un netto dualismo Nord-Sud, visto che, ad eccezione di Nuoro e Cagliari (rispettivamente 9° e 18° posto), nelle prime 25 posizioni si trovano solamente province del Centro-Nord.

Tab. 7 - Graduatoria provinciale dei soggetti operanti nelle Organizz. di volontariato per abit. (Anno 2003)

Pos.	Province	Persone che operano in organizz. di volontariato per 1.000 ab.	Pos.	Province	Persone che operano in organizz. di volontariato per 1.000 ab.
1	Bolzano	172,0	53	Bergamo	13,9
2	Firenze	43,7	54	Macerata	13,7
3	Trieste	41,6	55	Isernia	13,4
4	Siena	37,8	56	Torino	13,1
5	Lucca	35,1	57	Novara	13,1
6	Parma	33,2	58	Lodi	13,1
7	Ancona	30,3	59	Biella	13,1
8	Pisa	29,6	60	Vicenza	13,1
9	Nuoro	29,3	61	Pesaro e Urbino	13,1
10	Livorno	27,7	62	Alessandria	13,0
11	Piacenza	27,3	63	Venezia	13,0
12	Belluno	26,7	64	Catanzaro	12,9
13	Savona	26,3	65	Campobasso	12,9
14	Trento	25,1	66	Como	12,7
15	Pistoia	24,7	67	Padova	12,3
16	Ravenna	24,4	68	Varese	11,9
17	Genova	23,0	69	Matera	11,7
18	Cagliari	21,2	70	Pavia	11,2
19	Cremona	21,0	71	Terni	10,7
20	Modena	20,7	72	Rovigo	10,6
21	Forlì	20,5	73	Teramo	10,0
22	Arezzo	20,4	74	Avellino	9,8
23	La Spezia	20,4	75	Salerno	9,2
24	Massa Carrara	20,2	76	Pescara	8,9
25	Ascoli Piceno	19,8	77	Benevento	8,2
26	Prato	19,5	78	Cosenza	8,0
27	Bologna	19,4	79	Napoli	7,8
28	Sassari	19,4	80	Roma	7,6
29	Cuneo	19,2	81	L'Aquila	7,3
30	Verbania	19,1	82	Lecce	6,7
31	Aosta	19,0	83	Viterbo	6,4
32	Mantova	18,9	84	Enna	6,4
33	Reggio Emilia	18,7	85	Siracusa	6,2
34	Pordenone	18,2	86	Foggia	5,3
35	Gorizia	18,0	87	Catania	5,1
36	Potenza	17,8	88	Caserta	5,0
37	Brescia	17,8	89	Crotone	5,0
38	Lecco	17,5	90	Rieti	4,9
39	Vercelli	17,2	91	Ragusa	4,7
40	Milano	16,8	92	Palermo	4,4
41	Oristano	16,6	93	Chieti	4,2
42	Sondrio	16,5	94	Agrigento	4,1
43	Grosseto	16,0	95	Brindisi	4,1
44	Udine	15,9	96	Messina	4,0
45	Ferrara	15,5	97	Bari	3,9
46	Verona	15,4	98	Vibo Valentia	3,5
47	Imperia	15,3	99	Latina	3,2
48	Rimini	15,0	100	Caltanissetta	3,1
49	Reggio Calabria	14,8	101	Trapani	2,6
50	Asti	14,8	102	Frosinone	2,6
51	Perugia	14,2	103	Taranto	2,4
52	Treviso	13,9			
				ITALIA	***15,0***

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Quali sono le entrate delle organizzazioni di volontariato operanti in provincia di Roma? Principalmente sono entrate di fonte privata (43,6 milioni di euro nel 2003 ossia il 53% delle entrate totali) che sono costituite, in particolare, da donazioni, offerte, lasciti, etc. Queste voci di entrata ammontano, infatti, nelle organizzazioni di volontariato della provincia, ad oltre 18 milioni (il 22% circa delle entrate totali ed il 41,3% di quelle di fonte privata). Rilevanti sono, tuttavia, anche le entrate di fonte pubblica che ammontano a 38,7 milioni di euro ossia al 47% delle entrate totali. Di queste, inoltre, i sussidi e le altre contribuzioni a titolo gratuito ammontano a 15,1 milioni di euro, mentre i restanti 23,6 milioni sono il ricavato di contratti e/o convenzioni.

Osservando, invece, il profilo medio delle organizzazioni operanti in Italia, si nota una più elevata componente di entrate scaturenti da fonte pubblica ed in particolare da ricavi di contratti, etc. Degli 1,63 miliardi di euro registrati in Italia nel 2003 quali entrate delle organizzazioni di volontariato, infatti, i ricavi da contratti ammontano a 628 milioni di euro (ossia il 38,5% delle entrate totali).

Tab. 8 – Entrate per voci di bilancio delle Organizzazioni di volontariato in provincia di Roma, nelle province del Lazio ed in Italia (Anno 2003; valori in milioni di euro)

Province	Entrate di fonte pubblica		Entrate di fonte privata							TOTALE Entrate
	Sussidi e contributi a titolo gratuito	Ricavi da contratti e/o convenzioni	Contributi degli aderenti	Entrate da attività commerciali e produttive marginali	Donazioni, offerte, lasciti testamentari e liberalità	Trasferimenti da strutture superiori/ inferiori	Redditi finanziari e patrimoniali	Residui anni precedenti	Altre entrate di fonte privata	
					Valori assoluti					
Roma	15,1	23,6	3,5	4,1	18,0	0,2	0,6	1,6	15,7	82,3
Frosinone	0,3	0,3	0,0	0,2	0,1	-	0,0	0,0	0,7	1,6
Latina	0,4	1,5	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1	0,3	2,7
Rieti	0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	-	-	0,0	0,1	0,8
Viterbo	1,1	0,9	0,1	0,0	0,6	0,0	0,4	1,2	0,2	4,5
Lazio	***17,1***	***26,7***	***3,8***	***4,3***	***19,0***	***0,2***	***1,1***	***2,9***	***17,0***	***92,0***
ITALIA	**188,7**	**627,9**	**79,6**	**155,0**	**275,2**	**22,8**	**29,5**	**60,8**	**190,5**	**1.630,1**
					Incidenza percentuale (%)					
Roma	18,3	28,7	4,2	5,0	21,9	0,2	0,7	1,9	19,1	100,0
Frosinone	16,6	17,4	2,6	10,5	6,1	0,0	0,4	1,6	44,9	100,0
Latina	16,7	55,4	5,1	0,1	7,9	0,2	1,7	3,4	9,7	100,0
Rieti	13,7	58,4	4,4	0,8	9,8	0,0	0,0	5,1	7,8	100,0
Viterbo	24,8	20,4	3,0	0,7	12,3	0,3	8,7	25,4	4,4	100,0
Lazio	***18,5***	***29,1***	***4,1***	***4,7***	***20,6***	***0,2***	***1,2***	***3,2***	***18,4***	***100,0***
ITALIA	**11,6**	**38,5**	**4,9**	**9,5**	**16,9**	**1,4**	**1,8**	**3,7**	**11,7**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Format su dati Istat

A differenza della provincia di Roma, quindi, si rileva nel Paese una minor incidenza della componente privata delle entrate delle organizzazioni di volontariato e, più in generale, una minor quota di entrate "a titolo gratuito".

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

5.3 Le dinamiche dell'accesso al credito: gli impieghi bancari del Terzo Settore

La scelta di esaminare le dinamiche degli impieghi bancari[2] è dettata dalla considerazione che gli stessi, rappresentando l'insieme dei crediti concessi a soggetti non bancari, misurano sia quanto le banche sono disposte ad "investire" in un determinato contesto territoriale, sia la propensione delle famiglie e delle imprese (comprese quelle appartenenti al Terzo Settore) a ricorrere al capitale di debito per le proprie necessità finanziarie. È bene sottolineare, a tal proposito, che le dinamiche degli impieghi sono condizionate, infatti, non solo dalle scelte di finanziamento operate dagli istituti di credito, ma anche da fattori, quali i tassi di interesse, le politiche monetarie nazionali e internazionali, la propensione all'investimento, la maggiore o minore disponibilità di risorse finanziarie dei soggetti non bancari, etc. che possono determinare forti oscillazioni nella richiesta di credito.

5.3.1 L'evoluzione degli impieghi bancari in Italia

In Italia, gli impieghi bancari ammontano, a dicembre 2005, a 1,2 mila miliardi di euro, in crescita rispetto al 2000 del 35,9%, un aumento legato al buon andamento registrato in tutto il Paese, con variazioni più sostenute nel Nord-Est (+42,5%) e nel Mezzogiorno (+39,3%) e più contenute nel Centro (+33,1%) e nel Nord-Ovest (+32,7%).

Nel Lazio, la variazione degli impieghi, pur essendo positiva, è più contenuta (+21,6%) rispetto a quanto avvenuto mediamente in Italia; significative differenze si registrano all'interno della regione, con variazioni comprese tra il 21% di Roma e il 40% di Rieti. La Capitale e la sua provincia assorbono, altresì, oltre 143,7 miliardi di euro di prestiti ossia oltre l'11,6% del totale nazionale.

Tab. 14 – Impieghi bancari in provincia di Roma, nelle province del Lazio e in Italia (Anni 2000 – 2005; valori assoluti in milioni di euro)

Province	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**Var. 2005-2000 (%)**
Roma	118.720	126.481	134.830	139.321	138.162	143.712	21,1
Frosinone	3.357	3.175	3.597	3.833	4.002	4.247	26,5
Latina	4.228	4.226	4.316	4.505	4.737	5.424	28,3
Rieti	827	883	966	951	1.044	1.159	40,2
Viterbo	2.475	2.475	2.588	2.726	2.969	3.113	25,8
Lazio	***129.607***	***137.240***	***146.296***	***151.337***	***150.914***	***157.655***	***21,6***
Italia	**910.743**	**970.930**	**1.026.765**	**1.089.925**	**1.150.399**	**1.237.950**	**35,9**

Fonte: Banca d'Italia

[2] I dati relativi agli impieghi si riferiscono, secondo la definizione dalla Banca d'Italia, ai "finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamento per anticipi (su effetti e altri documenti salvo buon fine, all'importazione e all'esportazione), mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.) sofferenze, effetti insoluti e ai protesti di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine".

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

L'aggregato degli impieghi finora considerato comprende ovviamente anche i prestiti alle famiglie. Al fine di valutare, però, la componente di risorse bancarie destinata al tessuto imprenditoriale profit o agli enti e le organizzazioni del Terzo Settore, si passa ad osservare le dinamiche degli impieghi bancari erogati a favore del solo tessuto economico-produttivo.

L'andamento degli impieghi, si ricorda, è legato ovviamente non solo alle politiche degli istituti di credito ma anche alle scelte e alle necessità di credito espresse dalle imprese per le proprie esigenze finanziarie e per sostenere gli investimenti aziendali. A livello nazionale gli impieghi a favore delle imprese (esclusi i soggetti del terzo Settore) ammontano, a fine 2005, a 720 miliardi di euro, pari al 58,2% del totale impieghi erogati dal sistema bancario; gli altri principali clienti sono le famiglie e la Pubblica Amministrazione.

Più contenuto è il peso dei prestiti alle imprese nella provincia di Roma e nel Lazio (rispettivamente 45,6% e 46,8% del totale), ambiti territoriali in cui incidono in misura significativa i finanziamenti a favore della Pubblica Amministrazione, legati ovviamente alla presenza degli organi di governo centrale. All'interno del territorio regionale è interessante rilevare l'elevato valore registrato a Frosinone, dove quasi i due terzi (65,1%) degli impieghi erogati nella provincia sono assorbiti dal sistema produttivo.

Osservando le variazioni rispetto al 2000, è possibile rilevare inoltre come la crescita registrata degli impieghi a favore delle imprese in tutte le province laziali sia inferiore alla media italiana (+33,4%) ad eccezione della provincia di Rieti (+38%). La provincia di Roma mostra un incremento di 24,6 punti percentuali che risulta superiore a quello fatto registrare nelle altre tre province (+22,7% a Frosinone, + 21,8% a Latina e appena +10,9% a Viterbo).

Va, comunque, sottolineato il ruolo preminente della provincia di Roma nel Lazio, visto che la stessa, da sola, assorbe con oltre 65,5 miliardi di euro circa l'89% degli impieghi regionali delle imprese.

Tab. 15 – Impieghi bancari delle imprese in provincia di Roma, nelle province del Lazio e in Italia (Anni 2000 – 2005; valori assoluti in milioni di euro)

Province	2000	2005	Var. 2005-2000 (%)	2000	2005	Diff. 2005-2000
Roma	52.640	65.579	24,6	44,3	45,6	1,3
Frosinone	2.255	2.767	22,7	67,2	65,1	-2,0
Latina	2.679	3.264	21,8	63,4	60,2	-3,2
Rieti	373	514	38,0	45,1	44,4	-0,7
Viterbo	1.538	1.706	10,9	62,1	54,8	-7,3
Lazio	***59.485***	***73.830***	***24,1***	***45,9***	***46,8***	***0,9***
Italia	**539.881**	**720.040**	**33,4**	**59,3**	**58,2**	**-1,1**

Fonte: Elaborazioni Format su dati Banca d'Italia

5.3.2 Gli impieghi bancari del Terzo Settore

Una volta osservate le dinamiche di finanziamento bancario del tessuto imprenditoriale profit, si passa ad analizzare consistenza ed evoluzione dei prestiti concessi ad enti ed organizzazioni del Terzo Settore, sia in provincia di Roma che nel Paese, al fine di valutare se nel tempo le scelte di finanziamento delle banche si siano orientate con maggiore (o minore) intensità verso tale tipologia di clientela.[3]

[3] I dati relativi agli impieghi del Terzo Settore sono stati stimati sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia relativamente alle istituzioni senza scopo di lucro, valutando il peso delle stesse all'interno del Terzo Settore.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Nella provincia di Roma gli impieghi bancari degli enti e delle organizzazioni del Terzo Settore ammontano, a fine 2005, ad oltre 2 miliardi di euro, con una crescita rispetto al 2000 di circa 17 punti percentuali. La provincia assorbe, altresì, circa il 21% degli impieghi complessivi del settore, che ammontano appunto, in Italia, a circa 10 miliardi di euro.

Osservando però il quadro temporale degli ultimi anni, si nota come la Capitale e la sua provincia abbiano visto diminuire la propria quota sul totale nazionale dei prestiti bancari erogati al Terzo Settore, dato che nel 2000 circa il 30% delle risorse complessivamente erogate veniva destinato ad enti ed organizzazioni presenti nella provincia mentre nel 2005 tale percentuale supera di poco il 20%.

Tab. 16 – Impieghi bancari del Terzo Settore in provincia di Roma, nel Lazio e in Italia (Anni 2000 – 2005; valori assoluti in milioni di euro)

	2000	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**Var. 2005-2000 (%)**
			Valori assoluti				
Roma	1.761	2.053	2.007	1.923	2.118	2.057	16,8
Lazio	1.790	2.098	2.060	1.989	2.196	2.149	**20,1**
Centro	2.361	2.691	2.725	2.745	2.986	3.065	29,8
ITALIA	**5.769**	**6.413**	**6.862**	**7.558**	**8.473**	**9.910**	**71,8**
	2000	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**Diff. 2005-2000**
			Incidenza percentuale				
Roma / Lazio	98,4	97,8	97,4	96,7	96,5	95,7	-2,7
Roma / Centro	74,6	76,3	73,6	70,1	70,9	67,1	-7,5
Roma/ Italia	30,5	32,0	29,2	25,4	25,0	20,8	-9,8

Fonte: Elaborazioni Format su dati Banca d'Italia

Esaminando, da ultimo, il peso degli impieghi bancari del terzo Settore rispetto agli impieghi erogati a favore delle imprese e a quelli complessivamente immessi nel tessuto socio-imprenditoriale locale e nazionale, si nota come tra il 2000 ed il 2005 in provincia di Roma sia rimasto pressoché costante il livello di risorse appannaggio del Terzo Settore: l'1,4% delle risorse complessivamente erogate dal mondo bancario affluisce ad enti e organizzazioni del Terzo Settore (nel 2000 era l'1,5%). Tale valore risulta, inoltre, maggiore di quello medio del Paese, visto che in Italia circa lo 0,8% degli impieghi bancari è destinato a tali soggetti.

Tab. 17 – Incidenza Impieghi bancari del Terzo Settore rispetto alle Imprese e al complesso dei settori istituzionali in provincia di Roma, nel Lazio e in Italia (Anni 2000 – 2005; valori percentuali)

	2000	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**Diff. 2005-2000**
			Incidenza impieghi Terzo Settore/Impieghi imprese (%)				
Roma	3,3	3,5	3,2	2,8	3,2	3,1	-0,2
Lazio	2,9	3,1	2,8	2,5	2,8	2,8	-0,1
Centro	2,0	2,1	2,0	1,8	2,0	2,0	-0,1
ITALIA	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,4	0,3
	2000	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**Diff. 2005-2000**
			Incidenza impieghi Terzo Settore/ Totale Impieghi (%)				
Roma	1,5	1,6	1,5	1,4	1,5	1,4	-0,1
Lazio	1,3	1,5	1,3	1,3	1,4	1,3	0,0
Centro	1,1	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	0,0
ITALIA	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,2

Fonte: Elaborazioni Format su dati Banca d'Italia

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

5.4 L'accesso al credito e il finanziamento al Terzo settore: Rapporto Lunaria 2002 [4]

Si riporta di seguito un estratto del rapporto nel quale il tema viene affrontato sottolineando la difficoltà delle organizzazioni non-profit a raggiungere adeguate forme di equilibrio finanziario. Le cause strutturali di questi problemi sono identificate secondo quanto segue:

- scarsa autonomia finanziaria determinata da bassi e insufficienti livelli di capitalizzazione;
- ciclo economico poco dinamico e eccessivamente dipendente da commesse pubbliche;
- assenza di patrimoni idonei a fornire garanzie a eventuali creditori e prestatori;
- estrema difficoltà ad accedere al credito bancario ed a stringere efficaci partnership con le istituzioni finanziarie.

A Roma il quadro non è differente da quello italiano e anzi mostra delle peculiarità che vanno a penalizzare ulteriormente il terzo settore cittadino, schiacciato tra grandi enti non-profit di livello nazionale e banche poco motivate a lavorare sul territorio.

5.4.1 La presenza e l'operatività delle banche a Roma

A fine 2000 nel Comune di Roma erano presenti 34 istituti di credito, per un ammontare complessivo di agenzie pari a 1.247. Ogni istituto ha in media, quindi, circa 37 agenzie sul territorio. Nello specifico, nell'area comunale di Roma gli istituti di credito risultano così distribuiti:

- 2 sole grandi banche hanno sul territorio il 31% delle agenzie;
- 21 banche con media presenza sul territorio hanno il 60% delle agenzie;
- 11 piccole banche hanno sul territorio il 9% delle agenzie.

Per l'anno 2000 le banche a Roma hanno segnalato 413.369 operazioni di impiego per un ammontare complessivo di 503.593.165.030 di euro. La gran parte delle operazioni (il 53%) si riferiscono a finanziamenti di medio lungo termine supportate da garanzie reali e personali. Si tratta di più di 150 mila mutui, ipotecari o chirografari, per un totale di circa 267 miliardi di euro, poco più di 1,7 milioni di media. Le operazioni che hanno riguardato invece finanziamenti a breve-medio termine senza la presentazione di garanzie reali e personali risultano raggiungere un importo pari ad un quarto di quello delle operazioni a medio-lungo termine. Le fideiussioni rappresentano il 19% dei finanziamenti erogati, i fidi il 17% e le altre operazioni di breve termine arrivano all'11%. L'importo medio erogato è di poco meno di un milione di euro, senza considerare le fideiussioni.

5.4.2 Banche e terzo settore: un'analisi dei dati

Cercare il terzo settore nelle statistiche ufficiali fornite dalla Banca d'Italia è alquanto complicato. Basate sulle classificazioni ISTAT di contabilità nazionale, le definizioni utilizzate dirottano i soggetti non-profit in vari sottoinsiemi che confluiscono in altre categorie. Tutte le organizzazioni di puro volontariato o le piccole associazioni, ad esempio, in base a queste definizioni confluiranno nella categoria delle famiglie, perché unità produttive senza occupati (che per l'ISTAT sono soltanto i dipendenti). Le cooperative (comprese quelle sociali secondo la legge 381/91) sono invece considerate imprese e rientrano in quell'insieme, senza che sia possibile distinguerle in alcun modo.

[4] "Il terzo settore a Roma. Rapporto 2001" Roma, marzo 2002

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Rimane la "fetta" delle cosiddette istituzioni sociali private che, pur avendo caratteristiche di enti non commerciali, non sempre coincidono pienamente con la definizione di terzo settore che più interessa in questa sede. Sono compresi in questo insieme, infatti, anche i sindacati, i partiti politici, le università private. In mancanza di dati più precisi, comunque, le statistiche di Banca d'Italia sono state utilizzate per tracciare una prima analisi delle tendenze e delle proporzioni. Le banche hanno segnalato, nel 2000, 1.544 operazioni di finanziamento a favore degli istituti ed enti ecclesiastici e religiosi e 4.375 a favore di enti con finalità di assistenza, beneficenza, istruzione, culturali, sindacali, politiche, sportive, ricreative e simili.
I finanziamenti erogati alle istituzioni sociali private (ISP) e alle istituzioni religiose sono in media, rispettivamente, di 1,8 e 2,4 milioni di euro. Questi dati, confrontati con quelli relativi alle operazioni rivolte alle imprese (1,5 milioni di euro) e alle famiglie (poco più di 200 mila euro), indicano una dimensione media e un peso contrattuale che superano quello della norma dei soggetti beneficiari (a livello nazionale il valore medio per le ISP è pari a 1 milione di Euro). Da ciò emerge che solo una minoranza delle organizzazioni di terzo settore è in grado di accedere al credito bancario, ma riesce a farlo con un "peso" addirittura superiore a quello delle imprese tradizionali. Le stime condotte indicano, infatti, che a Roma nel complesso solo il 29% delle organizzazioni romane riesce ad accedere al credito bancario. In particolare si ha che il 12% delle istituzioni non-profit romane assorbono il 79% degli importi complessivi finanziati, con una media di 3,36 milioni di Euro, pari a 3,14 volte la media nazionale. Alla gran parte delle altre strutture (le piccole e medio-piccole) restano finanziamenti per circa 600 mila Euro a testa, un valore sotto la media nazionale del 42%. Questa conclusione è confermata quando si analizza la composizione delle 4.375 segnalazioni che riguardano le istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza, istruzione, culturali, sindacali, politiche, sportive, ricreative e simili: 481 sono costituite da operazioni di anticipazioni di fatture o di contratti e pre-finanziamenti di mutui (l'11%); 1.913 da mutui ipotecari e chirografari (44%); 1.981 da fidi in conto corrente (45%). Questi dati vanno infatti in controtendenza rispetto a quella che è la media nazionale e romana sulla composizione dei finanziamenti erogati, riducendo l'impatto di quelli di lungo termine (dal 53% al 44%) e aumentando quella dei fidi, operazioni di breve termine (dal 36% al 45%). Ma a questo risultato, da cui traspare una forte concentrazione di risorse e opportunità in poche strutture (anche per quanto concerne l'accesso al credito), si aggiunge un altro dato, anch'esso non positivo, legato alla mole complessiva dei finanziamenti che impattano sul terzo settore a Roma.
Dalle analisi condotte, infatti, si evince che Roma è penalizzata rispetto al resto del territorio nazionale per ciò che concerne l'intero ammontare di credito concesso alle organizzazioni senza scopo di lucro. In particolare, usando come proxy peso economico del non-profit (21%) e capacità di credito (16%), si osserva un gap di 5 punti percentuali, stimabile in quasi 2,5 miliardi di euro che annualmente vengono sottratti al terzo settore capitolino.

5.4.3 Proposte e soluzioni

La breve e sintetica rassegna di dati si accompagna ad alcune importanti indicazioni, emerse soprattutto dalle interviste realizzate ai dirigenti bancari, che svelano fondamentali lacune di tipo conoscitivo e culturale: le banche non possiedono statistiche sulle proprie attività nei confronti del terzo settore; mancano programmi specifici di approccio al mondo non-profit (tranne casi rarissimi e parziali); le leggi e le attività del non-profit sono sconosciute alla quasi totalità dei dirigenti bancari.
La rilevazione che si è condotta sulle banche romane risente dunque anche di questi fattori e si è tradotta in una forte difficoltà a raccogliere informazioni utili ai fine della ricerca (solo il 23% delle agenzie e il 18% delle direzioni intervistate hanno risposto ai questionari). I pochi dati raccolti, comunque, confermano ulteriormente queste conclusioni: il 79% delle agenzie intervistate ha dichiarato di non aver erogato finanziamenti a soggetti non-profit nel 1999 (ultimo anno di bilancio al momento della ricerca); il 52% di queste ha rifiutato delle specifiche richieste mentre il 35% non

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

ne ha ricevute affatto. Quest'ultimo dato indica in particolare la scarsa interazione tra i due mondi. Per quanto concerne le condizioni di accesso si è riscontrato che nel 90% dei casi vengono chieste garanzie reali o patrimoniali alle organizzazioni senza scopo di lucro. Questo dato si associa con quello per cui dalle banche (97%) non viene ritenuta sufficiente la presentazione di una convenzione siglata con l'ente locale per l'ottenimento del prestito. Questi comportamenti degli intermediari creditizi discriminano in modo particolare le organizzazioni più piccole, come già visto e confermato dai dati della Banca d'Italia, e penalizzano dunque proprio quelle unità più dinamiche e spesso in grado di creare nuova occupazione: piccole cooperative sociali, botteghe del commercio equo e solidale, associazioni culturali e ricreative diventano così il fanalino di coda del terzo settore cittadino nonostante un peso sociale enorme e un potenziale di sviluppo, anche economico, considerevole. La ricerca ha individuato alcuni ambiti principali su cui lavorare per trovare delle soluzioni efficaci ai problemi descritti.

Formare i dirigenti bancari al terzo settore: leggi, meccanismi di funzionamento, progetti e tipologie di attività sono un oggetto assolutamente oscuro per gran parte delle banche, che dunque non maturano neanche alcuna motivazione ad approfondire il rapporto.

Incentivare forme di mediazione della pubblica amministrazione: il soggetto più attivo nella promozione del terzo settore, che se ne avvale ormai per una mole crescente di attività e a cui eroga contributi sempre più significativi (stimati in circa 18 miliardi di euro l'anno a livello nazionale) deve accompagnare maggiormente l'ingresso dell'impresa sociale in banca, aiutarla a proporsi come appetibile, facilitare il suo dialogo con il prestatore di fondi. Convenzioni più chiare e trasparenti, fondi di garanzia, intercessione nell'ottenimento del prestito possono essere alcune delle strade da battere.

Promuovere formazione sulle materie finanziarie per le organizzazioni non-profit: sono troppe le organizzazioni che non attivano nessuna forma di programmazione economico-finanziaria. Senza pretendere di formare degli specialisti sarebbe utile fornire degli strumenti di base per cumulare un vuoto di conoscenza dei meccanismi bancari che coinvolge una parte consistente del terzo settore.

Sostenere lo sviluppo della finanza etica: per finanza etica si intende un modo di impostare l'intermediazione creditizia che non ripudia le forme della finanza tradizionale - l'intermediazione, la raccolta, il prestito - ma ne riformula i valori di riferimento: la persona e non il capitale, l'idea e non il patrimonio, l'equa remunerazione dell'investimento e non la speculazione. Fra le recenti iniziative dell'Amministrazione comunale che vanno in alcune di queste direzioni va segnalato l'accordo che è stato siglato con la Banca Popolare Etica per favorire l'accesso al credito delle imprese sociali nascenti che ricevono contributi pubblici \in base alla legge 266/97 (c.d. Legge Bersani, per lo sviluppo dell'occupazione nelle aree di degrado urbano). L'accordo, che per le altre tipologie di impresa coinvolge anche le Banche di Credito Cooperativo di Roma, è solo un primo passo, da prendere come una sperimentazione i cui risultati andranno valutati con attenzione per poi, nel caso in cui ve ne siano le condizioni, promuovere azioni più dirette e di maggior potenziale impatto sul sistema bancario maggioritario.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato
www.formatresearch.com

Considerazioni conclusive

Nel settore della gestione del credito e degli investimenti sembrano essere tre le questioni rilevanti: l'assenza di uno spazio negoziale tra Terzo settore e circuito del credito tradizionale, l'insufficienza degli strumenti del credito prodotti dal Terzo settore al proprio interno e l'assenza di dialogo tra le parti.

Le questioni macro

Il Terzo settore deve rivedere in profondità il proprio rapporto con la cultura e la dimensione di impresa, nel momento in cui svolge attività che, sebbene non siano orientate solo al profitto, producono comunque una modificazione significativa dell'attività economica locale.

Il percorso di ridisegno e ridefinizione strutturale è ostacolato, almeno in parte, dal peso dell'inefficienza della PA, in particolare sul versante della continuità delle iniziative e della stabilità degli orientamenti.

Si manifestano profonde asimmetrie tra domanda e offerta di credito, sia nei criteri di identificazione dei fabbisogni, sia nei criteri di erogazione (tutto da valutare, ancora, l'impatto di Basilea " sul Terzo settore) e di garanzia.

Bisogna anche imparare a reinterpretare le regole, in modo da valorizzare il contributo che può venire dagli strumenti interni al Terzo settore (Banca Etica, consorzi Fidi, credito cooperativo, ecc.).

I temi critici

Una parte consistente del Terzo settore quella che fa riferimento all'area dell'impresa sociale, si muove con lentezza ma in modo irreversibile verso il consolidamento imprenditoriale. Questo comporta l'esigenza di politiche di sostegno e di incentivo, per accelerare il processo e per renderlo realmente accessibile alle realtà minori.

Si avverte nettamente il bisogno di consulenza ed assistenza tecnica qualificata espressa dal Terzo settore in tutte le sue articolazioni tipologiche. Il problema maggiore consiste nella difficoltà di reperire interlocutori affidabili, capaci di conferire competenze raffinate a prezzi di mercato accessibili per le organizzazioni del Terzo settore.

Nella fase di stallo si potrebbe pensare di elaborare nuovi strumenti sui tre versanti: della capacità progettuale, della capacità gestionale, della capacità di anticipazione. Anche in questo caso, la difficoltà maggiore consiste nella identificazione di un soggetto garante e competente.

E' evidente (e largamente condivisa) la necessità di promuovere un Tavolo negoziale territoriale in grado di far incontrare credito, decisori pubblici, progetti locali ed operatori locali, almeno su base provinciale.

2006 © Copyright Format Srl – Ricerche di mercato

www.formatresearch.com